DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 144

il Quotidiano del NordEst

Sabato 18 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Codroipo
Un abbraccio rifiutato, poi le coltellate alla moglie
A pagina V

L'opera
Oro e vetro Fabrizio Plessi firma la borsa "Lady Dior"
A pagina 17

Il lutto
L'ultima curva, a 91 anni addio a Trintignant icona del cinema
Satta a pagina 16

Emergenza gas, l'Italia rischia

▶La Russia dimezza le forniture, si teme lo stop Da Tarvisio ieri soltanto 34 milioni di metri cubi

▶Governi in allarme in tutta l'Europa. Il Mise convoca un tavolo di verifica della situazione

La Francia è a secco. La Slovacchia quasi. In Germania le forniture sono crollate del 60 per cento. In Italia ieri l'Eni ha ricevuto metà del gas richiesto. Dal Tarvisio sono entrati "solo" 34 milioni di metri cubi. Vladimir Putin sta gradualmente, ma inesorabilmente, chiudendo i rubinetti del gas all'Europa. I governi sono in allarme. Il ministero della Transizione ecologica ha convocato un tavolo di verifica della situazione per metà della prossima settimana. Si va verso il passaggio dallo stato di pre-allarme allo stato di allerta: in pratica si dichiara l'emergenza.

Bassi a pagina 3

L'analisi

Quanto conta per l'Europa il granaio dell'Est

Vittorio Emanuele Parsi

Un'importante dimostrazione di fermezza, coesione e coerenza, un segnale inequivocabile a Putin che questa guerra di aggressione non potrà mai vincerla, la riaffermazione di un sostegno incondizionato al "popolo ucraino che si è fatto esercito per difendere la libertà" (copyright Mario Draghi), la precisazione che - in termini etici e politici - mettere sullo stesso piano l'Occidente democratico e i regimi autoritari e, ancor di più confonderlo, con le grandi potenze del passato, rappresenta un torto alla storia d'Europa.

Continua a pagina 23

Le idee

Il costo della guerra e le armi che non abbiamo

Bruno Vespa

Provate a chiedere – spolverando la patina della decenza istituzionale – quanti carri armati efficienti ha l'Italia e quanti aerei armati con i missili in grado di decollare all'istante. Non sarà facile avere una risposta. Perché se ci dicessero la verità, anche i più accaniti antimilitaristi uscirebbero con il cappello per fare una colletta in nome della dignità e della sicurezza nazionale. Ci voleva l'invasione russa dell'Ucraina a smentire il vecchio (...)

Continua a pagina 23

Veneto. L'Izsve: «Per censire le nuove specie»

L'appello degli scienziati «Fotografate le zanzare»

LO STUDIO L'istituto zooprofilattico delle Venezie tra gli enti promotori del progetto per studiare le zanzare. A pagina 13

Verona / Centrodestra diviso

Sboarina non cede, la moglie di Tosi: «Sei miope e cocciuto»

A Verona Sboarina non intende fare accordi con il neoberlusconiano Tosi, arrivato terzo al primo turno pur con un bottino di voti pari al 24%. Patrizia Bisinella, moglie di Flavio Tosi, attacca il sindaco uscente: «Cocciuto e sordo, con una visione miope della politica».

Vanzan a pagina 9

Miotto: «Sesso con le mie colf? Sì, erano rapporti consensuali»

▶Treviso, chiesto il processo per l'80enne petroliere: «Sei mesi di abusi»

Violenza sessuale aggravata: è questa la pesantissima accusa mossa al petroliere Giancarlo Miotto, 80 anni. La Procura di Treviso ha chiuso le indagini e ora chiede il rinvio a giudizio. A puntare il dito contro l'imprenditore sono due colf che lo hanno denunciato per averle stuprate e molestate nelle stanze della sontuosa villa sul Terraglio, a Mogliano Veneto. Ma Miotto respinge le accuse: «Non c'è stata nessuna violenza: erano rapporti consensuali, che sono avvenuti in casa, dove nelle stanze accanto c'era altro personale di servizio. Nessuna coercizione fisica o morale».

Pattaro a pagina 11

Processo Bpvi / Parla il vice direttore

«Le azioni? Sopravvalutate ma le vendevamo lo stesso»

«I vertici della Popolare di Vicenza erano consapevoli che il valore delle azioni della banca era sopravvalutato: ciò nonostante abbiamo continuato a venderle». Lo ha dichiarato l'ex vicedirettore generale Emanuele Giustini, condannato in primo grado a sei anni e tre mesi per il crac dell'istituto di credito, rispondendo ai difensori degli altri imputati che si stanno difendendo di fronte alla Corte d'appello di Venezia. La prova della consapevolezza della sopravvalutazione è arrivata dalla registrazione audio della seduta del cda del novembre del 2013 ascoltata ieri in aula.

Amadori a pagina 15

Silvia, la procura ammette «Situazione indifendibile»

«I ritardi sono innegabili e sono il risultato di un carico di lavoro indubbiamente notevole e di qualche inadeguatezza a livello gestionale. La situazione non è difendibile». Sono le parole di Antonino Cappelleri, procuratore capo di Padova, sulla vicenda che ha visto l'Italia condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo a risarcire con 10 mila euro la 46enne Silvia De Giorgi perché non adeguatamente protetta dai magistrati padovani rispetto alle violenze dell'ex marito.

De Salvador a pagina 10

Il caso

Il suicidio di Cloe, minacce ed accuse alla Donazzan

Accuse ma anche minacce contro l'assessore regionale del Veneto all'Istruzione, Elena Donazzan, che ha chiamato in causa il movimento Lgbt, sul suicidio di Cloe Bianco.

A pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90 *

Le mosse di Mosca e Bruxelles

UNA PLATEA DI FEDELISSIMI

Il presidente russo Vladimir Putin in attesa di aprire il suo intervento al Forum economico internazionale di San Pietroburgo

L'INTERVENTO

Putin attacca i governi Ue «Sanzioni folli, cadranno»

▶Il discorso di San Pietroburgo in ritardo per un blitz hacker: «Finito il dominio Usa»

▶«In Europa arriverà presto un'ondata di radicalismo e cambieranno le élite»

ROMA Un attacco all'Occidente, duro ma anche articolato, semplice, con pochi messaggi tutti all'insegna della "forza" della Russia e dei russi, del declino inesorabile dell'Europa, del tracollo delle sue élite, e di quel nuovo mondo che avrà in Mosca uno dei centri di potere politico-militari e in Pechino il motore economico. Vladimir Putin ribadisce la narrativa russa della guerra davanti a politici e imprenditori riuniti al Forum economico internazionale di San Pietroburgo, Spief, delineando l'auspicabile per lui futuro prossimo venturo. L'intervento in Ucraina come inizio di un processo rivoluzionario che trasformerà e rimescolerà gli equilibri mondiali ed europei. «La Russia sta entrando in una nuova era di potenza e diventerà ancora più forte». Lo Zar si aspetta «che prevalga il buon senso e capiscano in Occidente che la Russia va trattata con rispetto. Da molto tempo stiamo sviluppando la cooperazione con la Cina, è lì ora il centro dello sviluppo». L'epoca del mondo unipolare «è finita, i cambiamenti in corso nell'economia e nella politica internazionale sono tettonici, rivoluzionari, fanno parte della storia e non sono reversibili». Quella che Putin si ostina a definire la «legittima operazione militare speciale» in Ucraina è il frutto della «decisione di uno Stato sovrano e tutti i nostri compiti in Donbass saranno portati a termine».

LUKASHENKO E GLI ALTRI

In platea lo ascoltano i presidenti di tre Paesi post-sovietici: il bielorusso Lukashenko, il kazako Tokaev e l'armeno Khachaturjan. In collegamento, il cinese Xi Jinping e l'egiziano Al-Sisi. «I nostri soldati e ufficiali, le milizie del Donbass, combattono per proteggere il loro popolo – dice Putin tra gli applausi - per difendere il diritto della Russia a uno sviluppo libero e sicuro come grande Paese multinazionale che determina il proprio futuro e respinge tutti i tentativi di imporre pseudo-valori della disumanizzazione e del degrado morale». Accanto al «coraggio ed eroismo» dei soldati russi, c'è il sostegno di una società robusta, «che dà forza e fiducia all'esercito e alla marina russi». Putin ripete che «la Russia è stata costretta a condurre questa operazione dopo 8 anni di genocidio del regime di Kiev e dei neonazisti, che godevano del patrocinio dell'Ovest». Noi contro loro. Noi i russi, loro l'Occidente. Che con le sanzioni definite «folli» contro Mosca «ha già causato seri danni alla propria economia, le sole perdite dirette della Ue dovute alla febbre delle sanzioni possono superare i 400 miliardi di dollari in un anno. In alcuni Paesi dell'Eurozona l'inflazione – insiste Putin - è sopra il 20 per cento, ma non è colpa nostra, l'aumento dei prezzi dell'energia era cominciato molto prima...». Le sanzioni per Putin sono state un tentativo, fallito, di «guerra lampo, per numero e velocità di realizzazione l'idea era quella di schiacciare l'economia russa», invece sono la dimostrazione della perdita di sovranità dell'Europa. «Le sue élite ballano una musica suonata da altri». Dagli Stati Uniti, che «dopo aver dichiarato vittoria nella Guerra Fredda si sono proclamati messaggeri di Dio sulla terra, senza obblighi ma solo con interessi "sacri", come se non si accorgessero dei nuovi centri di potere che stanno diventando sempre più forti».

BIELORUSSO Alexander Lukashenko

LO ZAR ELOGIA IL CORAGGIO DEI SOLDATI IMPEGNATI IN UCRAINA E AVVERTE: «IL NUCLEARE? SE SERVIRÀ LO USEREMO»

POLITICA COLONIALE

La politica dell'Occidente è «predatoria e coloniale in una nuova forma e edizione, più sofisticata che in passato». Poi, quasi rivolto alle opinioni pubbliche europee, avverte che tutto questo porterà a «un'ondata di populismo e radicalismo e, in futuro, a un cambiamento delle élite». Rovesciamento e ribellione favoriti dall'effetto boomerang delle sanzioni. Il resto è un appello al popolo russo perché produca in casa «le tecnologie chiave» di cui il Paese ha bisogno, faccia più figli («almeno tre per famiglia»), investa con le proprie aziende in Russia, anche se Mosca resterà aperta alle aziende occidentali e respinge «l'autarchia». Un attacco hacker attribuito ai volontari dell'"Esercito IT dell'Ucraina" ha ritardato di un'ora il discorso dello Zar, che recupera e conclude spiegando in cosa consista la «forza» della Russia, di fatto quella militare. «Bisogna essere un passo avanti. La Russia ha missili ipersonici come nessun altro. Non minacciamo nessuno con le armi nucleari, ma le abbiamo e lo sanno, e se necessario le useremo, per proteggere la nostra sovranità».

M. Ven.

Ingresso nell'Unione il primo sì all'Ucraina «È un giorno storico»

LA GIORNATA

BRUXELLES Camicia blu e giacca gialla. Prim'ancora di prendere la parola, Ursula von der Leyen ha scelto di affidare alla mise di giornata l'inequivocabile sì alla concessione all'Ucraina dello status di Paese candidato all'adesione all'Unione. Pur se a certe condizioni, che nel gergo bruxellese fanno rima con compiti a casa, soprattutto in ambiti delicati come la giustizia e l'anti-corruzione. Aspettando il pronunciamento dei leader dei Ventisette tra una settimana. «Gli ucraini sono pronti a morire per la prospettiva europea. Vogliamo che vivano con noi il sogno europeo», ha dichiarato la presidente della Commissione, ricordando che «Kiev aveva intrapreso già prima della guerra il percorso verso l'Ue».

VIA LIBERA

Ecco allora l'atteso responso, dopo aver preso in esame i parametri Ue previsti per l'allargamento, i cosiddetti criteri di Copenaghen (presenza di istituzioni stabili e democratiche che garantiscano lo stato di diritto, di un'economia di mercato funzionante e della capacità di assumere gli obblighi risultati dall'adesione): «Raccomandiamo al Consiglio di riconoscere all'Ucraina lo status di candidato». Ma l'ok porta con sé un importante avvertimento: «Resta ancora del lavoro importante da fare, con la consapevolezza che il Paese realizzerà le riforme necessarie». Se Mosca ha accusato Bruxelles di voler «manipolare Kiev», il presidente ucraino Volodymyr Zelensky (che ieri ha ricevuto per la seconda volta il leader dell'unico Paese finora uscito dall'Ue, il britannico Boris Johnson) s'è mostrato d'accordo con von der Leyen nel definire quella di ieri una «decisione storica».

PER URSULA I COLORI DI KIEV

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen dà il via alla riunione con indosso i colori dell'Ucraina (foto ANSA)

L'ORA DEI VENTISETTE

Zelensky guarda già alle deliberazioni del Consiglio europeo che si terrà a Bruxelles giovedì e venerdì della prossima settimana. Incassato il parere favorevole dell'esecutivo Ue a meno di 24 ore dal viaggio nella capitale ucraina dei leader di Italia, Francia, Germania e Romania, adesso tocca infatti ai Ventisette darvi seguito all'unanimità.

Si tratta del primo storico mattoncino nel sentiero europeo di Kiev, l'inizio formale di un percorso destinato, sì, a durare anni (l'ultimo Stato membro che è stato ammesso nel club Ue, la Croazia, ha impiegato dieci anni, tra 2003 e 2013), ma anche «un messaggio politico contro l'autocrazia e per la libertà» (così la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola) che risuona forte e chiaro. E che riecheggerà nella stanza del summit: il parere di ieri non implica l'apertura dei negoziati (una fase successiva per la quale servirà un nuovo voto, come ha chiarito il commissario all'Allargamento Olivér Várhelyi), ma in appena una manciata di settimane a Bruxelles si è comunque compiuto un allineamento degli astri senza precedenti.

L'OPPOSIZIONE SCIOLTA

Tanto che l'opposizione di molti Stati membri, inizialmente trainati da Francia e Germania, si è sciolta come neve al sole. Anche grazie al pressing costruito dall'Italia, che allo scorso Vertice Mario Draghi aveva schierato come «il solo tra i grandi Paesi Ue a sostenere la candidatura di Kiev»; posizione su cui, durante il viaggio di giovedì, si è registrata la convergenza di Emmanuel Macron e Olaf Scholz. Le ultime sacche di resistenza vanno via via svuotandosi. Prima la Danimarca e poi i Paesi Bassi si sono detti pronti a salire a bordo: «C'è molto da fare, ma la proposta è ben bilanciata», ha commentato ieri il ministro degli Esteri olandese Wopke Hoekstra.

La Commissione si è espressa, come previsto, dando il proprio sostegno alla candidatura non solo dell'Ucraina ma anche della Moldavia, «Paese che si è instradato sul sentiero Ue». La decisione sulla Georgia, che pure aveva presentato insieme alle altre due repubbliche del defunto spazio post-sovietico la domanda di adesione, è stata rinviata a un secondo momento: per ora Bruxelles ne ribadisce «la prospettiva europea», ma prende tempo, in attesa di quando il panorama politico nazionale si sarà schiarito e pure Tbilisi sarà stata in grado di imboccare la via delle riforme.

Gabriele Rosana

LA COMMISSIONE INDICA AL CONSIGLIO DI RICONOSCERE A KIEV LO STATUS DI CANDIDATO VON DER LEYEN: DEVONO VIVERE IL SOGNO EUROPEO

SOSTEGNO ANCHE ALL'ITER DELLA MOLDAVIA, MENTRE È STATA RINVIATA LA DECISIONE SULLA GEORGIA

Le forniture dalla Russia

IL CASO

Gas, si teme lo stop totale verso lo stato d'emergenza Via agli impianti a carbone

▶Gazprom dimezza le forniture all'Italia Ieri a Tarvisio entrati solo 34 milioni di mc

▶Il Mite convoca un tavolo sull'energia entro la metà della prossima settimana

ROMA La Francia è a secco. La Slovacchia quasi. In Germania le forniture sono crollate del 60 per cento. In Italia ieri l'Eni ha ricevuto metà del gas richiesto. Dal Tarvisio sono entrati "solo" 34 milioni di metri cubi. Vladimir Putin sta gradualmente, ma inesorabilmente, chiudendo i rubinetti del gas all'Europa. I governi sono in allarme. Il ministero della Transizione ecologica ha convocato un tavolo di verifica della situazione per metà della prossima settimana. Si va verso il passaggio dallo stato di pre-allarme allo stato di allerta: in pratica si dichiara l'emergenza. Un passaggio apparentemente formale, che però consentirebbe di mettere in campo diverse azioni. Come il taglio volontario del gas da parte delle imprese. Se la crisi si aggravasse per lo stop delle forniture russe - cosa che appare ormai probabile - scatterebbe l'avvio a pieno regime delle centrali a carbone ancora in funzione, in modo da risparmiare 5 miliardi di metri cubi di gas oggi usati per la produzione di energia elettrica. Ma scatterebbero anche interruzioni mirate nelle aziende che hanno contratti "interrompibili", ossia che hanno accettato interruzioni delle forniture di metano in cambio di prezzi più bassi. In realtà, il ministro Roberto Cingolani potrebbe muoversi a prescindere dalla dichiarazione di emergenza, perché è già stato autorizzato dal primo decreto sull'Ucraina a prendere le contromisure necessarie.

Al governo la strategia di Putin pare chiara. Si tratta, come ha detto il premier Mario Draghi, di una mossa «politica». Ma anche di un'abile strategia commerciale. Se anche domani interrompesse le forniture, Putin non metterebbe comunque a rischio il sistema energetico europeo e nemmeno quello italiano. Ieri in Italia sono arrivati 196 milioni di metri cubi di gas a fronte di una domanda di 155 milioni. Significa che anche senza i 34 milioni di gas russo l'Italia sarebbe riuscita a coprire il suo fabbisogno. E questo soprattutto grazie alle forniture di Algeria e Arzebaijan. Da Mazara del Vallo, dove arriva il gasdotto Transmed che trasporta il metano algerino, ieri sono arrivati 64 milioni di metri cubi. Da Melendugno, in Salento dove approda il Tap, ne sono arrivati 28 milioni. Gli ultimi dati di Snam indicano un calo nel 2022 delle forniture di Mosca dal 39% al 23%. Meglio però non cullarsi in facili illusioni. La ragione è semplice. La maggior parte del gas russo viene bruciato in Italia negli ultimi tre mesi dell'anno. Da ottobre a dicembre è quasi impossibile farne a meno. Per questo l'Unione europea aveva posto l'obiettivo di un riempimento degli stoccaggi dell'80%. In questo modo in inverno, in mancanza del gas russo i Paesi europei avrebbero potuto contare sulle riserve. È proprio questo piano che Putin mira a boicottare. Tagliando oggi il gas all'Europa ottiene due risultati. Il primo è che non permette agli Stati di riempire le riserve: l'Italia è ferma al 54% e ieri negli impianti sono stati stoccati solo 26 milioni di metri cubi. A maggio se ne pompavano anche 100 milioni al giorno.

IL PASSAGGIO

Il secondo risultato ottenuto da Putin è tenere alto il prezzo. Alla Borsa di Amsterdam ieri è oscillato tra 124 e 138 euro al Megawattora: ha chiuso a 117 euro, ma solo nel timore di non alimentare le ipotesi di recessione. In una settimana il valore del metano è salito del 43%. A questi prezzi gli operatori non sono disponibili a conservare gas. Tutto quello che comprano lo vendono subito. Ma la vera vittoria di Putin, è che se l'Italia e l'Europa non riusciranno a riempire gli stoccaggi, il prossimo inverno non potranno che bussare alle porte di Mosca per non rischiare di restare al freddo. A quel punto Putin potrà fare il prezzo che vuole per il gas, oltre ad avere un'arma eccezionale di ricatto nei confronti del Vecchio Continente.

Cosa farà l'Italia in caso di interruzione delle forniture oltre ad attivare le centrali a carbone e avviare i primi razionamenti? È probabile che, come anticipato da Cingolani, si acceleri anche sulle trivelle per riattivare i pozzi in Adriatico. Martedì il ministro risponderà a una interrogazione del senatore Andrea De Bertoldi di Fratelli d'Italia, che un paio di mesi fa era riuscito a far approvare un ordine del giorno che impegnava il governo a sbloccare la produzione nazionale. Un passo che ora sembra diventato urgente.

Andrea Bassi

LA STRATEGIA DI PUTIN PER TENERE ALTO IL PREZZO E COSTRINGERE L'EUROPA A CHIEDERE AIUTO IN INVERNO

Per alberghi e ristoranti bolletta più cara di 27 miliardi

Carlo Sangalli

CONFCOMMERCIO

ROMA Quest'anno gli alberghi spenderanno in media per la luce 68mila euro in più rispetto al 2021. Per i ristoranti l'aggravio di spesa sarà pari a 9mila euro, mentre nel caso dei bar l'asticella si fermerà a quota 5mila euro. Altrettanto significativi gli incrementi della spesa annua per il gas, sia per il settore alberghiero (13mila euro aggiuntivi) che per i ristoranti (5mila euro). Per negozi e attività turistiche la spesa per l'energia passerà dagli 11 miliardi del 2021 ai 27 del 2022. I conti sui rincari di luce e gas per gli esercizi commerciali li ha fatti Confcommercio. «Le imprese del terziario stanno ripartendo, i segnali sono incoraggianti, soprattutto per la stagione estiva, ma l'incognita guerra e la crescita inarrestabile della spesa energetica frenano la ripresa», lancia l'allarme il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. Troppo corta la "coperta" degli aiuti messi in campo fin qui. «Il governo», prosegue Sangalli, «deve intervenire per ridurre ancora di più e in modo strutturale i costi dell'energia. Le imprese non possono più sostenere un peso simile». Più in generale, tra gennaio e aprile di quest'anno il prezzo delle offerte per l'energia elettrica è salito mediamente del 61%, mentre quello delle offerte gas è cresciuto del 21%. Rispetto a un anno fa, invece, nel terziario la spesa per elettricità e gas ha registrato balzi compresi tra il 110% e il 140%.

Francesco Bisozzi

LE IMPRESE

Bonomi: «No al rialzo dei tassi» Confindustria: scenari foschi tra metano e costo del denaro

ROMA Il gas potrebbe non bastare il prossimo inverno oppure essere reperito soltanto «a prezzi folli», «la strada sbagliata» del rialzo dei tassi d'interesse per combattere il mostro inflazione, i rischi di deflagrazione di alcuni comparti come l'automotive in seguito alla transizione energetica non accompagnata da adeguate politiche industriali. É un futuro pieno di incognite quello che intravede Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, e che illustra alle Assise della Piccola industria a Bari.

LA LOTTA AL MOSTRO

Le preoccupazioni sono numerose e ovviamente in questi giorni, con le prove di forza di Putin attraverso i tagli alle forniture di gas all'Europa, l'attenzione è puntata sulla questione energia. «Sono preoccupato, non solo per i prezzi, ma anche per la disponibilità: cosa succederà ai miei colleghi e a me stesso quando mi diranno che non sono in grado di fornirmi più energia? Andrò ad acquistarla a prezzi folli perché non posso chiudere, rendendo l'azienda fragile» dichiara Bonomi. Prezzi folli e quindi ancora più inflazione. Lo scenario è fosco. Per il leader di Confindustria però la strada per combattere il caro-vita non è quella monetaria del rialzo dei tassi da parte della Bce. O quantomeno non è l'unica strada. Ed ecco che tra le sue parole torna nuovamente la «preoccupazione»: «Sono preoccupato principalmente per il fatto che si ritiene di intervenire solo per via monetaria» dice. E spiega il suo punto di vista: «La soluzione non è alzare i tassi: va bene nel breve, dobbiamo contenere l'inflazione, ma non è quella la strada. Dobbiamo intervenire strutturalmente sui problemi del nostro sistema e fare le riforme che attendiamo da trent'anni. Ci dicevano che non ci sono le risorse. Ora le risorse ci sono». Il riferimento è ai fondi del Pnrr.

«Già due anni fa ci rendevamo conto che o tutto il Paese si metteva insieme o ci saremmo fatti del male, a noi era chiaro, ma non a tutti» sottolinea Bonomi. Che aggiunge: «Io credo ancora in quello spirito, ne sono convinto. Se vogliamo affrontare seriamente le trasformazioni che stiamo vivendo» serve un patto sociale, agire insieme «come Paese», altrimenti, «ci faremo veramente male».E tra le trasformazioni da affrontare insieme e senza furori ideologici, c'è sicuramente quella energetica con la messa al bando di alcune fonti, senza la certezza che quelle alternative siano pronte nella stessa quantità.

LA TRANSIZIONE

Per alcuni comparti industriali è un rischio enorme. Tra questi c'è l'automotive. «Questa accelerazione sul phase out spiazza circa 500 imprese con circa settantamila lavoratori» avverte il numero uno di Confindustria, che punta il dito contro la mancanza di politiche industriali e «l'approccio molto ideologico». «Andiamo verso tecnologie di cui non siamo proprietari, ci mettiamo nelle mani di altri Paesi, altre economie, portando in casa quei problemi che vogliamo eliminare, come lo smaltimento - su cui il Paese non è ancora pronto - delle batterie che contengono prodotti altamente inquietanti» ricorda Bonomi. Che poi incalza: «O il Paese entra nella dimensione che l'industria è un pezzo di strategia e sicurezza del Paese, o saremo sempre in difficoltà. Altri Paesi difendono la loro manifattura, anche noi dovremmo farlo». Non manca infine un accenno a un altro tema che con la campagna elettorale si fa sempre più infuocato: l'introduzione di un salario minimo in Italia, anche in seguito alla direttiva appena approvata dall'Ue. Ancora una volta il leader di Confindustria ricorda che l'argomento non tocca le imprese associate alla sua organizzazione che applicano contratti nazionali già superiori alla soglia dei 9 euro lordi l'ora di cui si discute. «È il segno evidente che la contrattazione tra noi e il sindacato è virtuosa, porta a maggiori benefici a lavoratori e imprese». Detto ciò - aggiunge - «se il ministro decide di introdurre il salario minimo, per alcuni settori, dove ci sono paghe basse e non c'è contrattazione, lo faccia».

Giusy Franzese

PRESIDENTE Carlo Bonomi

PREOCCUPAZIONE PER L'ACCELERATA VERSO LE AUTO GREEN: «SPIAZZA 500 IMPRESE CON CIRCA 70.000 LAVORATORI»

La crisi alimentare

Grano, lo zar apre all'Onu I turchi: si aggirino le mine

▶Nazioni Unite al lavoro per convincere Mosca a garantire corridoi sicuri dai porti

▶Putin: «Disposti a parlarne». Macron è scettico: rafforzare la rotta rumena

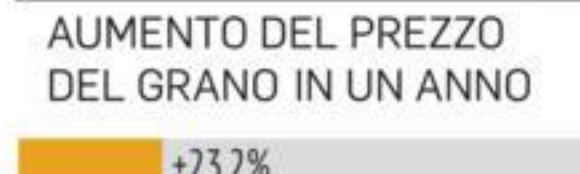
IL CASO

ROMA Sul grano l'ultima mossa è di Vladimir Putin. Ieri infatti alla plenaria del forum economico di San Pietroburgo, il presidente russo ha spiegato che il Cremlino «accoglie con favore l'invito dell'Onu per il dialogo sulla sicurezza alimentare». Una dichiarazione vista come un mezzo passo in avanti che in realtà - almeno per il momento - non sembra spostare di un millimetro lo stallo attuale, con i 20 milioni di tonnellate di grano bloccati nei porti ucraini destinati a non prendere la via del mare a breve. Anche perché ieri lo stesso Putin ha subito ribadito come Mosca non solo non starebbe affatto ostacolando le forniture, quanto di «non aver neppure minato i loro porti», alludendo ad un ipotetico piano di Kiev per utilizzare il grano come merce di scambio per nuove armi.

LE ACCUSE

In pratica rimanda al mittente le accuse avanzate giovedì dal premier Mario Draghi sull'«uso politico» di gas e grano fatto strategicamente dal Cremlino. Una visione distorta che, al netto dell'impegno Onu nel cercare di stabilire un nuovo negoziato, oggi fa prevalere lo scetticismo su una possibile risoluzione da valutare già al G7 che inizierà il 26 giugno a Elmau, in Germania. Tant'è che lo stesso presidente francese Emmanuel Macron, appena rientrato dal viaggio in Ucraina assieme a Draghi e al cancelliere tedesco Olaf Sholz, ieri ha spiegato come pur auspicando questo tipo di confronto guidato dal segretario generale delle Nazioni Unite, «non crede molto in questa strada». Il presidente francese, che prima della visita a Kiev è stato in Romania, continua infatti a caldeggiare il passaggio via terra attraverso il confine romeno. «Ho già avuto colloqui alcune settimane fa con il presidente Putin - ha detto alla stampa francese - ma lui non ha voluto accettare una risoluzione Onu su questo tema».

In ogni caso il tentativo di dialogo è l'unica strada possibile. In primis perché spostare solo via terra il grano e stoccarlo nei silos al confine (come suggerito dagli Stati Uniti) è un'impresa titanica quanto lenta; in secondo luogo perché la rotta che passa per la Romania, arrivando a Costanza a bordo delle chiatte sul Danubio, rischia di trasformarsi in un collo di bottiglia nonostante i piccoli quantitativi spostati fino a questo momento (tant'è che l'Ucraina sta testando una nuova rotta che parte dai paesi baltici e arriva in Spagna); infine, in termini di diplomazia, ad oggi quello sul grano sembra essere l'unico tema in grado di aprire un qualche spiraglio di dialogo in tempi ragionevoli. Non un dettaglio. Anche perché, nel mentre, la Russia starebbe continuando con la sua operazione di vendita del grano sottratto all'Ucraina. Stando alle immagini satellitari della società Maxar, in questi giorni alcune navi battenti bandiera della Federazione ma partite da Sebastopoli, sarebbero attraccate in Siria cariche di cereali.

RESTA LA DISPONIBILITÀ ITALIANA A METTERE IN SICUREZZA IL MAR NERO MA I TEMPI SI FANNO SEMPRE PIÙ STRETTI

NAVI PRONTE A SALPARE CON IL GRANO Nella foto il riempimento della stiva di una nave con il grano. La Turchia sta conducendo intense trattative con la Russia per avviare corridoi del grano.

IL DIALOGO

E così l'Onu continua a cercare un punto di contatto con Mosca. Al Cremlino, che nei giorni scorsi ha ribadito di essere disponibile a garantire «un passaggio sicuro», viene quindi garantito che le eventuali rotte messe a disposizione verrebbero utilizzate esclusivamente per spostare il frumento. Prima però ci sarebbe bisogno di sminare le acque dei porti di Odessa, Chornomorsk, Yuzhny e Mykolaiv. Azione, questa, di cui i russi - guadagnando così tempo e potere contrattuale - non vogliono saperne nulla.

L'Italia quindi, che ha offerto la sua disponibilità a più riprese, resta alla finestra. Con la consapevolezza che però non si tratta di un'operazione rapida ma che, come spiegano dalla Difesa, sarebbero necessarie almeno «due o tre settimane» per portarla a termine. Il conto alla rovescia, specie in vista di settembre e del nuovo raccolto, corre veloce.

IL PIANO

Anche per questo la Turchia ha tentato di proporre una nuova soluzione: non sminare i porti, ma scortare le navi cargo e aggirare le mine. Secondo Reuters infatti, i turchi ritengono nota la posizione sia degli esplosivi posizionati dagli ucraini che di quelle riconducibili ai russi, e quindi valutano semplicemente di poter girarci attorno. Un'iniziativa mai presa davvero in considerazione fino ad oggi perché considerata troppo rischiosa o comunque perché avrebbe comportato costi troppo alti in termini assicurativi per gli armatori delle navi commerciali. Con lo stallo attuale però, il piano potrebbe ugualmente finire al centro delle trattative, sempre sotto l'egida dell'Onu. «Lavoriamo in stretta collaborazione con le autorità turche su questo tema» ha infatti spiegato Stephane Dujarric, portavoce del segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres.

Lo spazio per un'intesa, anche in questo caso, appare stretto. La soluzione non solo non è vista di buon occhio dalla Francia, ma neanche dalla Russia e dall'Ucraina. L'idea però sembra essere comunque di provare a portare al tavolo - sempre ad Ankara, dove si sono già tenuti i negoziati falliti le scorse settimane - i ministri degli Esteri di entrambi i Paesi entro la prossima settimana. Un accordo di questo tipo del resto, secondo le prime stime, permetterebbe di spostare 2 milioni di tonnellate di grano al mese a partire da luglio. Solo un primo passo considerando che prima del conflitto ne venivano spostate 5 milioni di tonnellate, ma pur sempre un inizio.

Francesco Malfetano

ANKARA VORREBBE RIPORTARE AL TAVOLO I MINISTRI DEGLI ESTERI DEI DUE PAESI ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA

Quel deposito di mais e cereali che darebbe il primato all'Europa

IL FOCUS

ROMA L'ingresso di Kiev in Europa renderebbe il Vecchio Continente uno dei maggiori produttori mondiali di grano e, di conseguenza, accrescerne enormemente il peso geopolitico specialmente nei confronti dei Paesi esportatori di petrolio, gas e minerali rari, che si affidano alle importazioni per approvvigionarsi di cereali. La guerra in Ucraina, fino ad ora, ha determinato un incremento dei prezzi dei cereali di circa il 56 per cento, nonostante gli sforzi europei di mantenerli bassi. Infatti, il grano Ue è quello più economico a livello mondiale con un prezzo (aggiornato all'8 giugno 2022) di 419 dollari a tonnellata, contro i 430 dollari di quello russo, e i 483 dollari di quello statunitense e canadese.

IL DATO

Per il World Food Programme, l'inflazione sui prezzi degli alimenti causata dalla guerra in Ucraina e, dal conseguente taglio delle esportazioni indiane di cereali (oltre che dalla pandemia) è allarmante, essendo cresciuta più del 15% in oltre 40 Paesi. E ciò sta causando problemi per le famiglie povere, che spesso spendono più della metà del loro reddito per il cibo.

Considerando che il grano è un bene di primo consumo per oltre il 35% degli abitanti del pianeta, il peso strategico del prezzo dei cereali è un fattore chiave per la per tutte le economie del mondo. Ad oggi la guerra, oltre ad aver ridotto notevolmente le capacità ucraine di produrre nuovo grano, ha anche quasi azzerato la possibilità di far uscire dal Paese il vecchio raccolto. Il blocco dei porti ucraini, nonostante i tentativi di esportare il grano con metodi alternativi, come le ferrovie, i camion o con la navigazione fluviale, si sta rivelando un'impresa titanica. L'apertura di un corridoio dall'Ucraina per far uscire il vecchio raccolto e quindi la possibilità di liberare i silos per immagazzinare quello nuovo resta determinante non solo per le forniture attuali ma anche per quelle future.

L'ultima stagione cerealicola prima dell'invasione russa in Ucraina, l'Unione Europea ha esportato quasi 30 milioni di tonnellate di grano, mentre il paese guidato dal presidente Zelenskyj ne ha vendute all'estero 19 milioni di tonnellate. Complessivamente nel 2021 l'Ue e Kiev hanno venduto 49 milioni di tonnellate di grano, quasi un quarto delle esportazioni mondiali, che lo scorso anno si sono attestate a 199 milioni di tonnellate. Quest'anno lo stime di export di grano dall'Ucraina parlano al massimo 10 milioni di tonnellate, passando quindi dal 10% al 5% del mercato mondiale, mentre la Ue si dovrebbe attestare intorno ai 36 milioni di tonnellate. Numeri in grado di trasformare l'Europa in un gigante della sicurezza alimentare globale.

Caris Vanghetti

PRIMA DELL'INVASIONE DEI RUSSI LE VENDITE ALL'ESTERO DELL'UCRAINA HANNO RAGGIUNTO 19 MILIONI DI TONNELLATE

I NUMERI

56%

L'incremento dei prezzi dei cereali dall'inizio della guerra nonostante gli sforzi europei per mantenerli

30

In milioni le tonnellate di grano esportate complessivamente dall'Europa nell'ultimo anno

La lotta alle fake news

L'intervista **Adolfo Urso**

«Siti No vax convertiti in account filo-Mosca»

▶L'allarme del presidente del Copasir: «In azione profili web di Stato russi e cinesi»

▶«Draghi in Senato? Da FdI niente azioni strumentali, noi coerenti al fianco di Kiev»

Adolfo Urso, presidente del Copasir, è appena rientrato da una importante missione a Washington. Di cosa avete discusso, presidente?

«Importante davvero, per il delicato momento storico che stiamo vivendo con la guerra in Ucraina. Con molti temi sul tavolo, da una migliore cooperazione dell'intelligence atlantica alla cybersicurezza alla sicurezza in materia energetica».

Sicurezza energetica: cosa significa?

«Il Copasir già il 13 gennaio scorso, cioè 40 giorni prima dell'invasione russa, ha presentato una relazione al Parlamento chiedendo di liberarci al più presto dalla dipendenza dal gas russo, diversificando le fonti energetiche e producendo più energia nel nostro Paese. Già allora concludevamo che questo piano di sicurezza energetica nazionale fosse necessario diventare finalmente sovrani e autonomi».

Nei giorni scorsi si è parlato molto di una lista di nomi di influencer e opinionisti filo russi attivi nel nostro Paese. Nessuna lista di proscrizione, è intervenuto lo stesso sottosegretario Gabrielli, ma normale attività di monitoraggio. Ci vuole spiegare meglio cosa monitorate esattamente? E perché questi opinionisti possono rappresentare un pericolo per il nostro Paese?

«Nessuna lista di proscrizione, lo ribadisco qui, nessuna attività di intelligence: soltanto il report che periodicamente redige un tavolo interministeriale con autorità terze come l'Agcom. Lo ha istituito il governo Conte, quando si trovò a fronteggiare durante la pandemia l'ondata di fake news che anche allora provenivano da Russia e Cina. Peraltro ancor prima, già nel 2015, durante la prima invasione russa della Crimea, anche la Ue ha creato una task force sulle fake news che fino ad oggi ha segnalato quasi 19mila false notizie create dalla propaganda russa attraverso una macchina di troll, social, falsi profili».

In questi ultimi tre anni avete individuato un filo rosso, una matrice comune, tra i siti che facevano disinformazione sulla pandemia, prima, e ora fanno propaganda filorussa sulla guerra in Ucraina?

«Certamente sì. Già durante la pandemia il Copasir, all'unanimità, deliberò un'inchiesta che allora secretammo, individuando con chiarezza che le macchine della disinformazione erano statuali e facevano capo a Russia e Cina. Era il maggio del 2020. Ebbene, gli stessi siti, gli stessi social, nel giro di una notte hanno cambiato la ragione sociale: dalla propaganda No vax alla bandiera della missione militare speciale russa. Come se qualcuno a Mosca o a San Pietroburgo - non cito a caso queste due città - avesse pigiato un bottone, cambiando l'algoritmo, e tutta la macchina si fosse riposizionata sulla nuova campagna».

Anche i cinesi?

«La Cina ha altri obiettivi, agisce in maniera diversa. La Russia è una minaccia incombente per le mire imperiali che persegue. La Cina vuole diventare l'unica superpotenza globale, e oggi è nelle condizioni di farlo, per la forza del suo sistema produttivo ed economico».

C'è da essere preoccupati?

«E' giusto esserlo perché questo vuol dire reagire».

Un'ultima domanda più politica, presidente. Martedì il premier Draghi sarà in Senato e M5S potrebbe presentare una mozione contro il sostegno militare all'Ucraina che potrebbe terremotare il governo. Fratelli d'Italia proverà ad approfittare di questo passaggio per mettere in difficoltà l'esecutivo?

«Noi non facciamo mai azioni strumentali, Giorgia Meloni l'ha detto con chiarezza e la sua coerenza le è riconosciuta dagli elettori. Siamo all'opposizione di questo governo, ma abbiamo detto fin dall'inizio che avremmo supportato l'azione unitaria del nostro Paese al fianco della resistenza ucraina con i nostri alleati».

Massimo Martinelli
Barbara Jerkov

ALTRA NAVE RUSSA IN FONDO AL MARE

Un'altra nave russa affondata nel Mar Nero: nel riquadro, l'esplosione della Vasily Bekh. Kiev: la Moskva non sarà più sola

INTELLIGENCE
Adolfo Urso

LA TASK FORCE UE HA REGISTRATO DAL 2015 AD OGGI OLTRE 19MILA NOTIZIE FALSE DIFFUSE DAL CREMLINO

Movimento al bivio

Grillo liquida Di Maio: niente terzo mandato Scissione più vicina

▶Il fondatore sul blog: «Nessuna deroga per veri o sedicenti Grandi Uomini»

▶Il nuovo affondo del ministro degli Esteri: «M5s rischia di diventare partito dell'odio»

LA GIORNATA

ROMA Quale sia il livello dello scontro lo riassume in serata un senatore, scorrendo la sequela di bordate che ieri le due opposte tifoserie hanno continuato a tirarsi. Stavolta facendo calare nella mischia anche il garante Beppe Grillo. «Giuseppe Conte e Luigi Di Maio? Farebbero bene a chiedersi se esisterà ancora, un Movimento 5 stelle, quando tutto questo sarà finito». Già, perché chi confidava nella quiete dopo la tempesta che da 48 ore imperversa tra i pentastellati ha dovuto ricredersi: tra l'ex premier e il ministro degli Esteri continuano a volare gli stracci.

Il primo ad alzare il tiro, dopo il fuoco incrociato di giovedì pomeriggio, è stato proprio Conte: «Di Maio? Non lo cacciamo via - le parole del presidente M5s - in realtà si sta cacciando da solo». Risposta al veleno del titolare della Farnesina: «Il Movimento rischia di diventare una forza politica dell'odio - attacca Di Maio in visita allo stabilimento Fincantieri di Castellamare di Stabia - Mi sono permesso di porre dei temi e ho ricevuto insulti». Continua a togliersi i sassolini accumulati nelle scarpe, il ministro. Alcuni pesanti come macigni: «Perché nelle urne il Pd sale e noi scendiamo? Perché non è chiara la nostra ricetta per il Paese», va avanti. Poi rimprovera i tentennamenti di Conte sull'Ucraina. E sulla risoluzione che l'ex premier starebbe preparando per dire no all'invio di nuove armi affonda: «Leggo che c'è una parte del M5s che lavora per disallineare l'Italia dalle posizioni della Nato e dall'Ue. Faremo di tutto perché Draghi arrivi al prossimo Consiglio europeo con la massima forza». Tradotto: se il capo del Movimento fa sul serio, i parlamentari vicini a Di Maio quel testo non lo voteranno. Si andrà alla conta interna. E c'è chi è pronto a giurare che è proprio sul sostegno all'Ucraina che potrebbe consumarsi lo strappo definitivo tra l'avvocato del popolo e l'ex capo politico, sempre più tentato dall'uscita (Di Maio «cerca la scissione» e «pensa solo alla sua sopravvivenza», assicura la viceministra allo Sviluppo Alessandra Todde: «È il capo di una corrente minoritaria, se vuole se ne vada per la sua strada»).

È inferocito, il fronte dei "contiani". Convinti che il passaggio parlamentare sul conflitto ucraino sia soltanto l'ultimo dei pretesti addotti dal ministro per tirare la corda. «Stiamo lavorando a una risoluzione che unisca tutta la maggioranza - dicono i fedelissimi dell'ex premier -. Sarebbe curioso che la votasse il Pd ma non i seguaci di Di Maio».

Nessun testo separato, confermano in serata fonti della maggioranza. Dunque nessun "distinguo" di Conte. L'ora della verità in ogni caso scatterà martedì, quando il premier si presenterà in parlamento prima di volare a Bruxelles. Il primo di tre giorni di fuoco, per i Cinquestelle: mercoledì è prevista un'assemblea congiunta dei parlamentari stellati, convocata ufficialmente per discutere «di amministrative». Mentre giovedì, per provare a riportare la calma nella maionese impazzita del Movimento, scenderà a Roma Beppe Grillo.

LO STOP

Proprio il garante, rimasto in silenzio all'esordio sul ring di Conte e Di Maio, ieri è tornato a far sentire la propria voce per troncare l'idea terzo mandato. Ossia stoppare l'ipotesi di ricandidature dei big del Movimento alle prossime politiche (tra cui lo stesso Di Maio), scelta su cui gli iscritti saranno chiamati a esprimersi entro giugno. Di fatto, uno schiaffo al ministro e un assist all'ex premier. «Alcuni obiettano, soprattutto fra i gestori che si arroccano nel potere – scrive Grillo firmandosi "L'Elevato" –, che un limite alla durata dei mandati non costituisca sempre l'opzione migliore: "Cavallo che vince non si cambia" sembrano invocare. Ma il dilemma - argomenta il garante - può essere superato in altri modi, senza privarsi di una regola la cui funzione è di prevenire il rischio di sclerosi del sistema di potere, di una sua deriva autoritaria, che è ben maggiore del sacrificio di qualche (vero o sedicente) Grande Uomo».

E se Grillo si schiera con Conte, l'avvocato del popolo deve però incassare i colpi del figlio dell'altro co-fondatore, Davide Casaleggio, con cui il presidente M5s è in rotta dai tempi dell'abbandono della piattaforma online Rousseau. «Il Movimento ha perso l'80% degli elettori rispetto a 5 anni fa - va giù duro Casaleggio-. Qualcuno dovrebbe assumersene la responsabilità: mi stupisce che nessuno abbia ancora chiesto un passo indietro a Conte».

Andrea Bulleri

CONTINUA LO SCONTRO CASALEGGIO: «PERSO L'80% DEGLI ELETTORI CONTE FACCIA UN PASSO INDIETRO»

PER I CINQUESTELLE SETTIMANA DECISIVA: VOTO SULL'UCRAINA, ASSEMBLEA CONGIUNTA E GIOVEDÌ ARRIVA A ROMA IL FONDATORE

BEPPE E LUIGI: C'ERAVAMO TANTO AMATI

Beppe Grillo e Luigi Di Maio. Tra il garante M5s e l'ex capo politico i rapporti sono freddi da mesi

Multe ai clienti delle prostitute È scontro sul decreto

IL CASO

ROMA Multe ai clienti delle prostitute, come accade nei Paesi del Nord Europa e in Francia. È l'obiettivo inserito in un disegno di legge di cui è prima firmataria la senatrice del M5S Alessandra Maiorino. Una proposta, presentata ieri a un convegno a Roma ("Prostituzione, l'Italia è pronta per il modello nordico?") che è stata apertamente criticata dal Partito radicale e, soprattutto, da Pia Covre, l'ex prostituta friulana, attivista e "sindacalista" della categoria da tempo impegnata nella promozione della tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso.

LA PROPOSTA

L'iniziativa arriva a 60 anni dalla storica legge Merlin, che portò alla fine dell'epoca delle case chiuse e, nelle intenzioni degli ideatori, dovrebbe portare ad adottare il cosiddetto modello nordico che disincentiva la domanda multando i clienti. Cioè comminando una sanzione al "compratore" della prestazione, già in vigore in Svezia, Norvegia, Islanda, Irlanda, Francia e presto anche in Spagna. In pratica si prevedono prima multe amministrative, poi l'ammonimento del questore in caso di recidiva per arrivare fino alla sanzione penale. C'è però anche un fronte contrario. Rappresentato dal Partito Radicale (sul tema è intervenuta la tesoriera Giulia Crivellini) e da Pia Covre, da decenni punto di riferimento dei sex worker. C'è una rete abolizionista che «si sta muovendo per l'Europa da anni», dice la portavoce del Comitato per i diritti civili delle prostitute. «È una proposta - ha detto - scritta anche abbastanza male e comunque fortemente criminalizzante».

Un partito del ministro? Per i sondaggisti sarebbe il colpo mortale ai 5Stelle

L'ANALISI

ROMA C'è chi è pronto a scommettere che l'intenzione alla fine sia proprio quella: «Vedrete che farà la scissione e si butterà sul centro», ripetono nei conciliaboli alcuni dei fedelissimi di Giuseppe Conte. «Nessuno vuole andarsene – ribattono gli uomini vicini a Luigi Di Maio – ma se ci rendono impossibile restare...». È il bivio che si para di fronte all'ex capo politico dei Cinquestelle: continuare la battaglia nel Movimento, magari riconquistandone la leadership? Oppure lasciare Conte al suo destino, e forte delle aperture di credito maturate nell'ultimo anno alla Farnesina virare sul terzo polo? Le aperture, in quest'ultimo caso, già si moltiplicano: «Se lo cacciano lo accogliamo a braccia aperte», ha fatto sapere ieri Emilio Carelli, ex pentastellato approdato in Coraggio Italia (il partito centrista di Giovanni Toti e Gaetano Quagliarello). Facendo seguito all'interesse manifestato da un pezzo del Pd, incarnato dal senatore Andrea Marcucci, che non fa mistero di guardare con occhi nuovi al titolare della Farnesina.

Infine, la strada più rischiosa: quella di un partito nuovo di zecca. Ma quanto potrebbe valere una lista Di Maio? In parlamento il pallottoliere è già in azione, con risultati opposti: chi afferma che il ministro non porterebbe con sé più di una ventina di deputati e senatori, chi assicura che potrebbe strapparne anche 50 alle file dei Cinquestelle. E alle urne?

«Azzardare una stima è molto complicato – premette Antonio Noto di Noto Sondaggi – Molto potrebbe dipendere dal posizionamento politico, al centro oppure nel cosiddetto campo largo». E molto, aggiunge l'esperto, potrebbe incidere un'eventuale modifica alla legge elettorale in senso proporzionale, che spianerebbe la strada ai partiti personali.

LA PREVISIONE

Una cosa però è certa: «La scissione potrebbe rappresentare il colpo mortale per il Movimento, già alle prese con un calo dei consensi che oggi si attestano tra il 12 e il 13 per cento», osserva Noto. Il motivo? «Di Maio rappresenta la storia dei Cinquestelle: nella percezione degli elettori è più legato a quel simbolo rispetto a Conte. Se se ne andasse, potrebbe danneggiarlo molto di più». Eppure per il titolare della Farnesina, secondo il sondaggista, lasciare i pentastellati potrebbe essere la mossa giusta: «Il marketing politico da questo punto di vista funziona come quello aziendale. È difficile rivitalizzare un marchio in decadenza, almeno nel breve periodo. Per Di Maio potrebbe essere più facile puntare su un nuovo brand, magari unendo le sue forze con quelle di altre figure in cerca di riposizionamento».

Di parere opposto Enzo Risso, direttore scientifico dell'istituto Ipsos. Che fa notare come «in Italia, negli ultimi anni, chiunque abbia lanciato un proprio partito personale è rimasto ancorato a percentuali a cifra singola, mediamente attorno al 3 per cento». Per Risso l'ostacolo si spiega con la «disillusione degli italiani rispetto all'ipotesi che aumentando l'offerta politica si migliori di pari passo la qualità della democrazia». E poi, concordano i due esperti, parecchio dipenderebbe dalla collocazione della nuova lista: «L'area centrista in questo momento è molto presidiata – osserva Risso – Ci sono Renzi, Calenda, Toti, Lupi e gli altri ex Dc. Di Maio rischierebbe di trovarsi a sgomitare in uno spazio elettoralmente ristretto».

Dalla sua il ministro degli Esteri vanta però un consenso personale di tutto rispetto, per quanto «di 8-9 punti percentuali inferiore Giuseppe Conte, col quale si porrebbe in concorrenza». Ma non tutti i sostenitori dell'ex capo politico potrebbero seguirlo in un'avventura scissionista: «Un conto – precisa Risso – è guadagnarsi la simpatia di un elettore dall'interno di un partito. Un altro fare in modo che questa simpatia si trasformi in voto nel caso in cui si decida di abbandonare quel contenitore».

A. Bul.

Il presidente M5S Giuseppe Conte (foto LAPRESSE)

ANTONIO NOTO: «PER DI MAIO MEGLIO FONDARE UN NUOVO BRAND» RISSO (IPSOS): «CENTRO TROPPO AFFOLLATO, NON SUPEREREBBE IL 3%»

Il post-voto in Veneto

Verona, pressing di FI ma Sboarina non cede

▶Anche la Lega per l'apparentamento La Russa (FdI): «Ma non è conveniente»

▶Tommasi sceglie il torneo di calcetto e incassa il sostegno di Matteo Renzi

VERSO IL BALLOTTAGGIO

VENEZIA Tecnicamente il termine per formalizzare gli apparentamenti in vista del ballottaggio di domenica 26 giugno scade domani alle 14, ma a Verona nessuno ci crede: il sindaco uscente Federico Sboarina non intende fare accordi con il neoberlusconiano Flavio Tosi, arrivato terzo al primo turno pur con un bottino di voti pari al 24 per cento, e non intende neanche accettare le accuse di spaccare la coalizione. «Il centrodestra si era già presentato diviso, ma questo fa già parte del passato. Io - ha detto Sboarina - non sono uno di quelli che va avanti guardando lo specchietto retrovisore: oggi ci sono due candidati e la volontà da parte mia è quella di trovare una sintesi di programma».

FRATELLI D'ITALIA

Sboarina, sostenuto da Fratelli d'Italia e Lega, spera nei voti di Forza Italia, ma senza passare per l'apparentamento. In questo gli ha dato man forte Ignazio La Russa: «L'importante - ha detto il braccio destro di Giorgia Meloni - è trovare un accordo sul progetto e, aggiungo io, sulla squadra», rispetto alla quale, «se ce ne fosse bisogno, sono pronto a fare da garante. L'apparentamento tecnicamente non conviene, visto che finisce per avvantaggiare chi resta all'opposizione. La stessa Meloni ha invitato Sboarina a salvaguardare l'unità del centrodestra, senza specificare in quale forma». E ha lanciato una frecciata a Tosi: «Non cerchi la fuga nascondendosi dietro un motivo tecnico».

GLI AZZURRI

Forza Italia, però, insiste. Da Roma si fa sentire Maurizio Gasparri: «È necessario fare apparentamenti formali ai sensi di legge, in tutte le città dove ci sono in campo, al secondo turno, candidati del centrodestra. L'apporto di Forza Italia è totale e completo per aggregare tutte le forze del centrodestra, da Verona a Catanzaro, da Parma a Piacenza». Stesso richiamo da Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia: «Verona è una città simbolo. Sarebbe diabolico disattendere la volontà di riunire le forze in tutti i ballottaggi per non consegnare alla sinistra la città in cui siamo maggioranza virtuale. C'è ancora tempo, anche se poco, per un ravvedimento operoso». E la parlamentare Licia Ronzulli: «Se un sindaco decide di non apparentarsi, onestamente dà un vantaggio al centrosinistra. Nel momento in cui questa decisione rischia di penalizzare i cittadini di Verona, allora bisogna forse intervenire».

Ma se Sboarina non cede, Tosi non è da meno: «Senza apparentamento non c'è intesa, non è accettabile essere trattati come dei paria, è indispensabile pari dignità».

LA LEGA

Insistono gli azzurri, ci spera anche Matteo Salvini. «A Verona le interlocuzioni sono in corso, noi abbiamo dimostrato che la Lega resta su questa posizione, cioè chiediamo che ci sia l'apparentamento», dice il commissario regionale del Carroccio, Alberto Stefani.

TOMMASI

E Damiano Tommasi? L'ex centrocampista candidato del centrosinistra arrivato primo col 40%, oggi parteciperà al torneo di calcetto organizzato dalla sua coalizione "Rete!". «Se sono preoccupato per il secondo turno elettorale? Mai stato così sereno», ha detto a The Post internazionale Tpi. Nel frattempo ha incassato l'appoggio di Matteo Renzi: «Io a Verona voterei Damiano Tommasi», ha detto il leader di Italia Viva che al primo turno aveva sostenuto Flavio Tosi.

Alda Vanzan

I DUE SFIDANTI AL 2° TURNO — Federico Sboarina (32,71% al primo turno) e Damiano Tommasi (39,77%) al ballottaggio a Verona

«IL CENTRODESTRA SI ERA GIÀ PRESENTATO DIVISO, IO NON VADO AVANTI GUARDANDO LO SPECCHIETTO RETROVISORE»

Bisinella all'attacco

Lo sgambetto di Lady Tosi: «Sindaco cocciuto e sordo, rischia di perdere»

Un candidato del centrodestra «cocciuto e sordo», con una «visione miope della politica» e che non tiene conto che al ballottaggio può pesare a favore dello sfidante del centrosinistra Damiano Tommasi «l'incognita dell'astensionismo». Non fa sconti a Federico Sboarina Patrizia Bisinella, moglie di Flavio Tosi e nell'agone politico lei stessa, prima con la Lega e poi assieme al marito: «Verona ha praticamente bocciato l'azione amministrativa di Sboarina, c'è una parte di centrodestra che lo ha votato ma c'è un 24% di centrodestra che non lo ha votato e lui ora invece di allargare la squadra si arrocca». Un errore per Lady Tosi che può portare «al rischio concreto» di perdere. Un'entrata a gamba tesa come manco Tommasi quando giocava a calcio. Di più: «Sono stupita - osserva a proposito del no all'apparentamento con Tosi - che un sindaco uscente che al primo turno prende il 30% o poco più dei voti, a fronte di un avversario che raggiunge il 40% non colga subito l'occasione, come è stato fatto in altre città, per mettere il sicurezza il risultato al secondo turno». Le ragioni? «Cocciutaggine personale. Lui non vuole dare un legittimo riconoscimento alla nostra compagine, Forza Italia. È un atteggiamento molto miope». Un altro assist targato centrodestra a Tommasi.

Brugnaro: «Coraggio Italia c'è cresce e ha il primo sindaco»

I CENTRISTI

VENEZIA «Coraggio Italia c'è e continua a crescere. Le ultime elezioni amministrative e i risultati che le liste ed i candidati di Coraggio Italia hanno conquistato nelle diverse città dove è stato presentato il simbolo, sono stati la cartina di tornasole della fiducia di tantissimi italiani verso il nostro partito. Coraggio Italia sta lavorando per il rinnovamento di un modo di fare politica che, elezione dopo elezione, dimostra invece di allontanare i cittadini dalla politica e dalle urne». La parola di Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e presidente dei centristi coagulati assieme all'ex azzurro Giovanni Toti, arriva a cinque giorni dal voto e dopo che il partito ha perso un deputato alla Camera. Con l'addio di Simona Vietina, che passa al Misto, il gruppo parlamentare scende infatti a 19 deputati, uno in meno del minimo di 20 componenti richiesti dal regolamento della Camera per costituire il gruppo. Visto che il gruppo di Coraggio Italia è stato insediato a legislatura in corso, e non subito dopo le elezioni, il regolamento di Montecitorio non ammette deroghe al persistere della consistenza minima di venti componenti per consentirgli di "vivere"; di conseguenza, dovrebbe esserne deliberato lo scioglimento.

ARRIVI E PARTENZE

Ma dice Brugnaro: «In questi 12 mesi abbiamo salutato qualche amico che ha cambiato idea o ha preferito intraprendere altri percorsi, ma credo che questi siano passaggi quasi obbligati nel consentire la formazione di un gruppo di persone che sia sempre più affiatato e che persegua, senza secondi fini, il reale obbiettivo che Coraggio Italia si è dato: coinvolgere tutti coloro che si riconoscono nelle nostre idee e portare una ventata di aria nuova e di entusiasmo in tutto il Paese».

I NUMERI

Non appena concluso il turno di ballottaggio, Coraggio Italia inizierà la campagna di tesseramento: «Dopo il primo turno delle elezioni amministrative, abbiamo dimostrato che quel 5,66% della Calabria (il primo test elettorale del nuovo partito, *ndr*) è stato ampiamente superato e in molti Comuni siamo una forza decisiva all'interno della maggioranza. E così, solo per fare qualche esempio tra i tanti, a Verona la lista di Coraggio Italia ha ottenuto il 5,24% dei consensi, a Padova il 4,37% eleggendo un consigliere e rappresentando il terzo partito del centrodestra e a Sabaudia con il 3,08% siamo risultati determinanti per portare il nostro candidato sindaco al ballottaggio, superando quello di Lega e Fdi. Per non parlare dei Comuni del Veneziano chiamati alle urne come Mira, dove abbiamo raggiunto il 16,04% eleggendo 4 consiglieri comunali, doppiando i partiti di centrodestra, oppure Mirano con il 7,94%, o Santa Maria di Sala dove addirittura abbiamo preso il 41,01% con 7 consiglieri eletti o a Marcon con il 12,07% e 2 consiglieri». E Coraggio Italia nella terraferma veneziana ha anche il suo primo sindaco (oltre al fondatore fucsia Brugnaro in laguna): Natascia Rocchi a Santa Maria di Sala. Alle amministrative, dopo aver raccolto fuoriusciti da altri partiti del centrodestra, la formazione di Mr. Umana ha sottratto pure elettori: «Nei fatti, Coraggio Italia ha saputo convincere ed è stato premiato da un flusso di elettori trasversale proveniente principalmente da Forza Italia, Lega e, importante novità, dal Movimento 5 stelle». Per Brugnaro «una rivoluzione».

SINDACO Luigi Brugnaro

MA ALLA CAMERA PERDE UN DEPUTATO (DECISIVO PER MANTENERE IL GRUPPO) «QUALCUNO PUÒ CAMBIARE IDEA»

Bufera politica sul suicidio di Cloe Minacce e accuse alla Donazzan

▶L'esponente di FdI: «È il movimento Lgbt ad averla lasciata sola». Il "Veneto che vogliamo": «Si dimetta»

LA POLEMICA

VENEZIA Il suo corpo carbonizzato è stato ritrovato quattro giorni fa all'interno del suo camper, la sua «piccola casa su quattro ruote» come la chiamava lei. Aveva deciso di togliersi la vita dopo anni di sofferenze e pregiudizi, uccisa da quella transfobia che l'aveva devastata. Oggi sulla memoria di Cloe Bianco, l'insegnante transgender dell'istituto di Agraria Scarpa-Mattei di San Donà di Piave, all'epoca allontanata dal posto di lavoro, si organizzano eventi e sit-in. Ma c'è anche la polemica, un coro di accuse contro l'assessore regionale del Veneto all'Istruzione e alle Pari opportunità, Elena Donazzan, che ha chiamato in causa il movimento Lgbt, tanto che l'esponente di Fratelli d'Italia, sommersa dalle critiche, ha dovuto limitare i commenti sulla sua pagina Facebook. E c'è chi, come il movimento Il Veneto che Vogliamo, chiede al governatore Luca Zaia di toglierle le deleghe.

LA SPIEGAZIONE

«È sconvolgente che il movimento Lgbt stia usando la morte tragica di una persona per fare una polemica politica - ha detto l'assessore Donazzan a 24 Mattino su Radio 24 -. Io credo che chi ha lasciato solo il professor Bianco sia proprio il movimento Lgbt, perché a 7 anni di distanza, solo per cercare di trovare la visibilità, per attribuire una responsabilità, senza farsi una domanda sul modo del suo coming out. Perché dire che si è omosessuali è una affermazione, presentarsi in classe, perché questo accadde, con una parrucca bionda, un seno finto, una minigonna ed i tacchi è un'altra cosa. Venne usato allora come bandiera di grande coraggio e oggi viene usato in morte per fare una polemica tutta politica, perché sono di Fratelli d'Italia». Donazzan ha poi raccontato le offese degli odiatori seriali: «Da tre giorni i miei social sono attaccati con minacce di morte, con parole d'offesa a me e alla mia famiglia, alla mia vita, quindi se c'è una responsabilità di alzare i toni, è dall'altra parte. Io sono andata a rileggermi il post in cui parlavo di Cloe Bianco e pubblicai la mail arrivatami in ufficio e io scrissi "traete da soli le conclusioni". Ho definito Cloe Bianco "un uomo vestito da donna" e cos'è se non questo? Oggi a Milano c'è il sole o la pioggia? Qui c'è il sole e anche se volessi la pioggia il sole splende nel cielo». Per Donazzan «sentire la propria sessualità in modo diverso, particolare, omosessuale, transessuale è una cosa, ma non è la scuola il luogo della ostentazione perché di questo si trattò. Ci sono molti insegnanti gay che si confrontano con me, che di certo non usano la scuola per farne una vetrina. In queste ore sono tornata su alcune vicende che hanno aperto un dibattito nazionale, non solo in Veneto, sui ragazzi richiamati ad un abbigliamento più consono al luogo istituzionale. Allora questo vale per i ragazzi ma non può valere per un docente?».

PRESIDIO DEGLI STUDENTI DAVANTI AL MINISTERO NELLA CAPITALE PER RICORDARE L'INSEGNANTE

LE REAZIONI

Donazzan deve dimettersi - chiede il movimento Il Veneto che Vogliamo che in Regione è rappresentato dalla consigliera Elena Ostanel: «Riteniamo che Zaia debba prendere le distanze da queste affermazioni oppure il presidente avalla tutto ciò?». Sulla stessa linea la Rete degli Studenti Medi del Veneto: «Zaia chieda subito non solo le dimissioni, ma anche provvedimenti esemplari per Elena Donazzan». E se ieri c'è stato un presidio davanti alla sede del Miur a Roma, stasera il Padova Pride Village renderà omaggio a Cloe Bianco con ospiti Alessandro Zan, Chloe Facchini, Allegra Gucci e Cristiano Malgioglio. A difesa dell'assessore Donazzan, Selvaggia Lucarelli: «Le semplificazioni sulle cause di un suicidio con tanto di ricerca dell'istigatore sono una vigliaccata superficiale».

Al.Va.

LO SCONTRO Dall'alto, Cloe Bianco; una manifestazione organizzata in sua memoria davanti al ministero dell'istruzione e, qui a sinistra, l'assessore Elena Donazzan

L'emergenza sanitaria

Covid, oltre tremila nuovi contagi Inchiesta, sentite le case di riposo

VENEZIA **È stato superato anche ieri in Veneto il tetto dei 3.000 nuovi contagi Covid in un solo giorno. Nelle ultime 24 ore gli infetti sono esattamente 3.306 (l'altroieri 3.322), cui si aggiungono tre vittime. Lo riferisce il bollettino della Regione. La conseguenza è un nuovo balzo degli attuali positivi, ora 35.827. La situazione negli ospedali mostra una tendenza al peggioramento: i malati Covid ricoverati in area medica sono 472 (+2), quelli in terapia intensiva 29 (+2). Ieri intanto è tornata a riunirsi in consiglio regionale del Veneto la commissione di inchiesta sulla gestione dell'emergenza Covid: «Dalle audizioni con i rappresentanti delle Rsa e dei familiari - hanno detto Anna Maria Bigon e Vanessa Camani, Pd - è emerso uno scenario drammatico, determinato da pesantissime carenze di personale, mancanza di presidi, assenza di immediate indicazioni circa i comportamenti da tenere. Tutti gli auditi hanno inoltre evidenziato la diversità tra la prima ondata e la seconda, quando le misure restrittive furono più a maglie larghe. Se a questo si aggiunge che gli screening epidemiologici vennero effettuati con i tamponi rapidi di incerta affidabilità, si capisce come troppe volte il virus fece ingresso in queste strutture delicatissime».**

Venezia, nuovo provveditore da Palermo: è Colabufo

LA NOMINA

VENEZIA Il Provveditorato alle Opere pubbliche del Triveneto ha da ieri un nuovo vertice, Tommaso Colabufo, già titolare di omologo incarico nel provveditorato di Sicilia e di Calabria. Cinquantasette anni, Colabufo aveva risposto all'interpello, cioè al concorso interno per la sede di Venezia, nel novembre dell'anno scorso, indetto a seguito del pensionamento di Cinzia Zincone, precedente provveditore. In realtà Zincone, a poche settimane dalla pensione, era stata sospesa dal Ministero delle Infrastrutture a seguito di pagamenti giudicati illegittimi, circostanza che la vede ora rivendicare al Tribunale del lavoro la correttezza del proprio operato chiedendo per contro un risarcimento danni di qualche centinaio di migliaia di euro

per i danni subiti nella salute e nella lesione dell'immagine.

Nel frattempo, da luglio dell'anno scorso, l'incarico era stato retto da Fabio Riva con un contratto "ad interim" rinnovato più volte e ormai scaduto. E Riva è tornato a dirigere il Provveditorato della Lombardia. Una nomina, per il capoluogo lagunare, che arriva in una fase particolarmente delicata per il futuro della Salvaguardia di Venezia, proprio a pochi giorni dall'annuncio dell'avvio - a due anni dalla nascita - dell'Autorità per la laguna che dovrebbe occuparsi della gestione del sistema Mose, i cui cantieri sono in fase di ripartenza. Conclusione dei lavori assicurata per il 31 dicembre 2023.

r.vitt

Silvia, mea culpa in Procura: «Situazione non difendibile»

LA SENTENZA

PADOVA «I ritardi sono innegabili e sono il risultato di un carico di lavoro indubbiamente notevole e di qualche inadeguatezza a livello gestionale. La situazione non è difendibile». Sono le parole di Antonino Cappelleri, procuratore capo di Padova, sulla vicenda che ha visto l'Italia condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo a risarcire con 10 mila euro la 46enne Silvia De Giorgi perché non adeguatamente protetta dai magistrati padovani rispetto alle violenze dell'ex marito.

L'ANALISI

Un commento conciso ma lapidario quello di Cappelleri, che si trova alla guida della Procura di Padova dalla fine del 2019. I fatti contestati risalgono a prima del suo insediamento, ma il procuratore non ha voluto lasciar cadere nel vuoto il pronunciamento all'unanimità dei sette giudici di Strasburgo, fra cui l'italiano Raffaele Sabato. Il ritardo nella gestione delle denunce (una decina) sporte dalla donna fra il 2015 e il 2019 c'è stato, secondo il vertice della Procura euganea. E pure qualche inghippo nella gestione delle pratiche. Cappelleri ha anche fatto riferimento alla mole di lavoro a cui la macchina della giustizia è sottoposta, argomento ripetutamente al centro delle cronache recenti anche in relazione alla riforma della giustizia oggi in corso. Nessun tentativo di giustificazione però da parte del procuratore capo, che ha definito la situazione venutasi a creare sul caso De Giorgi «Non difendibile». Specie a fronte del processo tutt'ora in corso a Padova – a sei anni dai fatti – nei confronti dell'ex marito della 46enne per un episodio del quale gli viene contestata l'accusa di lesioni personali. Un processo figlio dell'unica denuncia della donna che ad oggi ha avuto seguito. L'uomo tornerà in aula il prossimo 12 luglio, quando è attesa la sentenza.

L'ITER

Prima del pronunciamento del Tribunale monocratico è però arrivato quello della Cedu (Corte europea dei diritti dell'uomo). A Strasburgo sono finiti sul banco degli imputati i due pubblici ministeri titolari delle inchieste: Vartan Giacomelli – da fine 2016 diventato giudice al Tribunale di Ferrara – e Cristina Gava, che aveva ereditato i fascicoli e anche lei oggi non più operante a Padova.

La sentenza europea è granitica: «La Corte ritiene che l'autorità giudiziaria abbia avuto tutti gli elementi per valutare i fatti e il rischio di reiterazione e per prendere le misure adeguate per la protezione della donna e dei tre figli». In altre parole i due pubblici ministeri non hanno adeguatamente valutato i rischi a cui la 46enne era esposta a causa delle violenze dell'ex marito e non hanno adottato misure per proteggere lei e i bambini. Il tutto a fronte delle molteplici denunce presentate dalla donna, all'epoca residente nel Padovano e di origine leccese, difesa dall'avvocato Marcello Stellin del foro di Treviso. Di quelle denunce, sette sono state archiviate su richiesta dei due pm e un'ottava è quella che ha portato al processo per lesioni tutt'ora in corso.

Un iter ancora non concluso dopo sei anni, anch'esso oggetto di una dura critica della Cedu, che ha contribuito a portare lo Stato italiano alla condanna e che lo stesso Cappelleri ha ieri riconosciuto.

Serena De Salvador

GIUSTIZIA Silvia De Giorgi, risarcita per l'inazione dei magistrati dopo le denunce al marito e il procuratore di Padova Antonino Cappelleri

L'ITALIA CONDANNATA CAPPELLERI: «I RITARDI RISULTATO DI CARICHI DI LAVORO NOTEVOLI E INADEGUATEZZA GESTIONALE»

Catania

«Ho ucciso Elena mentre ero sola»

▶**Ha ribadito durante l'interrogatorio di garanzia davanti al Gip di aver ucciso la figlioletta Elena, 5 anni, da sola e nel posto dove è stato trovato il cadavere della bimba, in un campo, Martina Patti, 23 anni, accusata dell'omicidio premeditato pluriaggravato della figlia e dell'occultamento del cadavere. La ragazza però davanti al gip Daniela Monaco Crea ha accompagnato la sua ricostruzione «con molti "non ricordo" sulla dinamica che sembrano pretestuosi» dice la Procura di Catania, che ora attende «l'esito degli accertamenti tecnici, già sollecitati, e quelli dell'autopsia» effettuata ieri nell'obitorio dell'ospedale Cannizzaro di Catania.**

Scandalo a Treviso

LA VILLA E IL PETROLIERE Nuovi guai per Giancarlo Miotto, 80 anni, dopo il fallimento dell'azienda e la rapina dello scorso anno nella villa storica sul Terraglio, a Mogliano, dove lavoravano anche le due donne che ora lo accusano

«Ci ha stuprato», due colf contro il petroliere Miotto Lui: «Sesso consensuale»

▶L'ottantenne imprenditore denunciato dalle domestiche straniere di 36 e 41 anni

▶Gli atti ripresi in un filmato acquisito dal pm ma le versioni contrastano tra loro

L'INCHIESTA

MOGLIANO VENETO (TREVISO) Violenza sessuale aggravata: è questa la pesantissima accusa mossa al petroliere Giancarlo Miotto, 80 anni compiuti da poco. La Procura di Treviso ha chiuso le indagini e ha chiesto il rinvio a giudizio per il noto imprenditore petrolifero. A puntare il dito contro di lui sono due colf di 36 e 41 anni, una di origine filippina, l'altra dello Sri Lanka. Entrambe lo hanno denunciato per averle stuprate e palpeggiate nelle stanze della sontuosa villa sul Terraglio, a Mogliano Veneto, in cui Miotto vive con la moglie e la figlioletta di 7 anni. «Non c'è stata nessuna violenza: erano rapporti consensuali, che sono avvenuti in casa, dove nelle stanze accanto c'era altro personale di servizio. Nessuna coercizione fisica o morale». È questa la versione che Miotto, assistito dagli avvocati Enrico Ambrosetti ed Enrico Tonolo ha fornito al gip Piera De Stefani fin dal primo interrogatorio. Ma la ricostruzione della Procura è molto diversa.

I PRESUNTI ABUSI DI MATTINA QUANDO ERANO SOLI NELLA VILLA SUL TERRAGLIO «CON I MIEI DIPENDENTI SEMPRE RAPPORTI BUONI»

L'ACCUSA

Gli abusi sarebbero durati per oltre sei mesi: da luglio del 2020 a gennaio del 2021 e sarebbero avvenuti di mattina, approfittando dei momenti in cui l'imprenditore rimaneva da solo con le sue collaboratrici domestiche. Finché le due avevano deciso di licenziarsi per mettere fine a un incubo. Scosse ma determinate, si erano rivolte all'ufficio vertenze della Cgil di Mestre. All'inizio l'obiettivo era ottenere le ultime buste paga e il Tfr. Quando, però, gli operatori dei sindacati hanno visto le due colf così agguerrite hanno capito che forse c'era qualcos'altro sotto. Con delicatezza si è cercato di approfondire e le due donne hanno iniziato a raccontare. Miotto si sarebbe spinto ben oltre il rapporto di lavoro, costringendo le due donne a rapporti sessuali non voluti. Una delle vittime ha riferito di almeno dieci occasioni in cui è stata costretta a seguire l'80enne in una stanza, dove sarebbe stata palpeggiata e costretta a subire rapporti sessuali. La collega ha denunciato invece quattro episodi avvenuti a settembre del 2020 con un copione del tutto simile. E di cui ci sarebbero le prove in un filmato girato da una delle due mentre l'80enne avrebbe abusato della collega. Eppure proprio quel video, secondo la difesa, scagionerebbe l'imprenditore: «Dalla visione del filmato si vede chiaramente che non c'è stata violenza» - afferma il suo legale Ambrosetti. Stando a quanto raccontato dalle colf, l'imprenditore le avrebbe ricattate: se si fossero rifiutate di accettare le sue avances, infatti, non avrebbero visto lo stipendio. Esasperate da quegli atteggiamenti si erano licenziate e, non ricevendo il saldo delle ultime buste paga, si erano rivolte ai sindacati. Quel conto in sospeso si era chiuso con una transazione. Ma la vera ferita era ancora aperta. Le due donne, messe in contatto con i legali del sindacato, avevano deciso di denunciare Miotto. L'80enne è figura molto nota: considerato a lungo tra i "potenti" del Veneto, negli anni Cinquanta aveva costruito un piccolo impero del petrolio, la «Miotto General Petroli», che fino a qualche anno fa sfiorava fatturati da 250 milioni di euro l'anno e la cui parabola si è conclusa però con un concordato fallimentare. La Procura di Treviso ritiene credibili le testimonianze delle due donne anche sulla base del materiale acquisito, ovvero le chat e il video. Abusi che entrambe hanno confermato nel corso dell'incidente probatorio. Il gip, vista la gravità delle accuse sollevate nei confronti dell'80enne, ne aveva disposto l'arresto e la custodia cautelare in carcere. Dopo una settimana in cella, al petroliere erano stati concessi i domiciliari nella sua villa di Mogliano. Adesso è di nuovo libero.

«TRANQUILLO E FIDUCIOSO»

«Sono tranquillo e fiducioso di fronte alla prospettiva di un eventuale processo» - assicura Miotto attraverso il suo legale - In tanti anni ho avuto centinaia di dipendenti in azienda e a casa: i rapporti sono sempre stati buoni con tutti». A preoccupare l'80enne è il clamore mediatico della vicenda. Del resto Miotto si era appena lasciato alle spalle un'altra sconvolgente vicenda di cronaca. Nei panni di vittima, stavolta. E cioè la rapina a mano armata messa segno la sera del 14 novembre 2021 da un commando di quattro malviventi, due dei quali armati. La banda aveva preso in ostaggio Miotto, la moglie, la figlioletta e due donne di servizio. Con le pistole puntate e la minaccia di uccidere la piccola, si erano fatti aprire casaforte e caveau, scappando con un bottino da un milione di euro tra gioielli, orologi e contanti. Una rapina stellare di cui è sospettato Edison Pula, il 27enne albanese evaso all'alba del 9 giugno scorso dal carcere trevigiano di Santa Bona e tuttora ricercato in tutta Europa. Storie che si intrecciano. E che sconvolgono la Marca.

Maria Elena Pattaro

Assange scaricato da Londra Sì all'estradizione negli Usa

IL CASO

LONDRA «Julian verrà estradato nel paese che ha cercato di assassinarlo». Non usa mezzi termini Stella Assange, la moglie del fondatore di Wikileaks che ieri ha commentato così la decisione della ministra dell'Interno Priti Patel di firmare l'ordine di estradizione negli Stati Uniti, dove è accusato di cospirazione e spionaggio per aver pubblicato su Wikileaks i documenti secretati che testimoniavano i crimini di guerra compiuti dall'esercito americano durante i conflitti in Iraq e Afghanistan. Una decisione quasi formale, visto l'ok già arrivato in aprile da parte della Westminster Magistrates Court di Londra. «Questa non è la fine – ha detto la donna a un incontro con la stampa straniera a Londra – combatteremo, useremo ogni arma in nostro potere finché Julian non sarà libero, finché non otterremo giustizia». Il team di Assange ha 14 giorni per ricorrere in appello e, se necessario, si rivolgerà anche alla Corte Europea dei diritti dell'uomo. La stessa che nei giorni scorsi ha accolto i ricorsi dei migranti che stavano per essere deportati in Ruanda – come previsto dalla nuova legge sull'immigrazione clandestina della stessa Patel - costringendo l'aereo a rimanere a terra.

IL PIANO DELLA CIA

Uno dei punti più importanti che saranno sottolineati in appello, ha spiegato Stella Assange, è il piano che la Cia aveva elaborato per «assassinarlo, rapirlo o avvelenarlo mentre si trovava nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra. E Priti Patel lo sapeva ma ha comunque deciso di firmare l'ordine finito sul suo tavolo». Una decisione, quella di ieri, che per Wikileaks rappresenta un grave precedente per la libertà di informazione: «Questo è l'esito che ci preoccupava da dieci anni – ha detto l'avvocato di Assange Jennifer Robinson - Questa decisione è una grave minaccia alla libertà di parola per tutti giornalisti e gli editori di questo paese. Julian rischia 175 anni per aver pubblicato informazioni che gli hanno fatto vincere premi giornalistici e per i quali è stato nominato al Nobel per la pace. Questa decisione dovrebbe scioccare tutti, cittadini, giornalisti, media».

PRESSIONI SU BIDEN

Nel frattempo, il team legale dell'attivista sta continuando a insistere con l'amministrazione Biden affinché lasci cadere le accuse in nome della libertà di parola, e in parallelo fa pressioni con il governo australiano perché si impegni a proteggere il suo cittadino. Assange ha ricevuto la notizia ieri mattina, nel carcere di Belmarsh dove si trova da tre anni e dove secondo la moglie rischia la vita ogni giorno: «Julian ha avuto un piccolo infarto lo scorso ottobre. Se gli succede qualcosa mentre è solo in cella, potrebbe anche morire. Molti detenuti sono morti così, perché non sono riusciti a lanciare l'allarme o non c'era personale medico di turno». Julian, ha aggiunto poi, «vuole vivere ma con la possibilità di essere libero e con la prospettiva di poter stare con i suoi figli e con me. E qui è pronto a combattere ma se verrà estradato le condizioni saranno così oppressive negli Stati Uniti che il processo lo porterà al suicidio».

LA COPPIA Julian Assange, fondatore di Wikileaks, e la moglie Stella

IL PADRE DI WIKILEAKS È ACCUSATO DI COSPIRAZIONE E DI SPIONAGGIO LA MOGLIE: «IN CARCERE RISCHIA DI MORIRE»

LE ACCUSE

«Difficile descrivere quello che proviamo come famiglia – ha detto la Assange - Siamo una famiglia unita, ci siamo sposati il 23 di marzo, è stato incantevole. Non ho parole per esprimere cosa vuol dire vedere come il Regno Unito sta prolungando la sofferenza di Julian. Dovrebbe essere libero. Il Regno Unito non dovrebbe perseguire una persona per conto di una potenza straniera che è assetata di vendetta e che ha nascosto sotto il tappeto i crimini che Julian ha denunciato alla luce del sole. Ha fatto quello che un giornalista onesto farebbe davanti a un crimine, davanti alle prove che dimostrano la corruzione. Se un giornalista entra in possesso di un documento che le prova, va pubblicato, è un dovere verso il suo pubblico. E lui è in prigione per questo, rischia 175 anni».

Ed è per questo che la donna ha insistito affinché quello di Assange non venga considerato un caso sui generis ma un pericoloso precedente che metterà i giornalisti in una grave situazione, in futuro: chi sarà disposto a denunciare pubblicamente l'illegalità rischiando anni di carcere?

Chiara Bruschi

IMMERGERSI PER RIEMERGERE

Ermitage MEDICAL HOTEL®

Stai Meglio. Ti Sentirai Migliore.

IL PRIMO ALBERGO AL SERVIZIO DELLA SALUTE

Medicina integrata. Ospitalità inclusiva. Salute e vita attiva non hanno confini.

SCOPRI UN NUOVO MODELLO DI CURA.
Nel grande resort di Abano la tradizione termale incontra la medicina specialistica. Consulenza medica multidisciplinare, diagnostica e riabilitazione sono perfettamente integrate con il comfort dell'ospitalità alberghiera e con il benessere termale.

UN SISTEMA COMPLETO DI SERVIZI ALLA PERSONA.
Il piacere del soggiorno è parte integrante del percorso di cura per rispondere, senza barriere, ai bisogni di ogni singolo ospite.

✔ LA PREVENZIONE.
Migliora lo stile di vita!
Sovrappeso, dolore, sedentarietà.
Combatti l'insorgere di patologie ortopediche e cardio vascolari. Assistenza medica poli-specialistica, Diagnostica, Check-up ad alta tecnologia valorizzano il naturale potere terapeutico delle nostre sorgenti termali.

✔ LA RIABILITAZIONE.
Torna alla vita attiva!
Traumi, Chirurgia, (Protesica Anca/Ginocchio), Linfedema, Long Covid
Supera con noi le fasi post acute. Un qualificato servizio di riabilitazione fisica, individuale ed assistito, anche in acqua termale, è sempre disponibile direttamente in hotel, sotto controllo medico, in forma residenziale ed intensiva.

✔ L'ASSISTENZA.
Recupera l'autonomia!
Invecchiamento, Parkinson, Esiti di Ictus.
Affronta patologie invalidanti croniche o cronicizzate. Eletto l'albergo più accessibile d'Italia, Ermitage Medical Hotel garantisce un ambiente confortevole e inclusivo dove vivere con gli altri in totale sicurezza assistiti da personale sanitario qualificato.

www.ermitageterme.it - Abano Terme - Monteortone - Info e Prenotazioni 049 8668111 - Numero verde da rete fissa 0080015112006

Partner delle migliori assicurazioni europee.

Centro Medico Specialistico di Riabilitazione e Medicina Fisica Aut. Nr 18729/2019 Direzione Sanitaria Dr. Simone Bernardini

L'appello degli scienziati: «Fotografate le zanzare»

▶Invito ai cittadini per mappare le nuove specie
Creata l'app Mosquito Alert per inviare le immagini

L'INIZIATIVA

VENEZIA Se vi punge una zanzara, fotografatela e spedite l'immagine ai ricercatori. E se riuscite a catturarne una, meglio ancora: servirà per approfondire gli studi e capire se nel nostro paese sono arrivate nuove specie di questo insetto. Il progetto si chiama Mosquito Alert e a portarlo avanti, con l'Università Sapienza di Roma, è anche l'Izsve, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie che ha sede a Legnaro.

Mosquito Alert è un'app gratuita per i cittadini che vogliano collaborare al piano nazionale di tracciamento delle zanzare in un'ottica di scienza partecipata. Usare l'app Mosquito Alert è facile: per conoscere la specie in tempo reale, basterà fotografare una zanzara e inviare lo scatto alla task force degli esperti. Le segnalazioni dei cittadini, una volta validate, verranno inserite nella mappa interattiva sul sito di Mosquito Alert Italia e potranno aiutare a mirare efficacemente gli interventi di controllo. Per non vanificare i risultati delle disinfestazioni in aree pubbliche condotte dagli enti locali, si punta poi a sensibilizzare i cittadini anche rispetto alla gestione delle aree private in cui le zanzare potrebbero svilupparsi, come le raccolte domestiche di acqua stagnante.

L'OBIETTIVO

Ma perché questo interesse per le zanzare? Il nostro paese - spiegano i ricercatori - è uno dei più colpiti in Europa, sia per numero di specie (65 attualmente conosciute) sia per la loro ampia distribuzione e densità sul territorio, considerando soprattutto le specie invasive. Controllarle è dunque importante non solo per le loro fastidiose punture, ma anche perché le zanzare sono potenziali vettori di patogeni per l'essere umano (ad esempio il virus Dengue e Chikungunya), che possono rappresentare una minaccia per la salute pubblica. Tra le specie di zanzara più pericolose come vettori c'è Aedes aegypti che, attualmente non presente in Italia, richiede una specifica sorveglianza. Lo scopo del progetto è di raccogliere e validare il maggior numero di fotografie di zanzare per mapparne le specie, con particolare attenzione alla "tigre" (Aedes albopictus) e ad altre specie invasive come la zanzara coreana (Aedes koreicus) e quella giapponese (Aedes japonicus), arrivate recentemente nel nostro paese. «Chiediamo ai cittadini di scaricare l'app e di utilizzarla quando vengono punti o riescono a fotografare una zanzara" – ha detto Beniamino Caputo, coordinatore di Mosquito Alert Italia -. La qualità delle foto inviate è fondamentale per una valida identificazione della specie. Gli esperti, sempre tramite smartphone, informeranno l'utente sulla zanzara fotografata ed elaboreranno mappe delle specie presenti sul territorio, utili a gestire e indirizzare le disinfestazioni». *(al.va.)*

LA CACCIA L'immagine contenuta nella brochure di lancio dell'iniziativa

I NUMERI

65
Le specie attualmente conosciute delle zanzare presenti in Italia

3
Le specie di zanzara sotto controllo: "tigre", coreana e giapponese

L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DELLE VENEZIE TRA GLI ENTI PROMOTORI DEL PROGETTO

Siccità, è polemica sulla gestione idrica

CLIMA E AMBIENTE

VENEZIA Mentre la Coldiretti lancia l'allarme per le colture («Scenario rovente in Veneto»), scoppia la polemica sulla gestione dell'emergenza idrica. È il segretario del Partito Democratico, Andrea Martella, ad accusare la Regione di Luca Zaia di «improvvisazione».

«Non è concepibile che puntualmente la risposta della Regione alle emergenze sia quella di rifugiarsi all'ombra dell'aiuto di Stato - dice Martella -. È da anni, non da ieri, che la carenza idrica si fa sentire. La situazione dei nostri fiumi, in primis il Po, è drammatica, in un crescendo che oggi ci mette di fronte ad un picco che non si registrava da decenni. I rischi economici per l'agricoltura stanno diventando elevatissimi e la carenza di acqua rischia anche di moltiplicare una crisi energetica già in atto con il caro bollette. La cosa grave è l'essere arrivati, dopo anni di segnali evidenti, globali, a questa gestione territoriale improvvisata. E il motivo è chiaramente legato all'assenza di programmazione e di investimenti per interventi che vanno dai nuovi invasi alla lotta contro gli sprechi e le perdite degli acquedotti, fino ad un piano per l'irrigazione regionale con tecniche innovative e alle campagne informative rivolte ai cittadini». Il segretario dei dem rincara: «Non serve più monitorare la situazione e attendere. Al contrario, è necessario agire subito contro questa emergenza, facendo scelte che guardino oltre il razionamento e la stagione estiva. Ci vuole la volontà politica di affrontare direttamente i problemi: tanto nel caso dell'emergenza smog quanto sul fronte della siccità. È indispensabile una strategia, da mettere in atto attraverso un tavolo istituzionale che veda la presenza di tutte le forze economiche e sociali, a partire dal mondo agricolo, che si ritrova in grave sofferenza. Senza attendere con le mani in mano un salvataggio da Roma».

LA RICHIESTA

Intanto il deputato veneziano del Pd, Nicola Pellicani, chiede al Governo di dichiarare lo stato d'emergenza. «Lunedì scorso si è svolta una seduta straordinaria dell'Osservatorio permanente sulle crisi idriche sullo stato idrologico dell'area padana, che ha evidenziato il contesto estremamente difficile in cui ci troviamo con il progressivo deficit di risorsa disponibile per tutti gli usi. Uno scenario molto critico al quale si aggiunge la previsione di mancanza di piogge e il persistere di alte temperature. La mancanza di acqua influisce direttamente anche sulla produzione di energia degli impianti idroelettrici. La situazione va dunque affrontata non soltanto con aiuti immediati per contrastare l'emergenza, ma con misure strutturali». Secondo l'esponente dem, «il Pnrr è un'occasione che non possiamo sprecare per ripristinare il drenaggio delle acque e favorire la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, a prevenire i rischi idrogeologici».

MARTELLA (PD): «SERVONO STRATEGIE» E PELLICANI CHIEDE AL GOVERNO DI DICHIARARE L'EMERGENZA

Economia

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA "DE' LONGHI" MASSIMO GARAVAGLIA LASCIA «PER MOTIVI PERSONALI» LE DIMISSIONI SARANNO OPERATIVE DAL 31 AGOSTO

Euro/Dollaro

-0,50%   1 = 1,0499$

1 = 0,8588£ +0,55% 1 = 1,0179fr -0,16% 1 = 141,634 +1,50%

L'EGO - HUB

+0,38% Ftse Italia All Share 23.834,34

+0,29% Ftse Mib 21.788,87

+1,43% Ftse Italia Mid Cap 38.279,95

+1,90% Ftse Italia Star 45.04.00

Pa, bandi di concorso solo online E la lotteria-scontrini è istantanea

▶Stop all'obbligo di pubblicazione in "Gazzetta" degli avvisi. Tutte le informazioni sul sito InPa

▶Sì al "Gratta&Vinci" anti-evasione, sarà necessario registrare la carta di credito. Confindustria protesta

LE MISURE

ROMA Bandi di concorso pubblici solo online. E la lotteria degli scontrini diventa istantanea. Una sorta di "Gratta&Vinci" anti-evasione, che però fa infuriare Confindustria. «Sono basito», è stato il commento a caldo del presidente degli industriali Carlo Bonomi. «Non si può infilare un emendamento del genere, quando si parla del futuro del Paese», ha detto Bonomi. Ma il dado ormai è tratto. La lotteria con premi differiti fino ad ora è stata un flop. Il governo, su spinta del sottosegretario all'Economia Federico Freni, aveva promesso all'Europa, all'interno del Pnrr, di migliorarla. Renderla istantanea è apparsa la strada più immediata. Per partecipare all'estrazione, spiega l'emendamento, sarà necessario che le persone fisiche maggiorenni residenti nel territorio dello Stato «associno all'acquisto effettuato con metodi di pagamento elettronico di cui sono titolari il proprio codice lotteria, individuato dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli». La lotteria degli scontrini non è l'unico emendamento che riguarda i giochi entrato nel provvedimento all'esame del Senato. È arrivata anche l'attesa proroga delle concessioni delle sale giochi. L'ennesima. È dal 2016 che le concessioni sono scadute, ma il governo non riesce a bandire le gare per assegnarle nuovamente perché, se lo facesse, entrerebbero in vigore le nuove regole regionali sulle distanze che espellerebbero di fatto il gioco dai centri cittadini. E nessuno è disposto a pagare per una concessione che poi non potrà far fruttare. Così da ormai otto anni si va di proroga in proroga. Quella approvata ieri in Senato, varrà per i prossimi due anni, fino a giugno del 2024. Sarà onerosa. Gli attuali concessionari dovranno pagare 7.500 per ogni sala e 4.500 per ogni "corner", i punti scommesse all'interno di tabacchi e bar.

LE MODIFICHE APPROVATE IN SENATO AL DECRETO PNRR MA IL VOTO FINALE SLITTA A LUNEDÌ

I PUNTI

1 PROROGA PER LE SALE SCOMMESSE

Le concessioni delle sale scommesse che sarebbero scadute il prossimo 30 giugno sono state prorogate di altri due anni

2 GIUSTIZIA, PRECARI STABILIZZATI

Stabilizzazione per 1.200 precari della Giustizia. Sarà necessario aver lavorato almeno tre anni negli ultimi dieci alle dipendenze del ministero

3 ANTICIPI DI FONDI PER IL PNRR

Il ministero dell'Economia potrà erogare delle anticipazioni a valere sui fondi del Pnrr agli enti attuatori dei progetti

LE ALTRE NOVITÀ

Molti gli emendamenti approvati in materia di pubblico impiego. Una norma prevede che i bandi dei concorsi pubblici, a partire dal prossimo anno, non siano più pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*. Chi vorrà partecipare ad un concorso, dovrà collegarsi al sito InPa, il Linkedin della Pubblica amministrazione, dove troverà tutte le selezioni e le procedure di domanda.

Arriva anche la conferma a tempo indeterminato per 1200 operatori giudiziari, già in servizio dopo un concorso. Per poter essere stabilizzati sarà necessario aver lavorato per almeno tre anni nell'amministrazione negli ultimi dieci anni. Un requisito che però non tutti i precari della giustizia possono vantare. «È un risultato importante e un segnale di attenzione delle istituzioni verso una categoria di lavoratori attualmente in servizio al ministero della Giustizia con contratti a termine», ha commentato Fiammetta Modena, prima firmataria dell'emendamento che ha portato alla stabilizzazione dei precari. «Forza Italia», ha aggiunto, «crede nella necessità di valorizzare e premiare la professionalità, anche nella Pa, a maggior ragione in vista delle importanti sfide che ci attendono per la realizzazione del Pnrr». Soddisfatto anche il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto. «Con queste assunzioni - ha spiegato - otterremo il duplice, positivo risultato di valorizzare la professionalità acquisita dal personale e di garantire la piena funzionalità degli uffici giudiziari, facendo fronte alle gravi scoperture di organico, anche ai fini del rispetto degli obiettivi previsti dal Piano nazionale per la ripresa e la resilienza». Tra le norme approvate in Commissione al Senato, ce n'è anche una che permette al ministero dell'Economia di anticipare risorse del Pnrr agli enti attuatori che ne fanno richiesta per accelerare la realizzazione dei progetti previsti dal Piano di ripresa e resilienza. La discussione in Commissione sul provvedimento avrebbe dovuto chiudersi ieri. Ma i lavori si sono protratti e, dunque, la scadenza è stata spostata a lunedì.

Andrea Bassi

STABILIZZAZIONE PER 1.200 DIPENDENTI A TEMPO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA CON TRE ANNI DI ESPERIENZA

La vertenza Il call center siciliano

Ita-Covisian, accordo raggiunto: tutti salvi i 522 posti di lavoro

Accordo per la vertenza Ita-Covisian: la compagnia aerea assumerà entro fine anno 200 lavoratori del bacino di Palermo e Rende; gli altri 322 saranno assorbiti da Covisian.

Sigaro Toscano versa 5 milioni ai coltivatori contro i rincari

L'INIZIATIVA

ROMA Un contributo previsto di 5 milioni di euro in risposta agli aumenti dei costi delle materie prime, di produzione, dei fertilizzanti, dell'energia, del gasolio eccetera, che si aggiungono ad acquisti annuali di tabacco per un ammontare di circa 16 milioni di euro: Manifatture Sigaro Toscano (Mst) di fronte al nuovo scenario di crisi scende ancora in campo al fianco dei coltivatori della filiera di tabacco Kentucky.

Definiti gli accordi sui prezzi di acquisto del tabacco Kentucky per la stagione corrente con le associazioni dei produttori di tabacco Agricooper, Aprotab, Opta, Atic, Ont (Coldiretti), Arpt e Apc, Mst ha deciso di intervenire sulle tariffe e sui contratti integrativi a supporto della sostenibilità di un settore in forte crisi, a dimostrazione, sottolinea una nota dell'azienda, della grande attenzione nei confronti di una filiera di nicchia in Europa e a livello locale, ma di fondamentale importanza per la produzione di qualità italiana dei sigari a marchio Toscano. La filiera del Kentucky è infatti una realtà importante del made in Italy: 2.000 addetti, circa 200 imprese familiari, oltre 1.300 ettari coltivati in Italia, soprattutto in Toscana, basso Lazio, Campania e in alcune realtà di Veneto e Umbria. Negli ultimi anni il settore è stato colpito più volte da varie avversità e già lo scorso anno Mst aveva previsto, oltre alle normali tariffe, un ulteriore contributo ai coltivatori per assicurare un reddito garantito minimo. L'investimento totale di Mst per l'acquisto del raccolto 2021 ha superato i 18 milioni.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0486	0,83
Yen Giapponese	141,2100	2,15
Sterlina Inglese	0,8550	-0,06
Franco Svizzero	1,0105	-0,36
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	81,8710	0,83
Renminbi Cinese	7,0308	0,66
Real Brasiliano	5,3824	2,41
Dollaro Canadese	1,3631	1,38
Dollaro Australiano	1,5039	0,67

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	56,55	56,19
Argento (per Kg.)	n.d.	662,63

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	410,35	445
Marengo Italiano	322,50	343

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,341	3,47	1,301	1,730	24929645
Atlantia	22,190	0,18	15,214	22,948	4779952
Azimut H.	17,045	0,62	17,044	26,454	592008
Banca Mediolanum	6,282	0,83	6,173	9,279	919376
Banco BPM	2,713	2,57	2,292	3,654	29090579
BPER Banca	1,678	1,88	1,325	2,150	9840960
Brembo	9,730	0,99	8,607	13,385	404976
Buzzi Unicem	17,100	0,09	15,249	20,110	1872233
Campari	9,750	4,48	8,968	12,862	3850989
Cnh Industrial	11,920	-0,71	11,951	15,148	5103914
Enel	5,442	0,78	5,373	7,183	39229589
Eni	12,010	-4,73	12,294	14,465	27990234
Exor	61,280	2,17	57,429	80,645	475993
Ferragamo	14,130	2,69	13,821	23,066	339680
FinecoBank	10,840	1,40	10,362	16,180	3311840
Generali	15,615	-0,38	15,448	21,218	7385936
Intesa Sanpaolo	1,804	0,59	1,750	2,893	222626497
Italgas	5,585	4,00	5,269	6,366	3316711
Leonardo	9,702	0,35	6,106	10,762	3440484
Mediobanca	8,480	-0,52	7,547	10,568	9303500
Poste Italiane	8,996	0,51	8,765	12,007	6066575
Prysmian	27,780	2,66	27,302	33,886	1355693
Recordati	39,020	3,45	37,442	55,964	611283
Saipem	42,995	12,39	38,635	97,062	1284416
Snam	5,086	-0,31	4,665	5,567	13706854
Stellantis	12,236	0,69	12,284	19,155	18533131
Stmicroelectr.	31,710	0,41	31,782	44,766	2944824
Telecom Italia	0,237	-0,34	0,217	0,436	28415842
Tenaris	12,965	-1,48	9,491	16,167	5691343
Terna	7,442	0,79	6,563	8,302	9169580
Unicredito	9,803	0,51	8,079	15,714	26444585
Unipol	4,386	0,34	3,669	5,344	2386636
UnipolSai	2,338	-1,43	2,146	2,706	2837518
NORDEST					
Ascopiave	3,135	-0,16	3,093	3,618	56601
Autogrill	6,194	1,21	5,429	7,206	644277
B. Ifis	14,280	-0,14	14,352	21,925	225292
Carel Industries	18,300	-0,11	18,031	26,897	23192
Cattolica Ass.	6,750	0,00	4,835	6,754	317517
Danieli	21,000	1,69	17,208	27,170	37631
De' Longhi	20,820	5,47	19,907	31,679	284787
Eurotech	3,244	0,62	3,236	5,344	117796
Geox	0,785	0,64	0,692	1,124	142896
Italian Exhibition Gr.	2,260	0,00	2,263	2,816	0
Moncler	37,190	-0,80	37,535	65,363	1414667
OVS	1,601	-2,56	1,617	2,701	2799416
Safilo Group	1,231	0,49	1,100	1,676	646655
Zignago Vetro	11,820	0,85	10,978	17,072	76360

«Le azioni? Sopravvalutate e lo sapevamo»

▶Crac della Popolare di Vicenza, il vicedirettore Giustini alla Corte d'appello: «Se ne parlò in cda»

▶«Non ci doveva essere traccia delle "baciate", chi ne avesse parlato sarebbe stato fuori della banca»

IL PROCESSO

MESTRE «I vertici della Popolare di Vicenza erano consapevoli che il valore delle azioni della banca era sopravvalutato: ciò nonostante abbiamo continuato a venderle alla povera gente che poi ha perso tutto».

Lo ha dichiarato l'ex vicedirettore generale Emanuele Giustini, condannato in primo grado a 6 anni e tre mesi per il crac dell'istituto di credito, rispondendo alle domande dei difensori degli altri imputati che si stanno difendendo di fronte alla Corte d'appello di Venezia.

La prova della consapevolezza della sopravvalutazione dei titoli è arrivata dalla registrazione audio della seduta del consiglio d'amministrazione del novembre del 2013, ascoltata ieri in aula, nella quale l'allora presidente Gianni Zonin (condannato a sua volta dal Tribunale di Vicenza a 6 anni e 6 mesi) propose di insediare un comitato per studiare la proposta di riforma della governance della banca, con l'idea di far entrare nuovi importanti azionisti e cercare di risolvere le grosse difficoltà che in quel periodo riguardavano tutte le Popolari. In quella riunione di consiglio fu Gianandrea Falchi, ex segretario di Mario Draghi in Bankitalia, diventato da poco consulente di Zonin, a sottolineare che «il valore delle azioni è sopravvalutato». Giustini ha dichiarato alla Corte che però non fu fatto nulla: anzi, nel 2014 fu votato un aumento di capitale che pochi mesi prima si era negato di voler proporre.

L'EX DIRIGENTE SULLE PRESUNTE MAIL SCOMPARSE: «MI FU RISPOSTO CHE NON SI SAREBBERO POTUTE CANCELLARE»

IL DUO ZONIN-SORATO

L'ex vicedirettore generale di BpVi ha tenuto testa con risposte pacate e precise alle domande dei difensori, continuando a ribadire che Zonin sapeva tutto delle cosiddette "operazioni baciate" e che la banca veniva gestita da lui assieme al fedele direttore generale Samuele Sorato (ancora sotto processo in uno stralcio del processo di primo grado). «Era impossibile reagire al duo Zonin-Sorato - ha dichiarato Giustini - Io e altri dirigenti eravamo preoccupati in relazione alla regolarità delle operazioni, ma non potevamo parlarne al Cda: saremmo stati fuori della banca in un minuto: non ci doveva essere traccia ufficiale delle "baciate"».

Nell'udienza di ieri si è parlato molto dell'operazione fatta dall'allora consigliere d'amministrazione ed ex presidente di Confindustria Vicenza, Giuseppe Zigliotto (assolto in primo grado) che inizialmente aveva chiesto un finanziamento di un paio di milioni per la sua attività imprenditoriale e fu convinto ad acquistare azioni per una decina di milioni.

«Non so se Zigliotto conoscesse l'esistenza del sistema delle "baciate" - ha precisato Giustini - Con lui parlai soltanto del suo finanziamento, per il quale si assicurò che Zonin fosse d'accordo. Tra i due i rapporti erano contrastati: Zigliotto ambiva a diventare presidente al suo posto».

LE MAIL SCOMPARSE

L'ex vicedirettore generale ha risposto anche in relazione ai numerosi reclami presentati dai clienti che avevano chiesto invano di liquidare le azioni. Numerose domande sono state poste dal difensore di Zonin, l'avvocato Ambrosetti, impegnato a dimostrare che l'allora presidente nulla sapeva delle "operazioni baciate" e che nel Cda del novembre del 2013 Zonin era impegnato a fare di tutto per rafforzare la banca.

Infine la vicenda della presunte mail cancellate. Giustini ha spiegato di aver scritto al responsabile dei sistemi informatici per sapere se effettivamente Zonin gli avesse chiesto di rimuovere le sue mail. «Mi ha risposto di non ricordare, di dover ricostruire la vicenda, per poi precisare che le mail non si sarebbero potute comunque cancellare».

Il processo proseguirà lunedì con l'esame di Giustini da parte della difesa di Massimiliano Pellegrini, l'ex responsabile della Divisione Bilancio, assolto in primo grado.

Gianluca Amadori

EX PRESIDENTE Gianni Zonin

Lo scalo Sulla Viking Sky 800 passeggeri, molti dagli Usa

Prima nave da crociera a Chioggia

La nave da crociera Viking Sky è da ieri mattina a Chioggia all'Isola dei Saloni con i suoi circa 800 passeggeri (per lo più provenienti dagli Usa). Lo scalo clodiense, al pari di Barcellona, Civitavecchia e Olimpia/Pireo, è stato scelto quale home-port per l'Adriatico orientale.

EssilorLuxottica un programma di acquisto di titoli propri

OCCHIALI

MILANO EssilorLuxottica lancia un programma di acquisto di azioni proprie che «riflette la fiducia della società nella sua capacità di creare valore e nelle sue prospettive di lungo periodo». Per attuare il programma di acquisto - specifica una nota - la società ha dato mandato a un intermediario specializzato per l'acquisto di un massimo di 2,5 milioni di azioni EssilorLuxottica, da effettuare, a seconda delle condizioni di mercato, nel periodo che va (da ieri) fino al 31 agosto prossimo compreso.

Le azioni così acquisite sono destinate ad essere assegnate o trasferite ai dipendenti e ai dirigenti di EssilorLuxottica e di società controllate, in particolare nel contesto di piani di compartecipazione agli utili, bonus e premi di performance basati su azioni, piani di stock option e di azionariato diffuso dei dipendenti.

EssilorLuxottica lancia questo programma di acquisto di azioni proprie in conformità alla quattordicesima risoluzione deliberata dall'assemblea generale degli azionisti del 25 maggio scorso, durante la quale è stato concesso alla società il diritto di acquistare azioni proprie nei 18 mesi successivi all'assemblea, per un importo rappresentativo fino al 10% del capitale sociale e per un prezzo unitario non superiore a 200 euro.

L'evento

McCartney fa 80 anni, concerto con Springsteen e Bon Jovi

Grande festa al MetLife Stadium nel New Jersey per gli 80 anni di Paul McCartney (nella foto) che ha voluto festeggiarli con due ospiti di eccezione: Bruce Springsteen e Jon Bon Jovi. Durante il suo concerto "Go Back", The Boss è salito sul palco per duettare con McCartney in "Glory Days" e "I Wanna Be Your Man". A sorpresa è salito poi sul palco Jon Bon Jovi che ha "diretto" il pubblico in una serenata intonando "Happy Birthday", portando con sé un grande mazzo di palloncini. Springsteen e McCartney in passato hanno già condiviso il palco. Indimenticabile l'esibizione del luglio 2012, quando i funzionari dell'Hard Rock Calling Festival a Hyde Park di Londra, in cui la E Street Band era l'headliner, hanno staccato la spina a causa di un coprifuoco per il rumore. L'ultima volta che Springsteen e McCartney hanno suonato insieme è stato nel settembre del 2017 sul palco del Madison Square Garden. Il tour "Got Back" di McCartney è partito il 28 aprile scorso alla Spokane Arena di Washington.

1930-2022

È morto a 91 anni il grande attore francese interprete di film celebri come "Il sorpasso" e "Il conformista" Una carriera durata settant'anni e una vita funestata da tragedie

Trintignant

Il cinema piange il suo asso di cuori

L'ATTORE Una delle ultime apparizioni pubbliche di Jean-Louis Trintignant, sul red carpet del Festival di Cannes del 2017 e, sotto, ne "Il conformista" con Stefania Sandrelli

IL RITRATTO

Aveva 91 anni e fino al 2019 ha continuato a recitare, dividendosi tra cinema (*I migliori anni della nostra vita*, sequel di *Un uomo, una donna* di Claude Lelouch, è stato il suo ultimo film) e in teatro malgrado il tumore avesse cominciato a togliergli le forze: Jean-Louis Trintignant, grande attore francese amatissimo anche in Italia dove aveva girato numerosi film tra cui il cult *Il sorpasso* di Dino Risi accanto a Vittorio Gassman (1962) e *Il conformista* di Bernardo Bertolucci (1970), è morto a Piolenc, in Provenza, dov'era nato l'11 dicembre 1930 e dove era tornato a vivere da qualche anno in una grande tenuta circondata dagli ulivi e vigneti in cui produceva anche il vino. «È morto in pace, circondato dai suoi cari», ha annunciato l'ultima moglie Mariane Hoepfner Trintignant.

I SUCCESSI

La sua carriera durata un settantennio è stata scandita da 120 film, molti dei quali successi intramontabili come *Piace a troppi - E dio creò la donna* di Roger Vadim (1956) interpretato accanto a Brigitte Bardot che per un breve periodo fu la sua compagna, *Un uomo, una donna*, manifesto del cinema romantico firmato da Lelouch (1966), *Z-l'orgia del potere* di Costa Gavras, *La mia notte con Maud* di Eric Rohmer, *Metti una sera a cena* di Giuseppe Patroni Griffi (tutti girati nel 1969), *Il deserto dei Tartari* di Valerio Zurlini (1976), *Finalmente domenica!*, l'ultima regia di Francois Truffaut (1983), lo sconvolgente *Amour* di Michael Haneke, Palma d'oro a Cannes nel 2012.

IL DRAMMA

Ma non poche sono state le tragedie che hanno funestato la sua esistenza. Nel 1969, a soli dieci mesi, morì nella culla la seconda figlia Pauline. E nel 2003 l'amatissima primogenita Marie venne uccisa di botte dal compagno Bertrand Cantat, il frontman dei Noir Désir. Trintignant aveva cominciato a morire proprio quel giorno, confessò nel 2012 nell'autobiografia *Alla fine ho deciso di vivere* (Mondadori), e solo il lavoro ebbe il potere di dargli un motivo per non lasciarsi andare e magari scegliere il suicidio come l'anziano protagonista di *Amour*. Nato in una famiglia altoborghese, padre industriale e madre innamorata del teatro che vestiva il figlio da donna e lo spinse a calcare le scene, l'attore è stato un uomo elegante, schivo, dalla discrezione leggendaria. Insuperabile nell'interpretare personaggi tormentati da conflitti interiori, inibizioni, fragilità come il timido studentino Roberto Mariani che in *Il Sorpasso* accompagna a Ferragosto lo spavaldo Gassman-Bruno Cortona sulla sua rombante Lancia Aurelia B24 Spider in giro per le strade delle vacanze al suono assordante del clacson, e paga la propria voglia di emancipazione con una fine terribile, sfracellandosi sugli scogli della curva Calafuria in Toscana. In teatro Trintignant interpretò molte volte i classici e spesso i versi di Jacques Prévert. Come regista diresse due film: *Une journée bien remplie* (1973) e *Il maestro di nuoto* (1979) con Stefania Sandrelli.

PAGINA BIANCA

L'esibizionismo di tanti attori non gli apparteneva: «Sono una pagina bianca», diceva, «e non ho bisogno di fare troppo rumore per essere ascoltato». Raccontava con sincerità i suoi inizi: «Giravo film secondo l'umore, spesso per soldi. Per molto tempo sono stato un cattivo attore e il pubblico non mi amava perché non facevo ridere, avevo una voce triste...a volte mi sono sentito un fallito che aveva avuto una grande fortuna».

«Se n'è andato una leggenda del cinema che ha interpretato film indimenticabili e tra questi *Il sorpasso*, accanto a mio padre Vittorio», dice Alessandro Gassman, «erano una coppia perfetta, dalla recitazione complementare: papà in attacco, simpatico, dalla battuta spiazzante, Trintignant in sottrazione, tenero, affettuoso. L'ho conosciuto proprio grazie a Vittorio e l'ho trovato garbato, gentile, dotato di humour. È stato, come lui, uno degli ultimi leoni del cinema europeo capace di emozionare», continua Alessandro, che rievoca la lavorazione del film: «Furono molti i momenti di improvvisazione tra i due attori. Sono felice che oggi *Il Sorpasso* sia conosciuto dalle giovani generazioni grazie a internet». Sulla morte di Trintignant si è espresso anche il presidente francese, Emmanuel Macron: «È stato un formidabile talento artistico che accompagnato le nostre vite attraverso il cinema francese», ha detto, «è una pagina che si volta».

Gloria Satta

ALESSANDRO GASSMANN LO RICORDA SUL SET CON IL PADRE: «ERANO UNA COPPIA PERFETTA, È STATO UNO DEGLI ULTIMI CAPACI DI EMOZIONARE»

IL DRAMMA DELLA MORTE DELL'AMATISSIMA FIGLIA MARIE, UCCISA NEL 2003 DAL COMPAGNO BERTRAND CANTAT DEI NOIR DÉSIR

Stefania Sandrelli

« Quel film amato in tutto il mondo e quanto ci siamo voluti bene...»

«Quanto ci siamo voluti bene», dice Stefania Sandrelli ricordando Jean-Louis Trintignant. «Insieme abbiamo fatto quel film, "Il Conformista", amato dai cinefili di tutto il mondo, ancora oggi uno dei più bei film italiani. Era il 1970, avevo poco più di vent'anni, mi ricordo fuori del set dei momenti di grande gioia con Bernardo Bertolucci e lui. Mi prendeva in giro per le mie spalle grandi, pensava fossero per il nuoto perché sono nata a Viareggio, invece erano per la tanta danza che avevo fatto da ragazzina, era un continuo sfottermi e tutti a ridere con lui», aggiunge Sandrelli. «Dopo quel film - prosegue Sandrelli - siamo rimasti molto amici, ci sentivamo, abbiamo passato bei giorni insieme e sempre quando capitavo a Parigi lo andavo a trovare. Tranne l'ultima volta, era il 2018, io ero andata per l'omaggio dedicato a me dalla Cinematheque e lui era a teatro, ma non riuscimmo ad incontrarci, era già molto malato». Sandrelli ricorda come dalla tragedia di Marie non si fosse mai ripreso. «Amava moltissimo sua figlia, mi ricordo weekend bellissimi in campagna vicino Parigi con tutti loro, lui era felice, si sentiva amato, protetto da tutta questa bella famiglia e Marie era la più amata. Quando morì per le botte subite dal compagno Bertrand Cantat io chiamavo spesso la sua casa». È vero che era timido? «No, piuttosto era molto riservato, difficile che un attore sia timido, ci teneva a passare inosservato, non era certo il prototipo del divo. «Per un attore il teatro è tutto, è nutrimento, non penso non amasse il cinema, questo è esagerato, ma certo la soddisfazione sul palco è unica, specialmente in Francia».

I suoi film

IL SORPASSO (1962)
Storico film di Dino Risi, con Vittorio Gassman nella parte del guidatore

UN UOMO, UNA DONNA (1966)
Film di Claude Lelouch che ottenne l'Oscar come migliore film straniero

Z - L'ORGIA DEL POTERE (1969)
Coraggioso film di Costa-Gavras in pieno regime dei colonnelli

FINALMENTE DOMENICA! (1983)
L'ultimo fil girato da François Truffaut, è un omaggio ai B-movie Usa

AMOUR (2012)
Palma d'oro e Oscar al miglior film straniero per il film di Michael Haneke

Il regista canadese Denis Villeneuve ad Altivole a caccia di location per il secondo episodio del suo kolossal il monumento funebre di Scarpa preferito al Sacrario sul Grappa. Dopo il sopralluogo partiranno le riprese

CINEMA

La magia di "Dune" sulla Tomba Brion

SCENARIO LA Tomba Brion ad Altivole, capolavoro dell'architetto Carlo Scarpa; qui sopra una scena di "Dune"

LucaScarlni: «Il monumento si adatta perfettamente alla storia della serie»

C'è qualcosa di potente e sacro in quelle geometrie "sospese" su giardini d'acqua che riflettono cielo e terra: Tomba Brion, ad Altivole, è una sorta di Eden in cui architettura e natura si fondono insieme, invitando a riflettere su vita e morte. Un luogo d'impatto per un regista visionario come Denis Villeneuve, in questo periodo a caccia di location italiane per il secondo capitolo del suo kolossal "Dune", fresco di dieci nomination agli Oscar, di cui sei vinti. Dopo il "gran rifiuto" del direttore degli Uffizi Eike Schmidt, che aveva negato alla produzione le riprese nel Giardino di Boboli a Firenze, il regista canadese, in grande segretezza, è approdato l'altro giorno ad Altivole, deciso a "scoprire" da vicino il capolavoro dell'architetto Carlo Scarpa da poco restaurato. Villeneuve deve esserne rimasto folgorato - un po' come era accaduto a Brad Pitt che, di passaggio alla Biennale, nel 2019, si era fatto portare ad Altivole - tanto da scartare il Sacrario del Grappa, visitato poco prima.

IL GIRO

Da tempo impegnato a Budapest nelle riprese degli interni della saga, ha valutato di persona l'idoneità del monumento, trovando anche la collaborazione dell'amministrazione comunale, impegnandola tuttavia al silenzio: «So che si gira un film, ma ho firmato un accordo di riservatezza», conferma la sindaca di Altivole Chiara Busnardo. «Sono progetti e set blindati» fa eco Jacopo Chessa, direttore della Veneto Film Commission. E l'ultima cosa che vorrebbe Villeneuve, che potrebbe arrivare a girare tra poco, è quella di trovarsi in mezzo a curiosi che ostacolano le riprese.

VISITA TOP SECRET L'ALTRO GIORNO. LA FILM COMMISSION: «FELICI ARRIVINO IN VENETO LE GRANDI PRODUZIONI»

«La sacralità di Tomba Brion si adatta perfettamente alla storia di "Dune" - osserva lo scrittore e drammaturgo Luca Scarlini, che domenica, proprio ad Altivole, aprirà la rassegna "Centorizzonti Estate 2022" con "Veneto Manga - o del Giappone in Veneto e del Veneto in Giappone" - il romanzo di Frank Herbert, quand'ero ragazzino e studiavo in Inghilterra, era una lettura obbligatoria, anche perché si interroga su come affermare la spiritualità in un'epoca basata sulla violenza, e come non accettare la trasformazione della vita in una sequenza di potere». Temi sempre attualissimi, e di grande fascino per un autore come Villeneuve, attento indagatore dell'essere umano e delle ambiguità del suo stare al mondo.

I SET APERTI

«Siamo sempre felici quando le grandi produzioni internazionali arrivano in Veneto - osserva Chessa - tanto più per una così importante». Il Veneto ormai comincia ad attirare sempre più produzioni, anche grazie al lavoro di scouting della Film Commission. Diego Abantuono, a San Vito di Cadore, sta ultimando la commedia "Improvvisamente Natale" di Francesco Patierno; poco tempo fa, a Venezia, si sono svolte Gary Gray era impegnato nel thriller "Lift" per Netflix; a fine giugno inizieranno le riprese di "A beautiful imperfection" di Michiel van Erp. A Vicenza è partita "Luce dei tuoi occhi 2", a fine estate è atteso il docu-film su Tina Anselmi, mentre Cortina ospita Marco Pontecorvo con il suo "Protezione Civile". Senza scordare i due celebri youtuber DinsiemE (Erick Parisi e Dominick Alaimo), adorati dai bambini che stanno girando a Castello Papadopoli Giol di San Polo di Piave il primo film che li vede protagonisti, "Il viaggio leggendario" di Alessio Liguori.

Chiara Pavan

L'evento

Centorizzonti al via domenica con Scarlini

Il Monumento di Tomba Brion diventa lo sfondo della prima nazionale di "Veneto Manga - o del Giappone in Veneto e del Veneto in Giappone" di Luca Scarlini, atteso domani alle 21 al parco Don Gnocchi di Altivole. Un racconto scritto e raccontato dallo scrittore e drammaturgo toscano chiamato ad inaugurare l'Estate 2022 di Centorizzonti. "Veneto Manga" riflette sulle relazioni tra Giappone e Serenissima, in una sequenza di rimandi che riportano alla relazione di Carlo Scarpa con il Sol Levante, testimoniata da Tomba Brion. Il flauto di Fabio Pupillo inframezzerà, sottolineerà ma anche provocherà il racconto di Scarlini attraverso l'esecuzione di musiche degli autori giapponesi Takemitsu e Fukushima e del compositore italiano Ugo Amendola. «I paesaggi sono pieni di sorprese, tra natura e cultura, memoria e futuro. L'invito è a scoprire le meraviglie che sono davanti agli occhi di tutti ma che nascondono un'infinità di elementi di dimensioni diverse, con non poche sorprese», continua Scarlini. Sara poi possibile visitare in notturna alla Tomba Brion insieme a Scarlini e al musicista. Info e prenotazioni: info@echidnacultura.it.

ARTE E MODA

Dior secondo Plessi la borsa capolavoro tutta d'oro e vetro

ARTISTA Fabrizio Plessi con la borsa per la maison Dior

Inutile chiedere quanto costa: è un pezzo unico, il prezzo non esiste. Si può chiedere quanto pesa e la risposta, pur approssimativa, rende l'idea: tanto. Della serie: andrebbe portata al braccio, sarebbe meglio ammirarla posata su uno scaffale. E siccome guardare non costa niente, ecco che, in occasione della Biennale, a Venezia si può ammirare la Lady Dior d'oro firmata Fabrizio Plessi. Per gli indifferenti alle mode il nome probabilmente dirà poco o niente, per i fashion victim è sinonimo di lusso, eleganza, ricercatezza. Per i comuni mortali Lady Dior è semplicemente una borsa, per i cultori della maison parigina è "la" borsa, anzi, la leggendaria borsetta sfoggiata, tra le altre, da Lady Diana. Solo che la particolarità della creazione di Plessi è che la borsa in questione è completamente rivestita di tessere di mosaico di vetro con la foglia d'oro, mentre i manici sono in metallo e pure quelli con un bagno d'oro. L'opera è stata realizzata in occasione della Biennale Arte, in corso ai Giardini e all'Arsenale fino al 27 novembre, ed è esposta alla boutique Dior in calle Vallaresso. A commissariarla all'artista veneziano è stata direttamente la maison francese, la stessa che due anni fa ha sponsorizzato le installazioni di Plessi a Ca' Corner: quella mostra si chiamava *L'età dell'oro*, erano videoinstallazioni che rappresentavano cascate d'oro scintillanti. E una piccola videoinstallazione ora compare anche nella preziosissima borsetta d'arte.

L'OPERA REALIZZATA CON TESSERE DI MOSAICO IN OCCASIONE DELLA BIENNALE ARTE ESPOSTA NEL NEGOZIO DI PIAZZA SAN MARCO

IL LAVORO

Per realizzarla il maestro ha preso una vera Lady Dior di pelle, l'ha interamente ricoperta di tessere di mosaico di vetro con foglia d'oro 24K, circa 2mila pezzi usciti dalla celebre fornace Orsoni. Poi l'ha "strappata". E ha inserito una videoinstallazione in cui il nome della maison, appunto Dior, fluttua, come se fosse acqua. Acqua e oro. Una borsa chiamata *Mosaica*. «In una città come Venezia - ha spiegato - tutto è mobile, tutto è fluido, tutto si confonde grazie alle riflessioni instabili della sua acqua. Una città dei miracoli, dove tutto può accadere, persino che un antico mosaico bizantino si muova e respiri, trasformandosi in un'evocativa e misteriosa borsa d'autore». Dopo la mostra *L'età dell'oro*, Plessi ha lanciato *The Golden Age*, cinque pezzi unici della sua prima collezione digitale Nft, e ora si è dedicato al più classico degli accessori femminili. Avesse fatto anche qui un "non-fungible token", in tante l'avrebbero riprodotto sul proprio computer. Invece è una borsa, tanto preziosa quanto importabile, che finirà nella collezione della casa francese. *(al.va.)*

Spilimbergo

Folkest, ci sono Judy Collins e Alan Stivell

Dal 1979, Folkest dà voce alle radici culturali di ogni parte del mondo, esplorandone ritmi e musiche. Una missione che si rinnova anche in questa sua 44esima edizione che avrà il suo cuore a Spilimbergo dal 30 giugno al 6 luglio, quando sarà anche consegnato il Premio Folkest, dedicato a chi ha lasciato, nel corso della propria carriera artistica, un segno indelebile nella musica e nella società: quest'anno, il riconoscimento è stato assegnato a Judy Collins (nella foto), leggenda della musica folk internazionale e artista molto attiva anche in campo sociale, che il 2 luglio in Piazza Duomo salirà sul palco per presentare il suo ultimo lavoro, Spellbound. Nel frattempo, il programma della rassegna, curato dal direttore artistico Andrea Del Favero, propone ben 55 appuntamenti tra incontri, musica e spettacoli, con oltre 60 ospiti, dislocati su tutto il territorio del Friuli, cui si aggiunge l'ormai tradizionale tappa a Capodistria. Tra i concerti da segnalare, quelli previsti a

Udine: il 13 luglio al Castello, arriveranno i Jethro Tull, sempre al Castello il 16 luglio, sarà la volta di Alan Stivell e la musica celtica. A Spilimbergo ci sono anche i friulani Mellow Mood (5 luglio, Piazza Duomo), Matteo Leone, vincitore del Premio Parodi 2022 (2 luglio); la Fanfara Station (3 luglio) e Il muro del Canto, complesso di musica popolare romana di cui è appena stato pubblicato il nuovo album "Maestrale". La tappa a Capodistria (21-23 luglio) vedrà protagonisti Roy Paci. Sempre a Spilimbergo (1-4 luglio), sono previste le finali della 18esima edizione del Premio Cesa; a contenderselo la cantante e violoncellista ungherese Andrea Bitai; i lombardi Claudia Buzzetti and The Hootenanny; il Duo Pondel (Valle D'Aosta-Piemonte); il gruppo toscano La Serpe d'Oro; il piemontese i Passamontagne Duo; e, dal Lazio, il gruppo Tupa ruja. (Al.Pil.)

Dossier
IL GAZZETTINO

Kia

La prima casa coreana a conquistare il Trofeo cavalca la mobilità ecologica grazie al successo dei modelli attuali

A sinistra il posteriore della EV6 elettrica che ha si è aggiudicato il prestigioso Trofeo di "Auto dell'Anno" 2022 La vettura coreana ha preceduto molto modelli elettrici, sul podio anche la Renault Megane E-Tech e la Ioniq 5 di Hyundai

L'auto dell'anno ipoteca il futuro

Tanto tuonò che piovve. Mattone dopo mattone, l'azienda ha scalato la vetta del suo comparto. Senza mai fare mezzo passo indietro. La Kia è l'Auto dell'Anno 2022. Questo, però, sembra anche essere l'anno magico della più antica casa coreana. Successo sorprendente sui mercati globali. Arrivo di alcuni modelli particolarmente appetibili che contribuiranno a spingere in alto le vendite alzando contemporaneamente la percezione del brand. Inoltre, c'è il consolidamento di un progresso di crescita iniziato diverso tempo fa che tocca il culmine proprio nel momento topico. Quando la mobilità si stravolge ed è pronta a diventare sostenibile, il costruttore orientale propone un'elettrificazione "garbata" per soddisfare le più diverse esigenze e modelli "zero emission" che rappresentano lo stato dell'arte della tecnologia più avanzata, ma sempre a misura d'uomo. Una progettazione complessa, ma fruibile, in qualche modo "amica". Come dire, la vettura giusta al momento giusto. Con un design all'avanguardia che sfrutta al massimo il layout dei veicoli a batterie, mettendo a proprio agio anche l'utilizzatore meno esperto. Nello stile cavalca l'inedita filosofia "Opposites United" ispirata da un linguaggio che si rifà ai contrasti avvincenti in natura. Difficile desiderare qualcosa in più. In cima alla soddisfazione dei clienti c'è la facilità di utilizzo. I must della motorizzazione ad elettroni si esaltano, la miscela fra silenziosità, piacere di giuda e fluidità di funzionamento è un tutt'uno granitico. Spontaneo. La "premiata" EV6 si calza come un guanto, a tutte le latitudini.

La forza dell'energia pulita è così dosabile che appare da sempre conosciuta, una ricetta moderna entrata nel Dna delle persone alla quale nessun automobilista saprebbe più rinunciare.

IL MANIFESTO DEL BRAND

La EV6 è un biglietto da visita. Un fiore all'occhiello. O meglio, un manifesto sul quale sono state investite risorse e competenze per arrivare sulle strade proprio quando si sta scatenando la "tempesta perfetta". Già da qualche anno, infatti, a Seul hanno imboccato la via della svolta energetica, della lotta alla CO2 per salvaguardare il clima del pianeta e raggiungere in fretta l'agognata decarbonizzazione, rinunciando a qualsiasi fonte fossile per vivere in un habitat verde. Questo approccio Kia lo ha affrontato con le flessibili piattaforme multienergia che propongono tutte le attuali forme di elettrificazione, dal full hybrid al plug in, per approdare alle versioni 100% "zero emission" che svettano sulla Soul e sulla seconda generazione di Niro.

L'abitacolo della EV6 è spazioso e raffinato, ogni cosa è al posto giusto Davanti al "ponte di comando" c'è la plancia curvilinea

CAPACITÀ DI RICARICA FULMINEA GRAZIE ALL'IMPIANTO AD 800 VOLT CHE CONSENTE DI FARE IL PIENO IN SOLI VENTI MINUTI

Mentre questi veicoli, insieme all'ultima evoluzione del Suv Sportage, stanno graffiando il mercato, parallelamente il costruttore coreano ha lavorato con anticipo e grande metodo sulla piattaforma E-GMP nativa elettrica (si rifiuta di accogliere il propulsori termici...) che ha dato i natali alla "Car of the Year" e, a brevissimo, accompagnerà un'altra rivoluzione per Kia: laEV9 un large Suv di oltre 5 metri che può trasportare 7 persone come su un tappeto volante. Il Trofeo per i coreani è stato piacevole, ma non certo una sorpresa. La Ceed, infatti, nel 2019 era stata sconfitta per appena 3 punti (su 250...), da una vettura ad inquinamento zero.

OGNI COSA È AL TOP

La EV6, invece, è la prima coreana a conquistare il Premio ed ha dovuto affrontare pure le difficoltà di incrociare la "cugina" fra le finaliste. La EV6 è al top in ogni aspetto, decisamente un modello premium, ma si propone con un prezzo particolarmente invitante vista l'esclusività dell'oggetto. Passo

LA EV6 È LA REGINA DELLA GAMMA DEL COSTRUTTORE ORIENTALE, LO STATO DELL'ARTE DELLE VETTURE "PULITE"

Tante motorizzazioni per il Suv universale

Nuova Niro, cambia la musica: l'elettrificazione ora è per tutti

Arriva Mahmood, cambia la musica. Sarà il giovane artista, due volte vincitore del Festival di Sanremo, ad accompagnare la fase di pre-lancio della seconda generazione di Niro. Il cantautore, infatti, sarà l'ospite d'eccezione di "Sounds Wonderful", il talent digital di Kia per valorizzare i cantanti emergenti. Il crossover manifesto di sostenibilità offrirà la chance al vincitore di aprire il concerto di Mahmood, capace di esprimere il suo essere unico proprio come il nuovo modello della casa coreana, in programma il 9 luglio all'Arena Campo Marte di Brescia. La "next-generation" del veicolo eco-friendly ribadisce la sua formula vincente spostando l'asticella in alto come vuole l'ambizione del brand. New Niro è "di più".

Più spazioso e accogliente. Più elegante e raffinato. Ha un abitacolo più moderno che sfrutta in parte la piattaforma elettronica e di infotainment dell'architettura E-GMP diventata già un must per funzionalità, ricchezza di informazioni e facilità di utilizzo.

SCELTA SU MISURA

L'aspetto più sorprendente, però, è la cura con cui il Cuv (Crossover Utility Vehicle) affronta il tema della transizione energetica, un percorso tutto all'interno della famiglia Niro che consente ad ogni automobilista di scegliere la motorizzazione più adatta al proprio utilizzo in una fase dove non tutti dispongono di una rete di ricarica adeguata (in particolar modo in alcune regioni). L'attacco di Niro è ad ampio spettro: full hybrid senza spina, plug-in con la presa di ricarica e full electric. Tutte le varianti offrono significativi passi avanti rispetto al vecchio Niro. La coppia che utilizza il termico punta sull'ultima evoluzione in termini di efficienza del 1.6 GDI. Sia l'Hev che il Phev adottano una trasmissione automatica a doppia frizione con 6 rapporti. Il full hybrid massimizza i consumi e le emissioni di chi ha estrema difficoltà ad accedere ad una colonnina. Tutta l'energia per muoversi, per quanto centellinata, proviene dagli idrocarburi. I due modelli con la spina, invece, sono in gra-

Il cantautore Mahmood con la nuova Niro. Il giovane artista sarà ospite d'onore del talent digital "Sounds Wonderful" promosso da Kia

IL CROSSOVER (CUV) PROPONE UNA TRILOGIA SULLO STESSO PIANALE K: FULL HYBRID, PLUG-IN E 100% A BATTERIE

lungo, carreggiate larghe, sbalzi contenuti, ruote molto generose, la Kia ha tutte le doti di una vettura modernissima, con un look niente affatto banale che non la fa passare inosservata.

La parte favolosa, però, è quella elettrica. L'impianto è a 800 volt, l'autonomia molto generosa ed una capacità di ricarica ultra rapida spiccano. No-stop si possono percorrere oltre 500 km secondo il ciclo Wlpt ed alla colonnina "giusta" si rifornisce dal 10% all'80% in appena 18 minuti. Per andare in bagno e prendere un caffè bisogna fare in fretta. Nella guida reale si assaporano piaceri veramente prelibati. Il primo è quello di "istruttrice" di guida grazie anche alla piattaforma elettronica sofisticata che tiene sotto controllo i consumi e spinge a guidare come si deve. Un mix raffinato fra rispetto del codice della strada e non buttare dalla finestra la preziosa energia (magari totalmente "green"...). Dopo aver guidato per un periodo correttamente c'è la soddisfazione facendo il pieno di leggere sul display: autonomia oltre 600 chilometri...

Kia alza ancora l'asticella: la comoda EV6 è disponibile anche nella poderosa variante GT che dispone di quasi 600 cavalli: 0-100 in soli 3,5"

Giorgio Ursicino

do di muoversi ad emissioni zero e, se alimentati ad energia pulita, senza emettere un grammo di CO2 almeno nell'utilizzo. Non è cosa da poco per chi percorre meno di 65 km giornalieri perché, ricaricando a casa, può viaggiare l'intera la settimana con la batteria avendo la tranquillità che, in caso di bisogno, è sempre pronto l'1.6 a scoppio ad intervenire.

ACCUMULATORE DA 64,8 KWH

La plug-in ha un accumulatore da 11,1 kWh al posto del precedente da 8,9 e può viaggiare no-stop in silenzio assoluto per 65 km. Per chi è già elettro-compatibile, concretamente e mentalmente, c'è la variante 100% ecologica del pianale K multienergia. Con un accumulare da 64,8 kWh, ed un motore ad elettroni da 204 cv (150 kW) e 255 Nm, la Niro è in grado di percorrere 460 km senza rifornirsi e al momento della sosta ad una stazione da 150 kW impiega solo 43 minuti per riempire la batteria da 10% all'80%.

G. Urs.

Giuseppe Bitti, Ceo della filiale italiana, illustra il momento magico: «Prodotti del domani già in listino, l'offerta di veicoli green è ampia»

L'immagine inedita: prestazioni super e vendite da record

Il concept della EV9 ha il nuovo Tiger Face" di Kia. Il Suv è lungo quasi 5 metri e ospita 7 passeggeri

La tavola è imbandita a festa. Ci sono tanti bocconi prelibati che, fino a qualche tempo fa, potevano sembrare un sogno. Il motto è «non solo EV6». La principessa diventata regina che ha acceso ulteriormente i riflettori su un brand che sta riscrivendo la storia. Di successo.

Ora è in vendita anche la GT, una Kia ad elettroni che offre prestazioni mozzafiato. Sotto un vestito quasi rilassato, ma dal design fortemente innovativo, c'è un mostro docile docile, in grado di rivaleggiare anche con le Ferrari: 585 cavalli, 740 Nm di coppia sempre disponibili, 260 km/h di velocità massima e un'accelerazione poderosa. Nel silenzio più assoluto, l'auto è in grado di bruciare i 0-100 in appena 3,5 secondi. Un lampo.

Giuseppe Bitti, Ceo di lungo corso di Kia Italia, illustra la sua visione della rivoluzione: «Partirei dal 6 gennaio 2021 quando abbiamo presentato il nuovo logo. Un capolavoro artistico senza dubbio riuscitissimo, ma che è planato di pari passo con un'accelerazione in preparazione da tempo. Cosa è accaduto è sotto gli occhi di tutti. Il piano della nostra azienda è molto ambizioso, abbiamo presentato la prima architettura totalmente elettrica ed entro il 2026 avremo 11 nuovi modelli "zero emission". Alla fine del decennio produrremo 4 milioni di auto l'anno, senza per il momento tralasciare i propulsori termici con cui proponiamo tutte le varianti di ibrido, con la spina o senza. Il cliente è libero di scegliere in base ai propri gusti e, soprattutto, le proprie esigenze».

REGINA D'EUROPA

Una base fedele a quanto sembra, soprattutto in decisa crescita. I risultati europei fanno saltare sulla sedia e confermano un feeling speciale con il nostro continente dichiarato da anni. Proprio l'altro ieri Acea, l'associazione dei costruttori, ha divulgato i dati di vendita di maggio e l'avanzata continua. Senza riprendere fiato.

In un mercato profondamente cambiato nei suoi fondamentali, che segna una perdita del 12,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e, addirittura, una contrazione del 34,3% in relazione al mese del 2019 prima della pandemia. In tre anni l'Unione "allargata" (oltre ai paesi dell'UE, quelli Efta e UK) ha perso un terzo del proprio business. Kia è in netta controtendenza. Ha aumentato la velocità di oltre il 20% rispetto ai primi 5 mesi 2021, con un balzo di quota da brividi: da meno del 4% ad oltre il 5%, viaggiando ad un ritmo che consentirà di superare per la prima volta nel nostro continente il mezzo milione di consegne in un solo "esercizio". La cosa più sorprendente, però, sono i marchi storici locali, brand gloriosi che Kia ha superato di slancio, senza neppure mettere la freccia: Renault, Ford, Skoda, Opel, Fiat, Citroen, Nissan e svariati altri. Con questa percentuale di rafforzamento, la casa orientale è il marchio che è cresciuto di più in assoluto e questo è un risultato di enorme valore.

UN CAPO VISIONARIO

«La nostra è un'azienda proiettata nel futuro continua l'ad - che miscela in maniera perfetta la tecnologia innovativa con il design. Nel prossimo decennio si occuperà di tutte le forme di mobilità, non solo su strada, e dei relativi servizi. Il numero uno del Gruppo Euisun Chung qualche settimana fa è stato premiato da Newsweek come "Visionary of the Year" perché l'azienda continua a ridefinire i paradigmi nella mobilità per offrire maggiore libertà di movimento alle persone. E la piattaforma E-GMP è solo il primo esempio di cosa siamo capaci di fare. Per guardare avanti, non si trascura il presente, i prodotti attuali sono l'espressione delle decisioni azzeccate qualche tempo fa. Con l'avvento del nostro nuovo logo, oltre ad implementare le vendite, il baricentro della gamma Kia si sta spostando in alto incrementando il fatturato. I nostri cavalli di battaglia in Italia sono sempre stati Sportage e Picanto. Non rinneghiamo nulla, ma nel nuovo corso lo scenario è diverso, c'è un indubbio rafforzamento dei segmenti superiori. La nuova Sportage, completamente rinnovata, è un best seller, un'auto non completamente elettrica che ha una tecnologia all'avanguardia e uno stile seducente. E la seconda generazione di Niro è cresciuta molto, una piattaforma multienergia completa che rappresenta la scelta perfetta per le esigenze attuali. Per il prelancio abbiamo pensato al talent digital "Sounds Wonderful", un format pensato per valorizzare giovani talenti musicali emergenti. L'ospite d'eccezione sarà il cantautore Mahmood, un giovane talentuoso e di successo con uno stile unico che ha molti più aspetti in comune con il nuovo Niro di quanti si possa pensare».

Per concludere la EV9: «Sarà la nostra prossima sorpresa, una full electric mai vista finora che sono convinto sorprenderà il mercato».

G. Urs.

«IL LOGO RINNOVATO È L'ICONA DELLA SVOLTA IL CAMBIAMENTO ERA BENE AVVIATO. CI SPOSTIAMO VERSO I SEGMENTI SUPERIORI»

In alto, Giuseppe Bitti, Ad di Kia Italia. Sopra la plancia di livello del concept Suv EV9 ormai in configurazione quasi definitiva

Sport

CICLISMO

Giro di Svizzera decimato dal Covid a 13 giorni dal Tour

A 13 giorni dal Tour, il Covid imperversa al Giro di Svizzera. Ieri mattina altri 29 corridori sono stati costretti a ritirarsi, tra i quali Diego Ulissi e il leader della corsa, il russo Alexander Vlasov (foto). Altri azzurri come Alberto Bettiol e Matteo Trentin hanno lasciato in seguito alle decisioni dei loro team.

IL RITORNO Romelu Lukaku con la maglia dell'Inter: i nerazzurri trattano per il prestito

LUKAKU, L'INTER ALZA L'OFFERTA

Pronta a salire a 10 milioni per il prestito dal Chelsea
Il Tottenham su Lautaro, Asllani sarà il vice Brozovic

LE TRATTATIVE

ROMA Sono ore di attesa per l'Inter. È previsto un altro contatto con il Chelsea per trovare un accordo sul prestito oneroso. I Blues chiedono 23 milioni di euro, i nerazzurri arrivano a 7 e sono pronti salire a 10. La via di mezzo può essere sui 13-15. Nel frattempo, è in stand by la trattativa con Dybala. Quando sarà chiuso Lukaku, l'Inter riprenderà il dialogo con l'entourage dell'attaccante argentino. Ieri nella sede nerazzurra si è presentato il procuratore di Asllani. Tutto fatto con l'Empoli per il centrocampista, che nella rosa di Simone Inzaghi avrà il ruolo di vice Brozovic. Per quanto riguarda il mercato in uscita, all'orizzonte spunta una minaccia sul club di viale Liberazione. Il Tottenham pensa a Lautaro Martinez: l'argentino costa 80 milioni di euro, ma ha più volte ribadito di voler restare a Milano. Dzeko può andare alla Juventus come vice Vlahovic.

Intanto, nonostante la cessione, secondo il quotidiano francese L'Equipe, la riorganizzazione societaria rivela come alla fine Elliott potrebbe rimanere molto presente nel Milan, con un controllo potenziale del 75% del prezzo di vendita a RedBird, per 1,228 miliardi di euro. Una manovra che, secondo il quotidiano sportivo, è legata anche al Lilla, su cui l'Uefa indaga per rilevare eventuali legami con l'hedge fund di Paul Singer. Inoltre, Elliott vorrebbe mantenersi nel capitale del Milan con una quota tra il 30 e il 49%. E presterebbe del denaro anche a RedBird che non avrebbe liquidità a sufficienza per realizzare l'operazione. Sempre secondo il quotidiano sportivo francese, Elliott resterebbe nel Cda del Milan, scegliendone il presidente, il direttore generale del club e due o tre amministratori. In tutto, dunque, fino a cinque nomine su nove membri. Intanto, si attende l'ufficialità dei rinnovi di Paolo Maldini e Frederic Massara e gli arrivi a Milano di Origi e Renato Sanches.

ATTACCANTI Incrocio tra Milano e la Premier League: il Tottenham di Conte vuole Lautaro Martinez (a sinistra), il Milan aspetta Origi (sotto) dal Liverpool

DE ROSSI VERSO PISA

La Juventus ha fretta, vuole una risposta definitiva da Di Maria entro 48 ore, ma l'argentino - svincolato dal Psg - aspetta sempre il Barcellona e potrebbe rimandare (ancora) la sua decisione. El Fideo rimane la prima scelta in attacco di Allegri, che ha bisogno di riportare alla Continassa esperienza e mentalità vincente, ma la dirigenza bianconera non può aspettare oltre. Con o senza Di Maria, che però sposta eccome il peso specifico degli investimenti in attacco. Alla Continassa filtra ottimismo, anche perché la Juve, pur di convincerlo, ha deciso di rinunciare ai benefici del decreto crescita proponendogli un solo anno di contratto, pareggiando la proposta del Barcellona: 7 milioni bonus compresi, incassando feedback positivi dai suoi agenti. L'argentino poi sarà libero di tornare al Rosario Central. Non solo entrate: l'Atalanta ha riscattato Demiral per 20 milioni. Mandragora, invece, torna alla base. Il Monza ha preso Ranocchia. Ufficiale Augustin Alvarez al Sassuolo. Il Friburgo è in pole per Gnonto. Corsa a due per la panchina del Pisa tra Daniele De Rossi e Rolando Maran. L'ex biancoceleste Klose, invece, l'ha già trovata: si tratta del club austriaco dell'Altach. Maresca, a sorpresa, sarà il vice di Guardiola al Manchester City.

ELLIOTT VUOLE RESTARE NEL CDA DEL MILAN CON UNA QUOTA TRA IL 30 E IL 49%
L'ATALANTA RISCATTA DEMIRAL PER 20 MILIONI

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

CR7 resta il re dei social Doppiati Messi e Neymar

LA CLASSIFICA

La superstar portoghese Cristiano Ronaldo, attaccante del Manchester United e capitano della Nazionale è il calciatore più social della stagione 2021-2022. Al secondo posto Lionel Messi, seguito al terzo da Neymar, entrambi più che doppiati dal campione di Madeira. È il quadro che emerge dal monitoraggio continnuativo di Talkwalker, multinazionale leader globale nella Social e Consumer Intelligence, che misura quotidianamente le principali federazioni, i team e gli atleti a livello globale in termini di presenza interazioni (engagement), followership e partnership sui social.

Cristiano Ronaldo (periodo di rilevazione: 15 agosto 2021 - 30 maggio 2022) ha totalizzato 1,9 miliardi di interazioni social a livello mondiale. Al secondo posto l'eterno rivale Lionel Messi con 737 milioni di interazioni, mentre chiude il podio il campione brasiliano Neymar con complessive 613 milioni di interazioni social.

PORTOGHESE Cristiano Ronaldo

«Un risultato straordinario quello di Ronaldo, nonostante il suo club sia arrivato solo quinto in campionato - commenta Stefano Russo, media & sports director di Talkwalker - ma, e non a caso, il Manchester United è primo nella nostra classifica dedicata ai team. Questa è la dimostrazione di come la performance del singolo possa dare un grande contributo ai club, così come ai campionati, in termini di social media engagement. L'inarrivabilità social del portoghese è facilmente comprensibile considerando che nemmeno sommando i risultati dei tre che lo seguono, ovvero Messi, Neymar e Mbappè (con 388 milioni interazioni social), è possibile raggiungerlo».

DYBALA BATTE IBRA

In Serie A il più social dell'ultima stagione è Paulo Dybala della Juventus, che occupa l'8° posizione in classifica con 98 milioni di interazioni social totali e il milanista, campione d'Italia, Zlatan Ibrahimovic al 9° posto che lo segue a poca distanza con 89 milioni di interazione complessive. Primo tra i calciatori italiani Enrico Chiesa che troviamo solo al 50° posto con 23 milioni di interazioni.

DALL'INFERNO ALL'ANELLO

I Golden State conquistano il titolo Nba su Boston
Curry: «Eravano i peggiori, ma ci abbiamo creduto»

MVP DELLE FINALI Steph Curry, 34 anni e 34 punti, alza il trofeo Nba conquistato dai Golden State

BASKET

Paradiso. Inferno. Paradiso. Il viaggio dei Golden State Warriors ha conosciuto l'ultima destinazione giovedì notte a Boston, dove il successo in gara6 in casa dei Celtics (90-103) ha regalato ai californiani il quarto titolo nelle ultime otto stagioni. Un poker che spedisce la dinastia dei Warriors di Steve Kerr – già cinque volte campione da giocatore con Chicago e San Antonio – nella leggenda, anche per come si è sviluppato il percorso. Steph Curry, mvp delle Finali con i 34 punti (come i suoi anni) di gara6, Klay Thompson, Draymond Green e Andre Iguodala hanno vinto i quattro titoli, ed escludendo quest'ultimo hanno vissuto tutte le fasi, dai successi contro Cleveland e LeBron James al periodo in cui, come ha detto Curry «eravamo la peggiore squadra della Lega». Il 2019-20, l'anno dopo l'addio di Kevin Durant, per Golden State era finito con il peggior bilancio dell'intera Nba, complici le soltanto cinque presenze di Curry per un infortunio alla mano e l'infinita assenza (941 giorni) di Thompson per gli interventi al ginocchio e al tendine d'Achille. Ma una volta tornati, Curry e Thompson hanno ripreso a dare spettacolo, e a vincere. «Dio è grande – ha detto Curry – per me ora conta soltanto il quattro: il numero dei titoli che io, Klay, Draymond e Andre abbiamo vinto. Conta soltanto questo, e la possibilità di essere qui con questi grandi compagni, contro i grandi Boston Celtics. Questo è un titolo differente, anche nei momenti più duri abbiamo creduto di poter tornare qui». Curry e Thompson, gli Splash Brothers che hanno cambiato il gioco trasformando il tiro da tre punti in una conclusione comune. Entrambi figli di ex giocatori Nba, ma così differenti da risultare inseparabili: il giocoliere Steph è il re dello show, Klay è silenzioso quanto essenziale, il comune denominatore è che entrambi hanno rinunciato alle glorie personali per il bene dei Warriors di Kerr, l'unico uomo ad aver battuto due volte nell'era moderna il record di vittorie: dopo le 72 (su 82 gare) da giocatore con i Chicago Bulls di Michael Jordan, squadra in cui Kerr era lo specialista del tiro dalla distanza, da tecnico è salito a 73 con i Warriors.

BUON SENSO

Una squadra guidata con buon senso, ironia e l'umanità di chi ha preso posizione sulle grandi tematiche, dalle critiche all'amministrazione Trump all'appello per lo stop alla vendita di armi negli Stati Uniti. Con questi ingredienti la squadra passata da un lato all'altro della Baia, da Oakland a San Francisco, ha atteso il ritorno dei propri leader senza cedere alla tentazione di ricostruire. All'interno del puzzle si sono inseriti il rimbalzista Kevon Looney, il terzo Splash Brother, Jordan Poole, e il rigenerato Andrew Wiggins, diventato cardine in finale di conference contro Dallas, quando ha limitato le percentuali di Luka Doncic. Con loro, Golden State ha rimediato al ko casalingo contro Boston in gara1 e, spalle al muro sull'1-2, ha trovato da Curry una gara4 prodigiosa da 43 punti. «Eravamo di fronte al nostro sogno – ha detto Steph - non potevo fallire».

Loris Drudi

Motomondiale

Bagnaia show nelle libere in Germania

Ducati e Aprilia show nelle seconde libere del Gp di Germania. L'Italmoto va forte al Sachsenring con la casa di Borgo Panigale davanti a tutti grazie a Francesco Bagnaia in l'20"132, poi la Ducati non ufficiale di Luca Marini (+0"115) e l'altra ufficiale di Jack Miller (+0"193). Bene anche la casa di Noale, a lungo in testa alla graduatoria dei tempi, e poi quarta alla fine con un ottimo Aleix Espargaro (+0"201). In difficoltà Quartararo.

Tennis

Berrettini vola sull'erba: batte Paul al Queen's ed è in semifinale

Matteo Berrettini vola in semifinale al Queen's: il campione uscente potrà continuare a difendere il suo titolo londinese, dopo la vittoria contro l'americano Tommy Paul (6-4, 6-2). È cominciata a rilento la sfida con lo statunitgtense, numero 35 del ranking mondiale: ma l'azzurro, fresco di vittoria sull'erba di Stoccarda, ha presto trovato il ritmo e chiuso la partita in due set. Un match decisamente meno ostico di quella contro Denis Kudla agli ottavi, che lo ha portato a conquistarsi il posto in semifinale in poco più di un'ora. «Non ho iniziato nella maniera in cui avrei voluto», ha ammesso il tennista azzurro, numero 10 della classifica Atp, «ma sapevo che sarei stato in grado di recuperare. Il mio gioco è cresciuto e sono riuscito a trovare la giusta dimensione». È la sesta vittoria di fila per il romano dopo l'infortunio che l'ha fermato per quasi tre mesi e costretto a saltare in toto la terra battuta. Oggi in semifinale affronterà l'olandese Botic Van De Zandschulp, numero 29 del ranking Atp, che ha sconfitto in due set lo spagnolo Alejandro Davidovich Fokina.

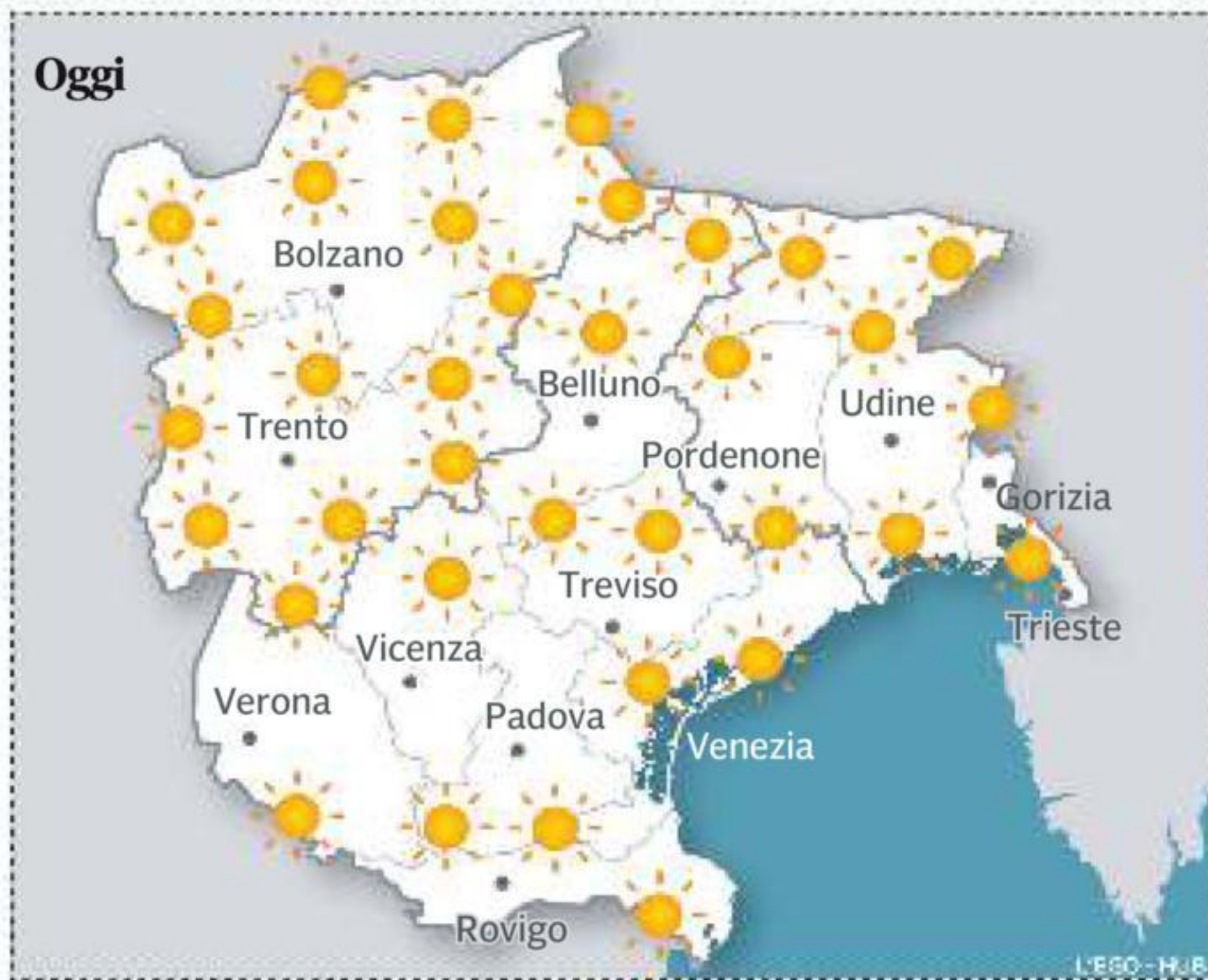
METEO

Sole e caldo, salvo qualche rovescio su Alpi e tra Calabria e Sicilia

DOMANI

VENETO
Anticiclone africano, garanzia di stabilità atmosferica e cieli sereno o poco nuvolosi su tutta la regione. Clima caldo e afoso con punte di 34 gradi su veronese e rodigino. Venti a regime di brezza.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone nord-africano, garanzia di assoluta stabilità atmosferica e cieli sereni o poco nuvolosi su tutta la regione. Clima molto caldo a tutte le quote, massime fino a 33-35 gradi in fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone nord-africano, garanzia di stabilità atmosferica e cieli pressoché sgombri da nubi su tutta la regione.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	32	Ancona	18	28
Bolzano	20	34	Bari	19	28
Gorizia	18	31	Bologna	21	33
Padova	20	34	Cagliari	23	30
Pordenone	19	33	Firenze	19	36
Rovigo	19	34	Genova	24	29
Trento	20	33	Milano	25	33
Treviso	17	33	Napoli	22	29
Trieste	23	28	Palermo	22	31
Udine	20	32	Perugia	18	31
Venezia	23	28	Reggio Calabria	23	29
Verona	22	34	Roma Fiumicino	22	28
Vicenza	20	33	Torino	24	33

Programmi TV

Rai 1
7.05 Rai Parlamento Settegiorni Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.15 TG1 - Dialogo Attualità
8.30 Weekly Viaggi
11.00 Gli imperdibili Attualità
11.05 Il meglio di Buongiorno Benessere Estate Attualità
12.00 Linea Verde Sentieri Doc.
12.30 Linea Verde Life Doc.
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Linea Blu Documentario
15.00 Passaggio a Nord-Ovest Doc.
16.00 A Sua Immagine Attualità
16.45 TG1 Informazione
17.00 Italia Sì! Show
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 TecheTecheTè Varietà
21.25 Roberto Bolle in Danza con me Teatro. Condotto da Serena Rossi e Lillo. Di Cristian Biondani
23.50 Premio Bellisario 2022 - Donne che fanno la differenza Attualità

Rai 2
12.00 Cook40 Cucina
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Made in Sabato Show
15.10 Famiglia all'incontrario Comico
16.00 Nuoto Artistico: Finale singolo programma tecnico. Mondiali di Nuoto Nuoto
17.30 Gli imperdibili Attualità
17.35 Tg2 - L.I.S. Attualità
17.40 TG Sport Sera Informazione
18.00 Nuoto: sessione pomeridiana con semifinali e finali. Mondiali di Nuoto Nuoto
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Speciale Tg2 Post Informazione
21.20 Morte in Normandia Film Giallo. Di Christophe Douchand. Con Florence Pernell, Raphael Lenglet, François Pouron
23.00 Tg 2 Dossier Attualità
24.00 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
0.45 Tg 2 Mizar Attualità
1.10 Tg 2 Cinematinee Attualità

Rai 3
9.50 Marcello Mastroianni. L'italiano ideale Documentario
10.45 Geo Documentario
11.05 Storie della Scienza Doc.
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Il Settimanale Estate Attualità
12.55 La passione di Anna Magnani Documentario
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.45 Tg 3 Pixel Attualità
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità
15.00 Gli imperdibili Attualità
15.05 Eddie the Eagle - Il coraggio della follia Film Drammatico
16.55 Report Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.30 Generazione Bellezza Doc.
21.20 Sapiens, un solo pianeta Documentario. Condotto da Mario Tozzi. Di Luca Lepone
23.30 Tg 3 Mondo Attualità
23.55 Tg 3 Agenda del mondo Attualità

Rai 4
6.20 Il Commissario Rex Serie Tv
10.30 Space Walks Documentario
11.00 Criminal Minds Serie Tv
14.35 Paradise Beach - Dentro l'incubo Film Drammatico
16.00 Marvel's Runaways Serie Tv
17.30 Gli imperdibili Attualità
17.35 Senza traccia Serie Tv
21.20 La truffa del secolo Film Thriller. Di Olivier Marchal. Con Benoît Magimel, Gringe, Idir Chender
23.05 Unit 7 Film Azione
0.45 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
0.50 La resistenza dell'aria Film Drammatico
2.30 Paziente 64 - Il giallo dell'isola dimenticata Film Thriller
4.15 Cold Case Serie Tv
5.00 The dark side Documentario
5.30 Il Commissario Rex Serie Tv

Rai 5
6.00 Scrivere un classico nel Novecento Teatro
6.10 Y'Africa Documentario
6.40 Oasi Documentario
7.30 Y'Africa Documentario
8.00 Concerti Mach Orchestra 2018-2019 Musicale
9.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
10.50 Peer Gynt Teatro
12.55 Gli imperdibili Attualità
13.00 Tuttifrutti Società
13.30 Y'Africa Documentario
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.50 Stardust Memories Teatro
17.30 Nessun Dorma Doc.
18.35 Scrittori per un anno Att.
19.05 Scrivere un classico nel Novecento Teatro
19.15 Rai News - Giorno Attualità
19.20 Concerti Mach Orchestra 2018-2019 Musicale
20.20 Senato & Cultura Musicale
21.15 Möbius Show
22.20 I Beatles e l'India Documentario
24.00 Art Night Documentario

Rete 4
6.00 Nada In Concerto 1985 Musicale
6.25 Tg4 Telegiornale Info
6.45 Stasera Italia Attualità
7.35 Il giudice Mastrangelo Serie Tv
9.50 Ma Che Musica Maestro Film Commedia
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
17.00 Anni 50 Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 Il ragazzo di campagna Film Commedia. Di Castellano & Pipolo, Pipolo, Franco Castellano. Con Renato Pozzetto, Massimo Serato, Massimo Boldi
23.35 In viaggio con papà Film Commedia

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 X-Style Attualità
9.15 Animali Alfa - Grandi Privilegi, Grandi Responsabilità Documentario
11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Beautiful Soap
14.40 Una vita Telenovela
15.15 Una vita Telenovela
15.55 Una vita Telenovela
16.30 Il Meglio di Verissimo Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 Tu Si Que Vales Varietà. Condotto da Belen Rodriguez, Martín Castrogiovanni, Alessio Sakara
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.35 Paperissima Sprint Varietà

Italia 1
6.55 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità
7.05 Speechless Serie Tv
7.25 Bugs Bunny Cartoni
7.40 Scooby-Doo e la scuola dei mostri Film Animazione
9.40 Una mamma per amica Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.45 I Simpson Cartoni
14.15 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
17.55 Powerless Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.30 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Transformers Film Fantascienza. Di Michael Bay. Con Shia LaBeouf, Jon Voight, Anthony Anderson
0.20 Cose di questo mondo Documentario
2.00 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris
6.35 Ciaknews Attualità
6.40 Distretto di Polizia Serie Tv
7.35 Caffè Letterario Miniserie
9.15 Il mandolino del capitano Corelli Film Drammatico
11.30 Black Mass - L'ultimo gangster Film Thriller
13.55 Everest Film Drammatico
16.25 Dragon - La storia di Bruce Lee Film Biografico
18.50 Cavalli selvaggi Film Drammatico
21.00 Spy Film Azione. Di Renny Harlin. Con Geena Davis, Samuel L. Jackson, Craig Bierko
23.30 Arlington Road - L'inganno Film Thriller
1.50 L'infermiera assassina Film Thriller
3.15 Ciaknews Attualità
3.20 Pattuglia Anti-Gang Film Poliziesco
4.55 Effetto Notte Miniserie
5.40 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Case in rendita Case
8.30 Chi sceglie la seconda casa? Reality
10.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.30 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
12.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
16.15 Buying & Selling Reality
17.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Nude per l'assassino Film Erotico. Di Andrea Bianchi. Con Femi Benussi, Nino Castelnuovo, Edwige Fenech
23.15 Linda Lovelace - La vera gola profonda Film Biografico
1.00 Il porno messo a nudo Documentario
2.00 Sex Club 101 Documentario
3.00 Flames - Amore o Performance? Film Erotico
4.15 Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso? Attualità

Rai Scuola
10.30 The Great Myths: The Iliad
11.00 Enciclopedia infinita
11.30 Professione Futuro
12.00 Speciali Raiscuola 2020
12.30 Memex Rubrica
13.00 Progetto Scienza
15.00 Le serie di RaiCultura.it
15.30 Professione Futuro
16.00 Speciali Raiscuola 2020
16.30 Erasmus + Stories
17.00 Progetto Scienza
18.00 Speciali Raiscuola 2020
18.30 Perfect English Rubrica
18.35 3ways2 serie 1
18.50 Spot on the Map Rubrica

DMAX
10.00 MMA. Allenamenti al limite Sport
10.30 WWE Raw Wrestling
12.35 WWE NXT Wrestling
13.40 Real Crash TV: World Edition Motori
15.35 Affari a tutti i costi Reality
18.30 Border Security: niente da dichiarare Documentario
19.30 Airport Security: Europa Documentario
21.20 L'uomo che sussurra alle api Società
23.20 Destinazione paura Avventura
1.20 Case infestate: fuori in 72 ore Documentario

La 7
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Atlantide - Storie di uomini e di mondi Documentario
16.15 Uozzap Attualità
17.00 I segreti della corona Doc.
17.45 The Interpreter Film Thriller
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità
21.15 Al vertice della tensione Film Thriller. Di Phil Alden Robinson. Con Ben Affleck, Morgan Freeman
23.30 L'uomo dalla cravatta di cuoio Film Poliziesco

TV 8
13.30 GP Germania. MotoGP Motociclismo
15.15 GP Germania. Moto2 Motociclismo
16.15 Paddock Live Show Automobilismo
16.45 Paura in volo Film Thriller
18.45 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.15 Hancock Film Azione
23.00 Paddock Live Automobilismo
23.30 Gp Canada. F1 Automobilismo
0.45 Paddock Live Automobilismo

NOVE
6.00 In casa con il nemico Società
12.50 Beauty queen murders: belle da morire Documentario
17.50 Delitti a circuito chiuso Documentario
18.50 La mercante di Brera Società
20.00 I migliori Fratelli di Crozza Show
21.25 L'assassinio di Melania Rea Attualità
23.05 Sparita nel nulla - Il caso Elena Ceste Attualità
0.40 Scomparsa - Il caso Ragusa Attualità
2.10 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show

7 Gold Telepadova
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica sportiva
13.30 Tackle Rubrica sportiva
13.45 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Tackle Rubrica sportiva
19.00 The Coach Talent Show
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Mercato Rubrica sportiva
23.15 Motorpad TV Rubrica sportiva
23.45 Tentazione mortale Film Thriller

Rete Veneta
8.10 Ginnastica Sport
8.45 Sveglia Veneti Rubrica
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.15 Istant Future Rubrica
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Film Film
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG

Tele Friuli
17.00 Screenshot Rubrica
18.00 Focus Rubrica
18.45 Start Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.30 Le Peraule De Domenie Rubrica
19.45 L'alpino Rubrica
20.00 Effemotori Rubrica
20.30 Messede che si tache Rubrica
21.00 Elachem Vigevano Vs UEB Gesteco Cividale Basket
22.45 Settimana Friuli Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
7.00 Tg News 24 Rassegna Info
9.00 Dieci anni di noi Attualità
12.00 Tg News 24 Informazione
12.30 The Boat Show Rubrica
13.00 Tg News 24 Informazione
13.30 Safe Drive Rubrica
14.00 Pesca Sportiva Sport
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 Tg News 24 Sport Info
19.45 Tg News 24 Pordenone Info
21.00 Documentario Storico Rubrica
22.30 Tg News 24 Informazione
23.30 Proibito: Peccati di Provincia Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi la congiunzione di Luna e Saturno in Acquario ti ricorda di mantenere gli impegni presi. È una configurazione che ti aiuta a concentrare le tue energie e a procedere in maniera rigorosa. Spinto dall'entusiasmo che ti trasmettono Marte e Giove nel tuo segno, tendi a volte a disperderti in mille direzioni, perché tutto è straordinariamente facile. Oggi prova a **definire** meglio i tuoi obiettivi.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi il quadrato tra Venere e Saturno, a cui si congiunge anche la Luna, potrebbe metterti un po' in difficoltà. Emergono paure che ti condizionano da tempo e potrai avere la tentazione di gettare la spugna. Ma questa configurazione ti offre anche l'opportunità di andare oltre il limite che finora hai sempre temuto di superare. Guarda la tua paura negli occhi: l'**amore** è la chiave che ti rende libero.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Quella di oggi è una giornata disordinata e piena di aspetti contrastanti. Insomma, pane per i tuoi denti, visto che la tua agilità ti permette di muoverti con disinvoltura in mezzo alle contraddizioni senza esserne destabilizzato. Per te sarà molto stimolante e ti aiuterà a fare **chiarezza**. Alcune idee che hai in mente non sono realizzabili, prima te ne accorgerai e prima punterai su quelle vincenti.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La giornata richiede un certo impegno da parte tua. Sei messo davanti a delle responsabilità che non ti consentono di distrarti e ti fanno assumere un atteggiamento più serio del solito. Superato un primo momento di difficoltà, qualcosa di importante si mette in movimento, consentendoti di **sbloccare** un progetto che sembrava compromesso. Scoprirai così che anche da solo sei in grado di farcela.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione di oggi rappresenta un momento di verifica e confronto. Molte cose potrebbero cambiare nei prossimi giorni dopo questo passaggio che nei fatti è un po' delicato. Evita di metterti troppa pressione e accetta di **confrontarti**. Se vuoi che la situazione si chiarisca è necessario mettere le carte sul tavolo. Non si tratta di forzare ma di trovare il punto d'incontro che soddisfa tutti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
In campo professionale, una decisione delicata ma importante ti aiuterà a **migliorare** la situazione. Ti sarà utile un atteggiamento razionale e rigoroso, che ti guiderà nelle scelte e ti consentirà di essere ascoltato. I pianeti ti favoriscono e rendono le cose più facili di quello che avevi immaginato. Probabilmente dovrai ridimensionare un tuo sogno, ma proprio questo ti consentirà di realizzarlo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Per te la configurazione odierna ha una natura duplice. Da un lato ti troverai a fare i conti con un ostacolo che ti frena, probabilmente legato a una responsabilità che richiede da parte tua un momento di riflessione. Dall'altro emerge una nuova sicurezza, che ti consente di riprendere le redini della situazione e andare avanti per la tua strada. Così costruirai la certezza di raggiungere il **traguardo**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
È un passaggio di crescita personale. Il cielo ti mette davanti a qualcosa di faticoso, probabilmente in relazione con questioni legate alla famiglia o alla casa in cui abiti. Sembra che tu sia spaventato da una scelta, da una presa di responsabilità che tendi a rimandare. Ti senti forse solo davanti alle decisioni che stai elaborando. Non si tratta di chiedere aiuto: la battaglia la **vinci** da solo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Qualche difficoltà nel gestire le relazioni potrebbe rallentare il tuo impeto. Sul lavoro evita di lasciarti condizionare troppo dai pareri degli altri, sei tu l'unico in grado di **valutare** la situazione. Se aggiungi pressione per soddisfare le preoccupazioni altrui rischi di trovarti in una situazione che non corrisponde alle tue esigenze. Il pericolo risiede nell'interpretazione, non nei fatti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi sembri intenzionato a procedere con molta cautela. Stai con il piede sul pedale del freno per timore di investire più di quanto ti possa permettere, ma questo accresce le tue paure di non farcela. La cosa che veramente ti può essere d'aiuto è la consapevolezza delle tue capacità. Per averla sarà necessario che ti metta alla prova giorno dopo giorno, ogni piccolo **traguardo** ti rende più sicuro.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La congiunzione tra Luna e Saturno nel tuo segno è in quadrato a quella tra Venere e Urano in Toro. Le circostanze ti mettono sotto pressione, facendoti sentire tutto il peso di una situazione che non dipende da te. Si tratta di una congiuntura che ti affatica soprattutto a livello emotivo perché sono coinvolti gli affetti. Però proprio questo ti fa capire l'importanza dell'**amore** nella tua vita.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il cielo di oggi crea una giornata difficile e faticosa un po' per tutti. Tu che sei così emotivo ne risenti forse più degli altri, anche se magari in maniera indiretta e per interposta persona. C'è però qualcosa di molto positivo a livello familiare che ti rasserena e ti fa sentire più in **sicurezza**. Concentra la tua attenzione su questo aspetto della tua vita e goditi la serenità che ne deriva.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	65	90	43	70	13	68	33	66
Cagliari	15	132	77	98	18	94	63	53
Firenze	81	66	86	57	76	57	83	52
Genova	38	66	52	52	14	49	24	47
Milano	59	78	42	65	78	64	68	61
Napoli	87	59	80	53	81	52	53	48
Palermo	66	64	48	64	57	58	75	54
Roma	86	90	13	73	16	69	35	61
Torino	58	117	75	71	14	69	37	66
Venezia	20	72	36	69	47	60	3	55
Nazionale	65	91	57	81	42	69	59	64

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL MIO SOGNO ERA E RESTA QUELLO DI FARE IL REGISTA CINEMATOGRAFICO, MA MI CHIEDO CHE NE SARÀ DEL CINEMA DOPO LA PANDEMIA. A SETTEMBRE, FINITA L'ESTATE, SCOPRIREMO SE LA GENTE NEI CINEMA CI VA ANCORA»

Pif, *filmaker e reporter*

La frase del giorno

Sabato 18 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la vita

Sedazione profonda e suicidio assistito: cosa prevede la legge e perchè vieta invece l'eutanasia

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ho letto nei giorni scorsi che Fabio Ridolfi, per morire, ha chiesto la "sedazione profonda", in alternativa all'illecito "suicidio assistito". Non riesco a capire la differenza tra le due pratiche. Grazie se me la può spiegare.

Domenico Ceoldo
Vigonza

Caro lettore,
la materia è assai complessa, ma ci provo. La sedazione profonda è regolata da una precisa normativa e prevede che il paziente, al fine di abolire la percezione del dolore altrimenti intollerabile, può richiedere di essere sedato in modo continuativo e interrompere ogni terapia, alimentazione compresa. Questo tipo di sedazione avviene attraverso l'infusione di un mix di farmaci: quando il corpo si abitua alla sedazione si aumenta la dose di medicinali fino alla perdita di coscienza del paziente. Il suicidio assistito prevede un percorso diverso: una persona malata può decidere di porre fine alla propria vita in maniera volontaria con il supporto di un medico o di un'altra persona. Questo deve avvenire in una struttura apposita dove ci sia personale che si occupa del paziente e del suo percorso. Qual è la differenza sostanziale tra questi due pratiche? Nel caso del suicidio assistito si usano farmaci che fermano l'attività degli organi vitali, cuore e polmoni. Nella sedazione si utilizzano solo farmaci che attenuano il dolore e progressivamente portano alla perdita di coscienza, non medicinali che provocano direttamente la morte. Infatti il decesso per suicidio assistito avviene in pochi minuti, mentre l'accompagnamento alla morte attraverso sedazione dura in media tra i 3 e i 5 giorni. Anche il suicidio assistito è stato reso legale in Italia: lo ha stabilito la sentenza 242 del 2019 della Corte Costituzionale. Tuttavia esso può essere praticato solo ad alcune condizioni: il paziente dev'essere capace di intendere e volere; la malattia deve essere irreversibile;ci devono essere gravi sofferenze fisiche o psichiche; la sua sopravvivenza è garantita solo da trattamenti di sostegno vitale. A differenza dell'eutanasia il suicidio assistito e la sedazione profonda consentono di fatto a un paziente colpito da un male irreversibile e fiaccato da dolori insopportabili, di chiedere di essere assistito in un percorso verso la morte. L'eutanasia postula invece una sorta di diritto al suicidio. Per questa ragione è illegale e per questa stessa ragione la Corte costituzionale ha vietato il referendum su questo tema.

L'analisi

Quanto conta per l'Europa il granaio dell'Est

Vittorio Emanuele Parsi

segue dalla prima pagina

Sono questi i contenuti che la visita a Kiev di Mario Draghi, Emmanuel Macron e Olaf Scholz ha voluto ribadire. Nell'immediato, il flusso di aiuti finanziari, umanitari e militari all'Ucraina verrà implementato, mentre si ribadisce che la ricerca di una tregua non potrà avvenire sopra la testa dell'Ucraina. Chi si aspettava che i leader della troika europea andassero a Kiev per convincere Zelensky ad arrendersi (una pretesa politicamente irricevibile, giuridicamente inaccettabile ed eticamente impresentabile) è rimasto ovviamente deluso. Per il post-guerra, la prospettiva europea dell'Ucraina è stata confermata. Italia, Francia e Germania hanno dichiarato il loro sostegno al riconoscimento rapido dello status di Paese-candidato per la repubblica guidata da Zelensky. Questo non comporterà nessuno "sconto" sui criteri di adesione (sarebbe un danno sia per la capacità di funzionamento dell'Unione sia per il consolidamento del processo di democratizzazione della stessa Ucraina). Ma occorrerà assistere Kiev affinché i requisiti di una piena e totale membership possano essere raggiunti più rapidamente. Si tratta di investire nella ricostruzione di un Paese devastato dalla cieca furia distruttrice delle soldataglie di Putin.

La scelta di sostenere l'adesione ucraina non è un "regalo" che si promette a Kiev. Non è neppure un doveroso riconoscimento del valore dimostrato dalla sua leadership e dal suo popolo alla comune battaglia per la difesa della sicurezza europea e di quei valori la cui affermazione costituisce la premessa necessaria e indispensabile per la sopravvivenza stessa dell'Unione e della realtà di uno spazio comune libero dai conflitti, che ha costituito l'enorme discontinuità tra la storia millenaria del continente e il secondo dopoguerra. L'immagine dei leader europei in abito blu e del presidente Zelensky in tenuta mimetica lo rappresentava in maniera iconica. È l'aggressione russa che cerca di far precipitare l'intera Europa in un passato di sopraffazione militare e guerra inter-statale, ed è la resistenza ucraina a rappresentare il baluardo contro questa prospettiva.

La decisione di accogliere quanto prima Ucraina (e Moldavia) nella famiglia europea, che è fatta di condivisione di un futuro e non di reminiscenze di un passato, va inquadrata anche nel segno della ferita che la guerra di Putin infligge sia al processo di globalizzazione sia alle speranze di una convergenza all'insegna della convivenza e dell'integrazione tra democrazie e autocrazie (le due cose sono distinte e non coincidenti). L'autonomia strategica che dovrà garantire su nuove basi la sicurezza dell'Unione non è fatta solo di energia, difesa, capacità manifatturiere e tecnologiche, ma anche di una maggiore sicurezza alimentare. L'Europa non può contare solo sul "polmone agricolo francese", ma ha bisogno di integrare al suo interno il granaio ucraino. La tanto denigrata politica agricola comune dei prossimi anni diventerà sempre più importante, ma non nella direzione di consentire una risicata competitività commerciale globale delle derrate agricole europee o della protezione di un settore agricolo sempre più residuale. Si tratta invece di essere in grado di affrontare le minacce provenienti da un confine orientale che resterà insidioso anche dopo la conclusione della guerra, dove le minacce continueranno a essere portate anche sul piano alimentare, oltre che su quello militare ed energetico. Abbiamo bisogno di un'Europa più "verde" anche in termini agricoli, non solo ambientali e questo è un processo che passa sia dalla valorizzazione delle terre coltivabili già presenti nell'Unione sia dal loro incremento. Se proviamo a vederla così, è più facile capire quanto sia in gioco sui campi di battaglia del Donbass e come la "nuova battaglia del grano" non finirà con questa guerra, ma si apre con la fine di questa guerra.

Le idee

La guerra e le armi che non abbiamo

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) assioma per cui ogni euro speso in armi è un euro tolto al pane. Perché arrivano dei momenti in cui bisogna decidere tra lo stomaco pieno e la libertà. E poiché la maggior parte degli italiani sembra disinteressata alla libertà dell'Ucraina o comunque non capisce perché si possa morire per la libertà invece di arrendersi (meglio schiavi che morti) e in ogni caso l'Ucraina è lontana e pace all'anima sua, finora si è sempre speso molto meno del dovuto portando l'apparato militare a una efficienza complessiva che meglio lasciar perdere. Per le ragioni storiche che conosciamo, la grande Germania fino a poco fa stava perfino peggio di noi. Poi il tiepido Scholz si è svegliato e ha tirato fuori dal salvadanaio cento miliardi per dotarsi di una struttura efficiente. Noi crediamo che dopo aver messo la testa dentro quel che restava di un'automobile sventrata da un missile con tutta la famiglia che trasportava a Irpin, Scholz abbia capito che la strada del sostegno militare incondizionato all'Ucraina è purtroppo una strada senza ritorno.

I cronisti sanno che cosa si prova guardando dentro un'automobile o un palazzo sventrati dalla guerra. Provano a raccontarlo, ma l'effetto della loro testimonianza è assai poco rilevante. Se le stesse scene le toccano con mano – e insieme - i capi del potere esecutivo di tre grandi paesi, l'effetto è radicalmente diverso.

Bisogna dare atto a Draghi di aver spezzato – allargandolo all'Italia – il binomio franco tedesco che per anni ci aveva relegato in anticamera nei momenti delle decisioni più importanti. E di aver portato Macron e Scholz sulla strada di un interventismo equilibrato: il primo archiviando – di fronte alla tragica evidenza dei fatti – il timore di non umiliare Putin, il secondo tirando fuori l'artiglieria che finora ha mantenuto sotto le tele cerate. Naturalmente la strada maestra è quella della ricerca di un accordo, ma fino a quando gli uomini di Putin continueranno a fare di grandi e piccole Bucha il loro benchmark operativo, resta poco su cui accordarsi. Ieri il presidente russo si è detto sicuro di raggiungere gli obiettivi del Donbass. Questo può voler dire due cose. Non ne ha ancora preso il controllo totale (è vero), potrebbe bastargli prenderlo. Magari fosse. Una vera trattativa potrebbe partire da lì.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 17/6/2022 è stata di **45.241**

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 18, Giugno 2022

Santi Marco e Marcelliano. A Roma nel cimitero di Balbina sulla via Ardeatina, santi Marco e Marcelliano, martiri durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, resi fratelli dal medesimo martirio.

19°C 31°C

Il Sole Sorge 5:18 Tramonta 21:04
La Luna Sorge 0:19 Cala 9:37

PREMIO HEMINGWAY PARTE DA DILIBERTO E MAZZANTINI PIF: «MAI ACCETTARE LA SOPRAFFAZIONE»

Mazzotta a pagina XIV

Palmanova
La Festa della musica prende d'assalto la città fortezza

A pagina XV

Calcio serie A
Udinese, garanzia Marino: «Nessuna smobilitazione»

Pierpaolo Marino, il "direttore" parla a ruota libera: mercato, Sottil, strategie societarie. C'è una certezza: «Nessuna smobilitazione».

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Le carezze, poi le coltellate mortali

▶L'omicidio di Elisabetta Molaro è avvenuto nella camera da letto dove la donna da qualche tempo dormiva da sola

▶Non c'è stata una lite con il marito Paolo Castellani, dal quale si stava separando: non è riuscita a chiedere aiuto

Dormivano in letti separati, Elisabetta Molaro e Paolo Castellani, che erano in crisi da tempo e si stavano separando. Stando al racconto che il 44enne, reo confesso dell'omicidio della moglie, ha fatto agli inquirenti, martedì sera dopo la cena con alcune amiche, lei sarebbe andata subito a dormire nella stanza che occupava da qualche tempo, nella villetta di via delle Acacie 5 a Codroipo. Paolo sarebbe entrato nella camera della moglie e - stando al suo racconto agli inquirenti - avrebbe tentato di accarezzarla, ma lei lo avrebbe respinto. A quel punto, si sarebbe scatenata la violenza.

A pagina V

La polemica
Nella Sanità friulana i tempi per le visite come prima del Covid

In alcuni settori le risposte date dal sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia si posizionano a un livello elevato, in particolare nell'aver garantito le visite specialistiche in maniera paragonabile a quella del periodo pre-pandemico.

Lisetto a pagina III

La sentenza. Il Tar del FVG dà ragione a un profugo afghano

Diventa italiano anche senza documenti

Non è legittimo che lo Stato neghi la cittadinanza italiana a un afgano già beneficiario di protezione internazionale sussidiaria soltanto perché non è in grado di esibire i certificati di nascita e residenza.

Bait a pagina VII

Il sussidio
Con il reddito di cittadinanza non lavora uno su due

È un esercito di quasi 15mila persone. Si tratta di cittadini che non lavorano e che non cercherebbero un impiego, ma anche di ex lavoratori in crisi. Il Reddito di cittadinanza garantisce da 780 a 1.330 euro a seconda dello stato familiare. Eppure, ad anni di distanza dal varo della misura, solamente un friulano su due trova lavoro grazie all'inserimento nel circuito di aiuti. Gli altri? Continuano a percepire il sussidio.

Agrusti a pagina II

L'assessore
Bini: «Rischio di crollo del credito in autunno»

A circa due mesi dall'ultimo tavolo di crisi regionale, l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini fa il punto sullo stato di salute dell'economia friulana. E avverte che il portafoglio della Regione si svuoterà per garantire gli interventi d'emergenza. Ma ugualmente in autunno si rischierà il crollo del credito perché lo choc energetico paralizzerà i bilanci delle aziende.

A pagina II

Una truffa telefonica costringe a cambiare gestore di elettricità

▶La donna si è rivolta a Federconsumatori e ha fatto denuncia. «Presa la mia identità»

Tre contratti non richiesti, con tre diversi operatori, stipulati in successione a suo nome, a sua insaputa, con indirizzi mail e numeri telefonici fittizi. Addirittura con conferme telefoniche in cui a parlare, fingendosi lei, friulana di Bagnaria Arsa nata a Milano, erano donne estranee, con un accento marcatamente del Sud Italia. In questo ennesimo capitolo del "Far West" del mercato dell'energia è incappata Gabriella Menossi, che lavora come operaia per la Coop Noncello.

De Mori a pagina VI

Il dramma
Ciclista austriaco muore d'infarto lungo l'Alpe Adria

La passione per le due ruote l'aveva portato a percorrere la ciclabile Alpe Adria, in questo periodo dell'anno molto frequentata da turisti.

A pagina VI

Friulia ha investito 204 milioni nelle aziende regionali

Friulia, la finanziaria partecipata al 78,6% dalla Regione Fvg, agisce ormai nel 10% dell'economia regionale con investimenti complessivi pari a 204 milioni. È presente in 88 aziende che fatturano complessivamente 2,5 miliardi – pari appunto a circa il 10% del fatturato delle società di capitale con sede in Fvg - e impiegano 9.300 dipendenti. Nel 2021 sono stati 17 i nuovi interventi, con 50,1 milioni erogati, pari a un +24,3% sul 2020. L'utile è di 5 milioni nel 2021, cioè + 8,7% sull'anno precedente. È l'insieme dei numeri positivi che l'assemblea di Friulia ha licenziato ieri.

Lanfrit a pagina IX

RISORSE Approvato in assemblea il bilancio

Il caso
Bonus affitti anche a chi non può dimostrare che non possiede una casa

La Regione non può negare il sostegno ai canoni di affitto dell'abitazione principale ai cittadini extracomunitari non abbienti. Nemmeno quando tali persone non siano in grado di esibire adeguata documentazione ufficiale che attesti la loro "impossidenza", ossia che non siano proprietari di beni immobili nella terra di origine.

A pagina VII

LA REGIONE Il Palazzo di Udine

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'economia in regione

IL NODO

È un esercito di quasi 15mila persone, con una distribuzione su base provinciale più o meno equa. Si tratta di potenziali "Neet" (i cittadini che non lavorano e che non cercherebbero un impiego) ma anche di ex lavoratori in crisi. In "busta" arrivano loro da 780 a 1.330 euro a seconda dello stato familiare. Eppure, ad anni di distanza dal varo della misura, solamente un cittadino su due trova lavoro grazie all'inserimento nel circuito di aiuti. Gli altri? Semplicemente continuano a percepire il sussidio mensile, andando a ingrossare le fila del "gruppone" composto da chi è ricercato dalle aziende ma - fatti due calcoli - preferisce ricevere l'aiuto che rimettersi in gioco. Con sullo sfondo l'ombra del lavoro nero, a rimpinguare le tasche senza tasse. È il quadro che emerge dall'analisi del reddito di cittadinanza in Friuli Venezia Giulia. E pensare anche che nella nostra regione le cose vanno addirittura meglio che altrove.

GLI AIUTI Cittadini in coda allo sportello per l'ottenimento del reddito di cittadinanza: in Fvg dopo il sussidio uno su due non lavora

(Nuove Tecniche/Bortolanza)

Reddito di cittadinanza uno su due non lavora

▸Percettori in aumento in Friuli rispetto a ottobre, è la conseguenza della crisi
Solo il 52 per cento di chi ottiene il sussidio poi sceglie una nuova occupazione

I NUMERI

Prima di tutto, quanti sono. Secondo le ultime rilevazioni, in Friuli Venezia Giulia i percettori del reddito di cittadinanza sono 14.480, distribuiti su tutto il territorio regionale. Il dato - ed è qualcosa di importante per valutare il trend - è in crescita rispetto al monitoraggio che era stato compiuto da Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) a ottobre e che vedeva nella platea 13.723 persone in tutto il Friuli Venezia Giulia, cioè circa 700 in meno rispetto ad ora. Può essere l'onda lunga della crisi (tra energia e guerra) che ha colpito l'Europa nella prima parte dell'anno in corso.

Il dato più importante, però, è quello che riguarda gli effetti pratici della norma chiamata reddito di cittadinanza. Quante persone effettivamente trovano lavoro grazie alla misura diventata nel tempo la bandiera del Movimento 5 stelle? C'è una premessa da fare. In Friuli Venezia Giulia ci sono alcune delle percentuali più alte di tutto il Paese. Non vuol dire che la misura funzioni del tutto, ma quantomeno è più efficace rispetto che altrove. Concretamente, trova un lavoro grazie al reddito di cittadinanza solamente un lavoratore su due. Per essere precisi, incrociando i dati si ottiene una percentuale che si aggira attorno al 52 per cento della platea di persone che si rivolgono ai centri specializzati per ottenere il sussidio. Si tratta di poco più di 8mila persone, per l'esattezza di 8.069 cittadini del Friuli Venezia Giulia. Il 48 per cento dei richiedenti, invece, non ha trovato un'occupazione. E dire che la domanda di lavoro - stando a quanto testimoniano imprenditori e commercianti - ci sarebbe eccome. Sempre in Friuli Venezia Giulia, 5.401 beneficiari hanno stipulato il Patto per il Lavoro del reddito di cittadinanza. Inoltre 4.875 beneficiari sono stati seguiti con azioni di supporto all'inserimento lavorativo o con invio alla formazione.

LA COMPOSIZIONE

Chi sono i percettori del reddito di cittadinanza nella nostra regione? Prima di tutto dev'essere sfatato un mito generato da un generale e diffuso pregiudizio. Non si tratta di cittadini stranieri. O meglio, ci sono anche quelli nel "paniere" complessivo, ma rappresentano una netta minoranza. Circa l'80 per cento della platea, infatti, è costituita da cittadini residenti in Friuli Venezia Giulia di nazionalità italiana. E prevalgono i giovani tra i 15 e i 29 anni, che rappresentano i due terzi dell'insieme costituito dai percettori del reddito di cittadinanza.

Infine il "prezzario". Il reddito di cittadinanza non è uguale per tutti. Varia a seconda dello status familiare. Un individuo che vive solo e che deve provvedere solamente a se stesso, ad esempio, può arrivare a percepire quasi 800 euro al mese. Ma il conto sale a più di 1.300 euro per una famiglia con un figlio maggiorenne o due minorenni.

Marco Agrusti

L'intervista Sergio Emidio Bini

«Lo choc energetico paralizzerà i bilanci delle aziende friulane Rischiamo il crollo del credito»

REGIONE L'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, ha fatto il punto sulla situazione economica del Friuli Venezia Giulia

Le paure sono lì, a portata di cambio di stagione (il prossimo, quello tra l'estate e l'autunno). Il portafoglio (quello della Regione) si svuoterà con l'assestamento proprio per garantire gli interventi d'emergenza. Gli imprenditori avrebbero in mano ordini record ma faticano ad assecondarli. E mancano - dal governo - alcune misure chieste insistentemente da Trieste. A circa due mesi dall'ultimo tavolo di crisi regionale, l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini fa il punto sullo stato di salute dell'economia friulana.

Bini, la crisi pare non essere di breve durata. Siete preoccupati?

«Più che altro di fronte a certe dinamiche siamo impotenti. Ma attenzione, lo è anche l'Italia stessa. È emersa la necessità di una politica comunitaria di medio-lungo periodo».

Eppure di soldi la Regione ne metterà...

«Faccio una battuta: il prossimo assestamento di bilancio sembrerà più una Finanziaria che una manovra estiva».

L'ASSESSORE: «MAI COSÌ TANTI SOLDI DALLA GIUNTA ALLE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ ORA NERVI SALDI»

Faccia il quadro...

«Si parte dai 40 milioni a fondo perduto per le micro, piccole e medie imprese: soldi utili a sostenere lo choc energetico dell'ultimo periodo. Introdurremo un sistema di incentivi e benefici a favore di chi avvierà un processo di riconversione energetica, ad esempio verso gli impianto fotovoltaici. Lavoriamo anche a degli interventi di sostegno nei confronti di chi installerà degli impianti a idrogeno».

Lo Stato sta facendo abbastanza?

«Mancano alcuni passaggi, sui quali continueremo a premere in commissione».

Quali?

«Primo, c'è bisogno di entrate per far fronte ai bilanci "spinti" per il sostegno alle imprese. Secondo, le imprese devono poter ammortizzare, spalmandoli su più annualità, gli aumenti del costo dell'energia rispetto all'anno scorso. Oggi il problema lo vediamo sulla cassa, ma domani lo vedremo sui bilanci».

Con che rischi?

«Pensiamo ad esempio alle imprese cosiddette energivore. Senza quella misura di ammortamento avranno degli impatti mostruosi sui conti. Presenteranno bilanci peggiori, che influiranno sul rating di affidabilità dato dalle società specializzate».

E quindi un riflesso finale sulla capacità di ottenere crediti...

«Esattamente. Quello che rischiamo è una crisi del credito per quanto riguarda acciaierie, vetrerie, fornaci. Insomma tutte le aziende che consumano molta energia».

Il passo successivo sarebbe quello di "bucare" le commesse e di ottenere un riflesso negativo sull'occupazione. Temete un autunno caldo?

«Siamo in un momento delicatissimo e il timore per l'occupazione è reale. Io però da tempo sto visitando molte aziende e il sentimento degli imprenditori è positivo».

Si spieghi meglio...

«Tutti mi dicono che hanno una marea di ordini, come mai prima».

Quindi?

«Quindi bisogna avere il nervi ben saldi. Questo momento sarà passeggero e quando terminerà lo choc energetico ci sarà una ripresa molto importante».

M.A.

La polemica sugli obiettivi

«La sanità friulana garantisce visite in tempi pre-Covid»

▶L'Università Sant'Anna spiega lo studio dei "bersagli": «Molte le risposte sopra la media»

▶L'eccellenza negli interventi cardiovascolari e nei tempi di reazione nei casi di ictus e infarti

L'ANALISI

In alcuni settori le risposte date dal sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia «si posizionano a un livello elevato, in particolare nell'aver garantito le visite specialistiche in maniera paragonabile a quella del periodo pre-pandemico. Soprattutto nelle discipline di cardiologia, neurologia, ortopedia, ginecologia, endocrinologia, gastroenterologia e anche per gli interventi cardiovascolari». La professoressa Sabina Nuti, rettrice della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, e il team di ricerca guidato dalla professoressa Milena Vainieri, coordinatrice del Laboratorio Management e sanità dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna, commenta così i risultati di performance dei servizi sanitari ottenuti nel 2021 dalla Regione Friuli Venezia Giulia, messi a confronto con i risultati delle altre Regioni che aderiscono al network della valutazione, durante un incontro online di approfondimento con il top management del sistema sanitario regionale per leggere e per interpretare i risultati ottenuti.

NO ALLE PAGELLE

Il sistema di valutazione proposto si basa, infatti, sulla adesione volontaria delle Regioni che accettano di mettersi in discussione e di confrontarsi su una serie di parametri condivisi con l'obiettivo di individuare gli ambiti di miglioramento e di crescita. «Il sistema non "boccia" e non "promuove" nessuno e non si presta per essere utilizzato come una "pagella". Il sistema - sottolinea la professoressa Nuti - rappresenta uno strumento di lavoro per tutti gli operatori del sistema sanitario, che andrebbe citato con cautela per evitare strumentalizzazioni politiche».

Entrando nel merito dei risultati conseguiti e rappresentati nel bersaglio del Friuli Venezia Giulia, malgrado il forte urto subito negli ultimi due anni di pandemia dal sistema sanitario regionale, si evidenziano numerosi parametri che si sono mantenuti nelle fasce centrali del bersaglio, con misure nettamente superiori alla media delle Regioni aderenti al network. Tali Regioni, per inciso, sono certamente quelle che nel panorama nazionale registrano performance in generale medio alte. «Tra i punti di forza che emergono con evidenza per il Friuli Venezia Giulia, la presa in carico territoriale (che è risultata determinante per rispondere alla pandemia) e la qualità delle cure».

La sfida della resilienza è, di sicuro, un ambito in cui la Regione Friuli Venezia Giulia ha ottenuto risultati superiori alla media delle altre regioni, «riuscendo a garantire le visite di controllo ai livelli pre-pandemici su tante discipline (come cardiologia, neurologia, ortopedia, ginecologia, endocrinologia, gastroenterologia) e anche per gli interventi cardiovascolari, per i quali registra i migliori risultati del network. Così come è riuscita a garantire l'accesso alle cure con performance più in linea con quanto erogato nel 2019 rispetto alle altre Regioni, anche per le reti tempo dipendenti, ossia per i percorsi di presa in carico tempestiva per ictus ed infarto».

DIGITALE

Il Friuli Venezia Giulia risulta inoltre una delle poche Regioni del network che ha fornito i dati di dettaglio sulla sanità digitale, con un buon posizionamento rispetto alle altre.

Sono invece da "attenzionare" alcuni ambiti legati ai processi assistenziali ospedalieri: i tempi di attesa nell'attività chirurgica, la percentuale di fratture del femore operate entro le 48 ore, l'efficienza nelle degenze medie, l'appropriatezza nelle prescrizioni diagnostiche. «Di certo - si legge ancora nei commenti al rapporto - l'avvio di una riforma di assetto a ridosso dello tsunami pandemico non ha permesso di dedicare l'adeguata attenzione all'organizzazione in particolare dell'assistenza ospedaliera. Questa dovrà essere una priorità soprattutto nelle Aziende dove è anche presente la componente universitaria. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza può essere il volano che permetterà, se ben gestito, di rilanciare il sistema sanitario regionale e recuperare anche sugli aspetti di maggiore criticità».

D.L.

SALUTE Una sala operatoria e un ambulatorio per le visite specialistiche: in diverse discipline nel 2021 le risposte sono state tempestive

LA RETTRICE DELLA PRESTIGIOSA SCUOLA DI PISA: NON È UN VOTO MA UNO STRUMENTO DI LAVORO E CONFRONTO

La classifica

Al Cro di Aviano nuovo record di donazioni del 5 per mille

Anche nel 2021 il Centro di riferimento oncologico di Aviano si è posizionato ai primissimi posti a livello nazionale nella classifica delle istituzioni più finanziate attraverso le donazioni volontarie del 5 per mille da parte dei contribuenti. L'anno scorso nella casse del Centro di ricerca e cura di Aviano sono entrati 3 milioni e 85 mila euro: sono stati 65.831 i cittadini contribuenti che hanno scelto l'istituto avianese come destinatario della loro quota di reddito. Un risultato di eccellenza che pone il Cro al 17. posto nazionale (primo istituto di ricerca pubblico in Italia) oltre a essere l'ente con la maggiore contribuzione a livello regionale. La cifra si è attestata più o meno allo stesso livello degli ultimi anni: nel 2020 la cifra era stata leggermente superiore, attorno ai 3 milioni e 347 mila euro. Negli ultimi anni la cifra derivante dalle donazioni del 5 per mille sono state destinate a diverse attività legate alla ricerca. Una delle campagne che ha goduto del finanziamento è stata "Adotta un ricercatore": l'obiettivo è investire sul futuro preparando e formando nuove generazioni di ricercatori e scienziati migliorando gli ambienti con altra tecnologia nei laboratori di ricerca. Sempre sul fronte della ricerca volta alla cura dei tumori il Cro studia e sperimenta nuovi approcci come la medicina di precisione, l'immunoterapia, la farmacogenetica e le terapie cellulari: anche questi ambiti vengono finanziati con i soldi derivanti dalle donazioni delle dichiarazione dei redditi. Nell'ultimo biennio, inoltre, i fondi sono stati utilizzati per finanziare il progetto della Protonterapia (finanziato soprattutto d risorse regionali): il piano ha già passato la fase delle gare e - se tutto seguirà la tempistica prevista dal cronoprogramma - dovrebbe essere realtà nel 2025. Un sistema che consentirà di giocare una grande sfida, scientifica e nel campo della ricerca, per i prossimi anni anche attirando ad Aviano nuovi giovani ricercatori.

D.L.

Carenza di personale Verso una banca dati degli infermieri stranieri

SANITÀ

Una banca dati per monitorare le presenze e le necessità di infermieri stranieri nel sistema sanitario regionale. Dell'ipotesi di istituire una sorta di "cabina di regia" sul tema della carenza di professionisti della sanità e della presenza di operatori anche da altri Paesi europei ed extraeuropei si è parlato nel Coordinamento delle Commissione consiliari regionali delle politiche sanitarie. All'ordine del giorno del confronto tra le diverse Regioni italiane c'è stato proprio l'esame della bozza di nota relativa alla costituzione di una banca dati regionale per la raccolta della disponibilità a lavorare nei sistemi sanitari regionali da parte di infermieri stranieri. Per la Regione Friuli Venezia Giulia all'incontro online - la riunione era presieduta dal presidente del Consiglio regionale della Liguria, Gianmarco Medusei - era presente il presidente della Commissione sanità, il consigliere Ivo Moras. «Il tema della carenza del personale infermieristico e anche medico - ha sottolineato lo stesso Moras - è all'ordine del giorno in tutte le Regioni. Il problema è comune a tutti e la normativa che prevede le possibili assunzioni di personale infermieristico straniero è nazionale. La nostra Regione ha recepito la norma nazionale nel febbraio scorso anche in funzione delle necessità legate all'emergenza Covid e alle conseguenti deroghe su reclutamento e assunzione di personale». La norma, infatti, prevede che - vista l'emergenza pandemica e la situazione di grave carenza di addetti sanitari - gli infermieri stranieri possano essere assunti sia dalla sanità pubblica che da quella privata in deroga al percorso amministrativo-ministeriale e anche senza l'iscrizione all'Ordine professionale. È considerata sufficiente infatti l'iscrizione agli Ordini o agli Albi professionali dei Paesi di provenienza. Una deroga che il ministero ha previsto per accelerare i tempi delle pratiche. Visto che normalmente - in "epoca" pre-pandemia - per il riconoscimento dei titoli stranieri da parte del ministero della Salute i tempi è possono essere anche di diversi mesi o di un anno. Come conferma lo stesso presidente della Commissione Moras. «Avere un coordinamento - sottolinea il consigliere - della situazione che riguarda gli infermieri stranieri potrebbe dunque agevolare la gestione delle gravi carenze di personale che sono comuni a tutte le Regioni». Il tema del reclutamento e dei primi arrivi di infermieri da Paesi stranieri - proprio in questi giorni ci sono casi di arrivi in case di riposo della regine di operatori dal Brasile e dal Perù - è più che mai all'ordine del giorno della sanità del Friuli Venezia Giulia. E sono proprio le residenza per anziani - sia quelle del sistema pubblico che quelle private - a pagare di più la difficoltà nel reperimento di figure infermieristiche. Con le "chiamate" dalle graduatorie da parte delle Aziende sanitarie territoriali che offrono i contratti a tempo indeterminato c'è una vera e propria fuga degli operatori delle case di riposo che rischiano di trovarsi con gli organici insufficienti e quindi con enormi difficoltà a garantire i turni di lavoro e l'assistenza degli anziani ospiti.

D.L.

L'IPOTESI EMERSA IN UN INCONTRO TRA I PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI SANITARIE DELLE REGIONI ITALIANE

INFERMIERI Nelle case di riposo aumentano gli operatori stranieri

Il femminicidio di Codroipo

Prima una carezza poi la furia omicida

▶Davanti al giudice Paolo Castellani conferma la ricostruzione dell'omicidio

▶Elisabetta Molaro ha respinto un abbraccio, il marito ha preso un coltello e l'ha colpita

LA RICOSTRUZIONE

Dormivano in letti separati, Elisabetta Molaro e Paolo Castellani: erano in crisi da tempo e si stavano separando. Stando al racconto che il 44enne, reo confesso dell'omicidio della moglie, ha fatto agli inquirenti, martedì sera dopo essere ritornata a casa dalla cena con alcune amiche, lei sarebbe andata subito a dormire nella stanza che occupava da qualche tempo, nella villetta di via delle Acacie 5 a Codroipo.

IL RACCONTO

Paolo sarebbe entrato nella camera della moglie e - stando al suo racconto agli inquirenti - avrebbe tentato di accarezzarla, ma lei lo avrebbe respinto. A quel punto, si sarebbe scatenata la violenza. Lui è andato in cucina, ha preso un coltello con una lama di 27 centimetri ed è piombato come una furia in camera, colpendo la moglie sul letto. Poi ha chiamato la suocera per chiederle di venire a prendere le bambine, che dormivano in una terza camera, e il 112 per informare che c'era una persona ferita. Quindi è uscito di casa, in stato confusionale e - sempre secondo quanto ha raccontato - avrebbe tentato due volte di farla finita senza riuscirci.

L'UDIENZA

Ieri in Tribunale a Udine si è tenuta l'udienza di convalida dell'arresto di Castellani, reo confesso dell'omicidio della moglie, 40 anni, assicuratrice e madre di due bambine, davanti al gip Mariarosa Persico. Il pm Claudia Finocchiaro ha chiesto la convalida del provvedimento di custodia cautelare, il giudice si è riservata la decisione.

Castellani si è rifatto alle dichiarazioni rese poche ore dopo il delitto e la cattura, quando aveva confessato il femminicidio al pubblico ministero che lo interrogava.

Il 44enne è arrivato in Tribunale a Udine dal carcere di Belluno, in un furgoncino della Polizia penitenziaria a bordo del quale è ripartito dopo circa un'ora, accompagnato dagli agenti.

LE TRACCE

Il corpo di Elisabetta è stato trovato ai piedi del letto in una pozza di sangue. A quanto raccontano le tracce che sono state trovate, l'assicuratrice quarantenne, che i colleghi consideravano una «fuoriclasse» sul lavoro, avrebbe tentato di difendersi dalle coltellate sferzate dal marito: sull'avambraccio sono state infatti trovate ferite tipiche di chi alza le braccia per proteggersi. Probabilmente non si è neppure accorta che il marito, dopo essere stato respinto, aveva perso la testa e si era impossessato del coltello per rientrare in camera con l'intenzione di ucciderla. Solo dopo il primo fendente ha cercato, inutilmente, di sottrarsi alla furia dell'uomo.

NELLA NOTTE

Stando al racconto fatto da Castellani, il femminicida avrebbe vagato per i campi e avrebbe cercato per due volte di uccidersi. Con l'auto ha raggiunto il ponte sul torrente Corno, che su alcune mappe viene indicato già come fiume Stella, dal quale ha raccontato di essersi buttato nel fiume nel tentativo di farla finita. Ma in quel punto in questo periodo ci sono circa quaranta centimetri d'acqua e il tentativo è fallito. Sul corrimano del ponticello sono in effetti state trovate tracce di sangue.

Quindi Castellani avrebbe riferito di aver cercato di gettarsi anche sotto a un'auto ma senza riuscirci. Il fatto che si trovasse in zona avrebbe però trovato conferma nelle parole di un automobilista che ha fatto una segnalazione alle forze dell'ordine riferendo di aver visto un uomo vagare seminudo sulla strada che da Codroipo va a Passariano, che scorre in mezzo ai campi.

Quando i carabinieri (che nel frattempo erano arrivati nella villetta di via delle Acacie, seguiti subito dopo dalla nonna delle bambine) hanno trovato Castellani, era in stato confusionale. I militari lo hanno individuato all'alba rintracciando il segnale del suo telefono cellulare, non molto lontano da villa Manin. In pochi minuti hanno anche individuato la sua macchina. Nel greto del fiume, sotto pochi centimetri d'acqua trasparente, luccicava il coltello del delitto.

DRAMMA L'ingresso della villetta dove vivevano Elisabetta Molaro e il marito Paolo Castellani

LA COPPIA DORMIVA IN CAMERE DIVERSE, MA L'UOMO NON ACCETTAVA LA SEPARAZIONE. NON C'È STATO UN LITIGIO

L'autopsia

Un curatore speciale per le bimbe senza mamma

LE INDAGINI

La nomina di un curatore speciale per le bambine di Elisabetta Molaro potrà dare un'accelerata alle attività che la Procura di Udine dovrà delegare ai propri consulenti, a cominciare dall'esame autoptico. Si tratta di un passaggio obbligato. L'autorità giudiziaria, infatti, dovrà dare la possibilità alle piccole, in qualità di parti offese, di essere tutelate da un curatore che a sua volta si affiderà a un legale che possa seguire passo dopo passo le varie fasi dell'indagine.

A nominare il curatore speciale, figura che poi gestirà assieme a un avvocato tutta la successiva fase processuale che si aprirà nei confronti di Paolo Castellani, sarà un giudice. La nomina, come primo effetto, darà la possibilità al sostituto procuratore Claudia Finocchiaro di conferire al medico legale Lorenzo Desinan l'incarico per l'autopsia sul corpo della vittima del femminicidio di Codroipo. Quest'ultimo è forse uno degli atti d'indagine più attesi in questo momento, perché soltanto al termine della perizia medico legale la famiglia Molaro potrà dare l'ultimo saluto alla mamma codroipese che ha lasciato due bimbe di otto e cinque anni ora affidate alla nonna materna.

Tre contratti non richiesti «Hanno preso la mia identità»

▶L'operaia si è rivolta a Federconsumatori e ha fatto denuncia «Ho rischiato di dover pagare 1.400 euro per questo pasticcio»

IL CASO

UDINE Tre contratti non richiesti, con tre diversi operatori, stipulati in successione a suo nome, a sua insaputa, con indirizzi mail e numeri fittizi. Addirittura con conferme telefoniche in cui a parlare, fingendosi lei, friulana di Bagnaria Arsa nata a Milano, erano donne estranee, con un accento marcatamente del Sud Italia. In questo ennesimo capitolo del "Far West" del mercato dell'energia è incappata Gabriella Menossi, che lavora come operaia per la Coop Noncello. Un pasticcio in cui, a causa di un recesso che lei non aveva cercato né voluto, ha rischiato di doversi pagare in un'unica soluzione un condizionatore da 1.400 euro che aveva concordato di saldare in piccole somme mensili con il suo gestore di origine. «Io, che 1.400 euro non so neanche come sono fatti. Lo stipendio che prendo non arriva a mille euro. Per fortuna la società con cui avevo da quasi due anni il contratto mi ha dato la possibilità di pagarlo a rate», racconta.

LE PRIME AVVISAGLIE

L'epilogo, come riferisce Menossi, dopo aver ricostruito il filo dell'intricatissimo garbuglio grazie a Letizia D'Aronco di Federconsumatori Udine a cui si è rivolta, è stata «una denuncia querela ai carabinieri», nella convinzione che questo possa servire ad evitare ad altri la disavventura che si è trovata a vivere suo malgrado. «Mi è corso un brivido lungo la schiena quando ho saputo che qualcuno aveva preso la mia identità», racconta.

Ma andiamo con ordine. I primi segnali che qualcosa non andava sono arrivati ad aprile, con un'inattesa telefonata del suo gestore. «Mi hanno detto di aver ricevuto una mia richiesta di recesso dal contratto chiedendomi per quale ragione. Io sono caduta dalle nuvole. "Non ho fatto niente, non ho cambiato società"». Ma, come ha poi potuto constatare suo malgrado, le pratiche erano già partite a sua insaputa. «Ad un certo punto, a maggio - racconta -, mi ha chiamato una persona per avvisarmi che era in corso un contratto con un'altra società e che mi sarebbero arrivate le bollette per luce e gas. Io ho obiettato che non avevo mai firmato alcun contratto». Ma a fine maggio, «è arrivato il bollettino di questo gestore che riguardava la chiusura di un contratto, per un importo da 100 e rotti euro. Ho chiamato il loro servizio clienti. E la voce: "Ho sotto gli occhi il contratto firmato con le sue manine". Ha detto proprio così. Ho risposto che, al contrario, io non avevo firmato alcun contratto con le mie manine e ho chiesto di poterne avere una copia via mail, ma non c'è stato verso. I contratti, sono riuscita ad averli solo grazie ai solleciti di Letizia D'Aronco di Federconsumatori Udine, a cui mi sono rivolta». Da quel momento «è nato tutto». Una valanga sotterranea, di cui però, in superficie, affioravano pochissime tracce.

LA RICOSTRUZIONE

«Dopo le telefonate e il documento di chiusura del contratto di questa seconda società a cui non mi ero mai rivolta, non ho ricevuto nessun tipo di contratto né altre fatture via mail», racconta Menossi. Eppure, come poi ha potuto ricostruire Federconsumatori, alla signora, a sua insaputa, non solo era stato intestato (da gennaio) il contratto con questo secondo gestore, ma, in successione, anche con un terzo (da maggio) e un quarto, di cui, spiega Menossi, «mi è arrivata solo una nota con un foglio in bianco, con nome, cognome e indirizzo e, scritto in piccolissimo, proposta di contratto». «Abbiamo chiesto a tutte e tre le società di ricevere i contratti. E abbiamo scoperto che nelle carte l'indirizzo e-mail indicato era finto, l'Iban era fasullo, il numero della carta di identità non era il suo, come anche il numero di telefono», riferisce D'Aronco. Non solo. «In due casi la voce che si sente nella chiamata di conferma che di norma viene fatta per la stipula di un contratto la voce ha un accento marcatamente del Sud e non è certo quella della signora. Non hanno più alcuna remora neppure a fingere di essere un'altra persona», aggiunge D'Aronco. Per fortuna Menossi non ha dovuto sborsare nulla. «Ho rischiato lo stesso, però, un danno economico - spiega la consumatrice - perché dopo la disdetta fatta a mia insaputa al mio gestore di origine, hanno fatto i conti dei soldi che mancavano per pagare il condizionatore, che prima pagavo a rate, a 50 euro a bolletta, e mi hanno presentato il conto. 1.400 euro che avrei dovuto pagare entro l'8 giugno. Per fortuna, la società, che ho contattato e a cui ho spiegato la mia disavventura, mi ha dato la possibilità di saldare il dovuto a rate».

Camilla De Mori

I DOCUMENTI Un collage dei documenti che sono stati ottenuti da Federconsumatori per ricostruire la vicenda

Ciclista austriaco muore sotto gli occhi degli amici percorrendo l'Alpe Adria

SOCCORSI

UDINE La passione per le due ruote l'aveva portato a percorrere la ciclabile Alpe Adria, in questo periodo dell'anno molto frequentata da turisti e appassionati di bicicletta.

Arrivato all'altezza di Roveredo, tra Resiutta e Chiusaforte, un carinziano ha avuto un improvviso malore.

Era assieme ad alcuni amici che gli hanno subito prestato soccorso, ma per il settantunenne di Spittal an der Drau non c'è stato nulla da fare. È deceduto nella tarda mattinata di ieri a causa di un arresto cardiocircolatorio.

La centrale operativa della Sores di Palmanova è stata allertata attraverso il numero unico di emergenza 112 e ha inviato sul posto l'équipe sanitaria dell'elisoccorso. Il personale medico è stato tempestivamente sbarcato sul posto, ma i ripetuti tentativi di rianimazione sono stati vani e al medico non è rimasto altro che constatare la morte.

CARABINIERI

Sul posto, assieme ai carabinieri della stazione di Chiusaforte, allertati per gli accertamenti sulle circostanze del decesso, sono intervenuti anche i tecnici del Soccorso alpino di Moggio Udinese.

Sempre nella giornata di ieri un tecnico del Soccorso alpino della stazione di Udine è intervenuto anche sul fiume Tagliamento, nelle vicinanze del ponte di Venzone, dove un ragazzo tedesco che percorreva il fiume in kayak assieme a un compagno aveva perso conoscenza.

Quando è giunto sul posto, il giovane stava già meglio ed è stato affidato alle cure dei sanitari arrivati in ambulanza.

Anche i vigili del fuoco hanno preso parte al soccorso.

Molto probabilmente il giovane, molto affaticato per via l'attività sportiva e il caldo, ha avuto un malore.

Troppi incidenti, via ai lavori di messa in sicurezza all'incrocio

I LAVORI

UDINE Proprio giovedì è stato teatro dell'ennesimo incidente, ma presto le cose potrebbero cambiare. Palazzo D'Aronco, infatti, ha annunciato l'imminente partenza del cantiere che porterà alla sistemazione dell'incrocio tra via Selvuzzis, via Gonars e via Lumignacco, con la realizzazione della rotatoria che, secondo le speranze e gli obiettivi dell'amministrazione, renderà più sicuro l'incrocio. I lavori, che saranno eseguiti dall'impresa Bertoni Mario di Tavagnacco, sono stati consegnati ufficialmente lunedì 13 giugno, e sono già in corso le operazioni propedeutiche all'avvio degli scavi. All'inizio di luglio, invece, sono in programma la demolizione e l'allargamento della carreggiata, grazie ai quali sarà costruita una rotonda tradizionale, con un diametro di 48 metri. La conclusione dei lavori è prevista entro il 31 dicembre. Il Comune ha assicurato che, anche alla luce dei recenti incidenti, sarà dedicata particolare attenzione alla gestione del cantiere e alla segnaletica temporanea. L'intervento, su cui sono stati investiti circa 600 mila euro, prevede di spostare l'incrocio che ora è a ridosso del sottopasso; l'idea è di traslare l'asse a sinistra (cioè più verso la Net) di circa una quindicina di metri: chi arriverà dal sottopasso, quindi, non si immetterà direttamente nella rotatoria, ma avrà più tempo per rallentare; la nuova opera garantirà quindi una maggiore visibilità ai veicoli che si avvicinano all'intersezione, assicurando più sicurezza alle auto in transito, ma anche ai ciclisti. L'opera, infatti, fa parte del più ampio progetto di realizzazione di una ciclopedonale tra Udine e Cargnacco, per cui sono stati stanziati 1,37 milioni di euro. «Si tratta di uno dei punti cruciali della viabilità del nostro territorio – ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini -. Da anni, assistiamo a uno stillicidio di incidenti e siamo perfettamente a conoscenza della condizione di estremo pericolo di quel tratto di strada. I lavori che ci accingiamo a realizzare sono finalizzati a mettere in sicurezza la viabilità. Stiamo parlando dell'ingresso di Udine per chi arriva dall'autostrada e dalla superstrada: turisti e visitatori non sono a conoscenza di quanto l'incrocio sia pericoloso. Ancora una volta – ha concluso -, spetta a questa amministrazione andare a tappare falle che altri hanno ignorato o sottovalutato per molti anni».

ALL'INTERSEZIONE FRA VIA SELVUZZIS VIA GONARS E VIA LUMIGNACCO SI REALIZZERÀ UNA ROTATORIA

Alessia Pilotto

Diventa italiano anche senza documenti

▶Il Tar Fvg ha accolto il ricorso di un afghano che non era in grado di esibire i certificati di nascita e di residenza

▶La premessa della decisione è che sia possibile estendere ai beneficiari di protezione sussidiaria una circolare del '94

LA SENTENZA

UDINE Non è legittimo che lo Stato neghi la cittadinanza italiana a un afgano già beneficiario di protezione internazionale sussidiaria soltanto perché non è in grado di esibire i certificati di nascita e residenza e un documento che attesti eventuali precedenti penali o carichi pendenti. Lo ha sancito il Tribunale amministrativo regionale, presieduto da Oria Settesoldi, con una sentenza che soltanto all'apparenza sembra simile alle centinai di altre che ogni anno vertono sulla materia dei richiedenti asilo e dei destinatari di protezione. In realtà stabilisce una linea di portata generale in tema d'immigrazione di cittadini non comunitari. I giudici, che hanno accolto un ricorso proposto dall'avvocato Susanna Angela Tosi, hanno annullato il provvedimento con il quale la Prefettura di Trieste ha respinto la domanda di cittadinanza italiana. La decisione è maturata muovendo dalla premessa che sia possibile estendere anche ai beneficiari della protezione sussidiaria alcune disposizioni di un circolare che risale addirittura al 23 dicembre 1994, a suo tempo emanata a favore degli apolidi e dei rifugiati politici e "volta a semplificare gli oneri di produzione documentale nel procedimento per ottenere la cittadinanza italiana", come rammenta il Tar.

LA CIRCOLARE

DOPO IL RITORNO AL POTERE DEI TALEBANI NON È IPOTIZZABILE UN SUO RITORNO PER CHIEDERE GLI ATTI

In base a tale circolare, infatti, le persone che si trovino nella condizione del ricorrente afgano "possono essere esonerate dall'esibizione degli atti esteri originali (atto di nascita e certificato penale)" e limitarsi a presentare, assieme alla domanda, "una dichiarazione, sottoscritta con firma autenticata, con la quale l'interessato attesti di non aver riportato condanne penali né di avere procedimenti penali in corso nel Paese di nascita e in quelli esteri in cui risulta aver risieduto". Quanto alla situazione di un afgano "protetto", i magistrati amministrativi ricordano che "è nota l'attuale situazione politica dell'Afganistan, che dopo il ritiro delle forze internazionali, nell'agosto del 2021, ha visto il ritorno al potere dei Talebani e il ripristino di un regime totalitario e teocratico". Pertanto "non è allo stato ipotizzabile un ritorno del ricorrente al Paese di origine al fine di ottenere la documentazione richiesta". La Prefettura, peraltro, sosteneva le ragioni del no alla cittadinanza italiana anche con la circostanza che l'afgano non avesse contattato la rappresentanza diplomatica del regime talebano in Italia.

IL VERDETTO

Su tale aspetto il Tribunale è stato tranciante, considerato che le autorità italiane non accettano i certificati afgani "per l'inaffidabilità delle fonti". Come dire che contattare le autorità talebane sarebbe stato del tutto inutile, come le Prefetture e il Ministero dell'Interno dovrebbero ben sapere. Come si è detto, il verdetto del Tar manifesta in realtà un portata generale, "non potendo ammettersi che al ricorrente (e in generale ai cittadini afghani) sia precluso a tempo indeterminato l'acquisto della cittadinanza", annotano i giudici, aggiungendo che "appare opportuno estendere il regime di produzione documentale dettato a favore dei rifugiati politici anche ai beneficiari di protezione sussidiaria che siano assolutamente impossibilitati ad ottenere gli atti esteri in originale". Tutto questo, si legge ancora nella sentenza, sulla scorta del principio fondamentale secondo il quale "ad impossibilia nemo tenetur": nessuno è tenuto a fare l'impossibile.

Maurizio Bait

TAR Il Tribunale amministrativo regionale, presieduto da Oria Settesoldi, ha emesso la sentenza

Bonus affitti, la Regione deve darlo anche a chi non può provare di avere una casa

IL CONTRIBUTO

UDINE La Regione non può negare il sostegno ai canoni di affitto dell'abitazione principale ai cittadini extracomunitari non abbienti. Nemmeno quando tali persone non siano in grado di esibire adeguata documentazione ufficiale che attesti la loro "impossidenza", ossia che non siano proprietari di beni immobili nella terra di origine o in altri Paesi nei quali abbiano vissuto. Lo attesta una delibera approvata dalla Giunta Fedriga, su proposta dell'assessore alle infrastrutture e al territorio Graziano Pizzimenti. Cambiano pertanto le regole. Ma non si pensi che si tratti di un'inversione di tendenza della linea politica della Giunta o del Centrodestra regionale in fatto di politiche per l'immigrazione: si tratta infatti dell'esecuzione di una ordinanza emanata dal Tribunale civile di Udine (Sezione del lavoro) il 2 marzo dell'anno scorso. E se, da un lato, ora la modifica al vecchio regolamento ha incassato il via libera del Consiglio delle autonomie locali, non così è andata in sede di Commissione del Consiglio regionale, che ha espresso un parere contrario alla modifica in questione. In linea di principio, il parere contrario della Commissione consiliare rivestirebbe un carattere vincolante per la Giunta. Senonché è intervenuta su una controversia del tutto analoga una pronuncia della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità di una norma nella parte in cui "non consente al cittadino di uno Stato non aderente all'Unione europea di presentare, a pena di inammissibilità, una dichiarazione sostitutiva di certificazione qualora dimostri – provando di aver compiuto tutto quanto esigibile secondo correttezza e diligenza – l'impossibilità di produrre la richiesta documentazione". Siccome le sentenze della Consulta hanno valore di fonte normativa primaria, volente o nolente la Regione Friuli Venezia Giulia deve applicare il verdetto, anche qualora il Consiglio regionale abbia espresso la propria contrarietà. Da parte sua la Regione accusa il colpo, visto che nel provvedimento che disciplina la modifica alle regole per il bonus affitti annota che tali cambiamenti "costituiscono un mero adempimento delle disposizioni dell'Autorità giudiziaria, ma non sono da intendersi come acquiescenza".

M.B.

Poli turistici, disegno di legge per snellire la norma

▶Il testo che è già passato al Consiglio delle autonomie sarà all'esame dell'Aula

LA NORMA

UDINE I Poli turistici montani del Friuli Venezia Giulia sono le zone dove, fino a oggi, sono stati realizzati impianti di risalita, piste da sci - fondo e discesa - e dove sorgono strutture ricettive. Parrebbe ovvio, ma ora la Regione perimetra con definizione formale e area territoriale precisa ciò che può definirsi come «polo turistico montano» e che, quindi, può beneficiare di investimenti specifici. Ieri, infatti, la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Attività produttive e al Turismo Sergio Bini, ha licenziato in via definitiva il disegno di legge che definisce tali Poli, individuandone sei. Il testo di legge, che ha già ricevuto il via libera da parte del Consiglio delle autonomie locali, passerà ora al vaglio del Consiglio. «Il disegno di legge - spiega Bini - aggiorna, semplifica, snellisce e rende più efficace la normativa regionale vigente. Introduce importanti aspetti organizzativi del territorio montano: sono individuati difatti, a livello nominale, i Poli turistici montani e viene previsto un Piano neve che è una sorta di "piano regolatore" della montagna». Con questo testo, ha proseguito l'assessore, «la Regione si dota di un nuovo strumento per lo sviluppo, la valorizzazione e la migliore gestione del territorio montano destinato al turismo degli sport invernali. Si prevede una diversa e moderna disciplina degli impianti a fune, delle aree sciabili attrezzate e delle piste destinate alla pratica degli sport sulla neve. Presenti anche importanti disposizioni in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali. I sei Poli sono: Sella Nevea, con i comuni di Resia e Chiusaforte; Ravascletto/Zoncolan, con i comuni di Ravascletto e Sutrio; Piancavallo, con Aviano e Budoia; Tarvisio, con Tarvisio e Malborghetto-Valbruna; Sappada/Forni Avoltri, con Sappada e Forni Avoltri; Forni di Sopra/Sauris, con i comuni di Sauris e Forni di Sopra. Con l'individuazione formale dei Poli, la Regione, conferma Bini, «definisce in modo preciso il perimetro entro cui effettuare strategici e mirati interventi di sviluppo, anche infrastrutturale, pianificati poi tramite il Piano neve». Ieri

PALAZZO La sede ufficiale

la Giunta ha dato il via libera anche la Piano 2022-2027 per il controllo del cormorano. Un documento «necessario», spiega l'assessore alle Politiche agroalimentari Stefano Zannier, perché «la specie del cormorano non è inserita nell'elenco di quelle per le quali è possibile un prelievo venatorio e quindi diventa indispensabile intervenire con un piano di controllo. Nel programma – conclude - sono stati definiti tutti i soggetti coinvolti nelle varie operazioni e le relative modalità di attuazione».

A.L.

Friulia, investimenti per 204 milioni

▶La finanziaria regionale agisce nel dieci per cento dell'economia del Friuli Venezia Giulia in 88 aziende

▶Ieri l'assemblea ha approvato il bilancio che chiude con un utile di 5 milioni nel 2021, l'8,7 per cento in più

L'ASSEMBLEA

UDINE Friulia, la finanziaria partecipata al 78,6% dalla Regione Fvg, agisce ormai nel 10% dell'economia regionale con investimenti complessivi pari a 204 milioni. È presente in 88 aziende che fatturano complessivamente 2,5 miliardi – pari appunto a circa il 10% del fatturato delle società di capitale con sede in Fvg - e impiegano 9.300 dipendenti. Nel 2021 sono stati 17 i nuovi interventi, con 50,1 milioni erogati, pari a un +24,3% sul 2020. L'utile è di 5 milioni nel 2021, cioè + 8,7% sull'anno precedente. È l'insieme dei numeri positivi che l'assemblea di Friulia ha licenziato ieri, alla presenza della presidente Federica Seganti e dell'azionista di riferimento, rappresentato dall'assessore alle Finanze Barbara Zilli.

L'ASSESSORE

«L'Amministrazione regionale è estremamente soddisfatta per i risultati raggiunti - ha affermato Zilli -. L'aumento degli investimenti nel corso del 2021 è, inoltre, il segnale di una grande vicinanza al territorio, fondamentale in questa fase di incertezza diffusa». Il 2021 è stato un anno «complesso, con le aziende di tutti i comparti che hanno dovuto affrontare le difficoltà di una ripresa dei traffici e della produzione in un contesto ancora ampiamente incerto – ha spiegato Seganti -. Queste particolari condizioni ci hanno portato ad impiegare a supporto delle realtà locali una quota di investimenti senza precedenti, a cui abbiamo affiancato quelli che da sempre sono i nostri punti forza: la nostra expertise nel campo della consulenza aziendale e gestionale oltre al network di conoscenze che include le principali realtà imprenditoriali e istituzionali attive sul territorio». Le aziende in cui Friulia è presente sono per la maggior parte (l'80%) piccole e medie imprese e la strategia è di un investimento improntato sul medio-lungo periodo. Un orientamento che «si sta rivelando vincente», ha proseguito Seganti, poiché ha generato 5 milioni di utile netto e «ci permetterà anche quest'anno di accompagnare aziende ad alto potenziale nel loro processo di crescita e di internazionalizzazione». La finanziaria ha continuato nella sua attività di finanza tradizionale, cioè interventi per sostenere processi di crescita sia organica che per linee esterne, sia sulla finanza innovativa, che prevede diverse misure specifiche per consentire a piccole e medie imprese di accedere a forme di finanziamento alternative in forma agevolata.

IL SUO CAMPO DI AZIONE INTERESSA PRINCIPALMENTE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

MINIBOND

Tra queste ha avuto hanno avuto particolare successo i "minibond" – forma alternativa e complementare ai mutui bancari -, attraverso i quali si sono superati gli 11,7 milioni di erogazioni. Tra i settori che Friulia sceglie per i suoi interventi, quelli legati all'innovazione in sanità e alla sostenibilità ad ampio spettro. Nel primo settore durante il 2021 ha consolidato la sua presenza nella ricerca, perché «presenta un forte grado di innovazione e svolge un ruolo centrale per il miglioramento della qualità della vita attraverso la sperimentazione e l'utilizzo di nuove tecnologie», è stato spiegato ieri. Nello specifico ha messo a servizio il Business innovation center, secondo incubatore certificato italiano, favorendo la creazione a Trieste di un polo Bio-HighTech

AMBIENTE

Per confermare e aumentare il proprio posizionamento in ambito green, invece, Friuli ha stretto un accordo di collaborazione con la società di consulenza e investimento Sinloc. Obiettivo, investire in attività riguardanti le energie rinnovabili. L'assessore Zilli, nell'evidenziare che i risultati di Friulia «sono la conferma del buon operato del Cda e di tutto l'assetto societario», ha anche ricordato che per la Regione «sarà determinante la sinergia fra Friulia e la nuova società in house Fvg Plus, costituita pensando in particolare al supporto per le piccole e medie imprese della regione».

Antonella Lanfrit

VERTICI La finanziaria regionale ha approvato in assemblea il bilancio che chiude con numeri di rispetto

Il nodo dei beni demaniali nel "limbo" dalla Terrazza a mare al museo palmarino

DEMANIO

UDINE C'è stato già il via libera di diversi ministeri, ma manca quello del ministero dell'Economia e delle finanze. Quindi, 25 beni del demanio storico-artistico, come la Terrazza a mare di Lignano e il Museo storico di Palmanova, non riescono ancora ad essere trasferiti a Friuli Venezia Giulia. Stessa sorte per i 32 beni del demanio ramo Difesa-Esercito. È questo uno dei capitoli su cui la commissione Paritetica presieduta dalla docente dell'Università di Udine, Elena D'Orlando, si è spesa senza avere avuto ancora una risposta definitiva da parte del Governo, come è emerso ieri in V commissione allargata – presente il presidente della Regione Massimiliano Fedriga – nel corso dell'audizione proprio dei componenti la Paritetica, in carica da poco meno di un anno nell'attuale formazione. Un tempo in cui, come è stato delineato, sono stati raggiunti importanti risultati, come la norma di attuazione dello Statuto sulla finanza pubblica - quella che ha consentito la rinegoziazione del Patto finanziario con lo Stato, riducendo il contributo che la Regione deve dare a Roma e fissando importi certi fino al 2026 – e lo schema di norma di attuazione sulla materia dei contratti pubblici, che ha già ottenuto parere favorevole. Il Governo non ha invece ancora permesso la conclusione degli iter riguardanti il trasferimento dei beni demaniali. «Un braccio di ferro che va avanti da parecchio tempo», ha affermato D'Orlando. Uno stallo, ha specificato Fedriga, in avvio di audizione, che «non è certo un problema di soldi, perché questo complesso passaggio di proprietà costerebbe allo Stato appena 50.712 euro, somma che ovviamente la Regione sarebbe ben lieta di coprire a fronte della possibilità di riutilizzare ex caserme e altre strutture, come ad esempio la Terrazza a mare di Lignano, per le quali sono state pensate opere di valorizzazione importanti». Ampio il dibattito che si è aperto e il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin, raccogliendo anche gli auspici di alcuni consiglieri, ha suggerito una revisione della mozione del 2019 che ha fornito gli indirizzi per il lavoro della paritetica per l'attuazione concreta dello Statuto speciale della Regione Fvg. «In essa – ha spiegato Zanin – sono stati fissati 18 obiettivi, che sono tanti e che rischiano di diventare un libro dei sogni». Perciò, ha aggiunto, «credo che andrebbero definite 5-6 priorità realizzabili, dal tema dei contratti pubblici all'istruzione non universitaria, dal trasferimento degli immobili dismessi alle lingue minoritarie». Secondo Zanin, la nuova mozione dovrebbe orientare il lavoro della Paritetica nei mesi che la separano dalle elezioni politiche del prossimo anno.

PRESIDENTE Fedriga

FEDRIGA: «NON È UN PROBLEMA DI SOLDI ALLO STATO COSTEREBBE 50MILA EURO CHE LA REGIONE SAREBBE LIETA DI COPRIRE»

A.L.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

La grande battaglia delle Ardenne

La programmazione della prima serata di Udinese Tv, "orfana" dei classici temi sportivi del sabato per la fine di tutti i campionati, oggi punta sul documentario storico. Alle 21 va in onda "La grande battaglia delle Ardenne", dedicato all'ultima, grande offensiva tedesca avviata nel dicembre del 1944.

DIRETTORE
Il responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino sorride con il "Paron" Gianpaolo Pozzo

MARINO FA CHIAREZZA «UDOGIE NON SI MUOVE»

Parla il direttore: «Nessun allarmismo, abbiamo già sostituito i quattro partenti»

«Deulofeu e Molina andranno via solo con l'offerta giusta per i loro contratti»

PARLA IL DIRETTORE

Cosa succede all'Udinese? Diversi club vogliono fare spesa nel "supermarket dei Pozzo". Non mancano offerte (per ora ritenute inadeguate) e "corteggiamenti" ai bianconeri. Piacciono, e non poco, i "prodotti" della fertile provincia friulana. E la stampa nazionale si fa inevitabilmente cassa di risonanza, con i tifosi bianconeri preoccupati per il futuro della squadra ora affidata ad Andrea Sottil.

LA STRATEGIA

«Ci sono allarmismi, inutile nasconderlo - dichiara il responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino –. Però sono ingiustificati: al momento l'Udinese potrebbe anche andare in ritiro, dato che la rosa è al completo».

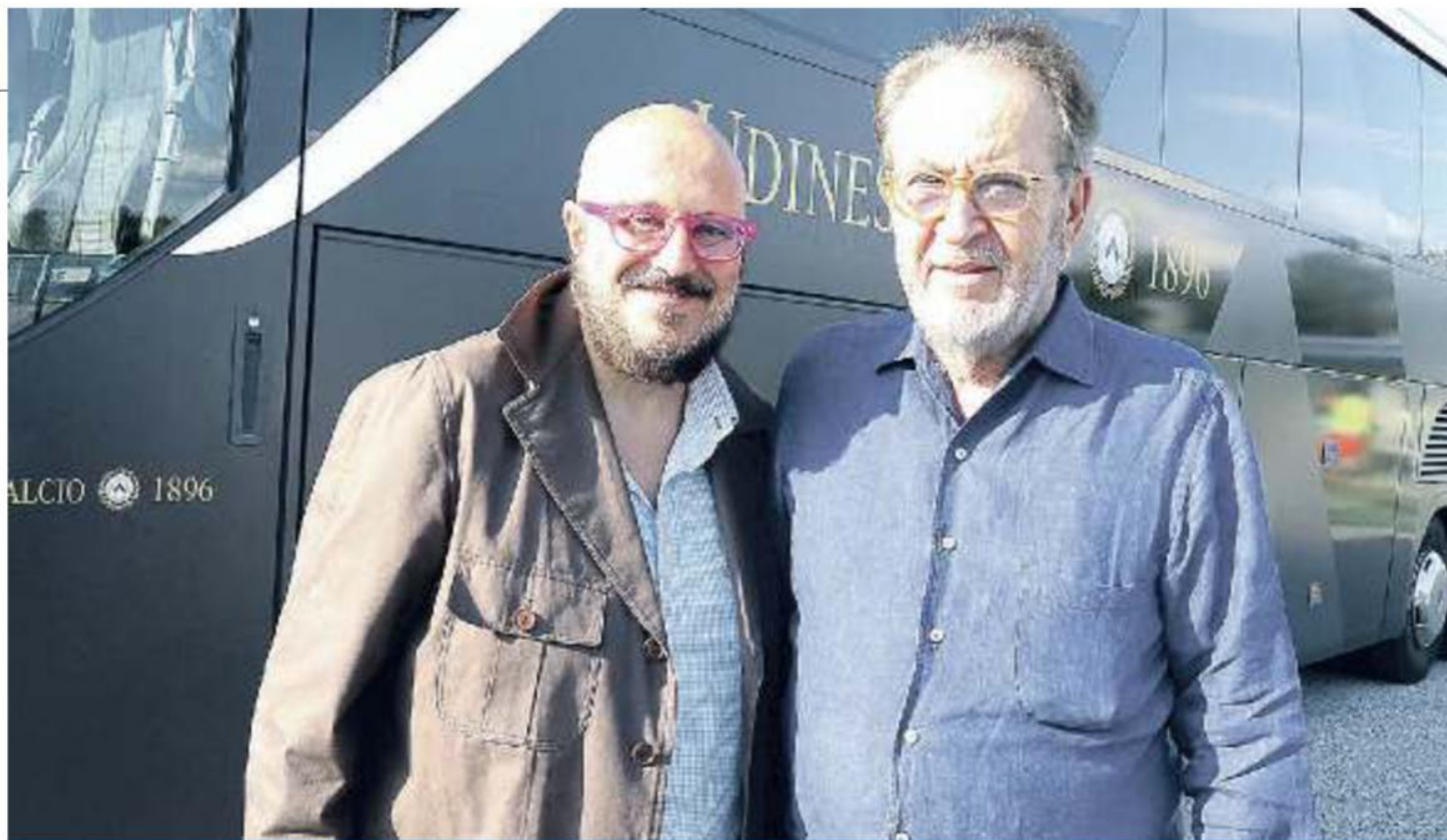
In realtà qualcuno già non fa più parte del gruppo: Pablo Marì, Stryger Larsen (appena accasatosi in Turchia, ndr), Zeegelaar e Nestorovski. Quindi?

«Ce ne sono però altri quattro acquistati per tempo: Ebosele, Lovric, Buta e Abankwah. La cosa più bella e importante è il fatto che questi atleti, tutti validi in prospettiva, sono pronti anche per l'immediato. In particolare Lovric, che è il meno giovane, ma ha solo 24 anni».

Ma Deulofeu e Molina saranno ceduti o no?

«Solo se arriverà l'offerta giusta - garantisce Marino -. Per i giocatori, sia chiaro, dato che i Pozzo non hanno necessità di vendere. Anzi, vorrebbero trattenerli. Prendiamo il caso di De Paul: voi sapete che per due anni lo volevano l'Inter e il Real Madrid. Per lui avevano offerto 25 milioni, che abbiamo ritenuto inadeguati al reale valore del giocatore. È rimasto così a Udine sino all'estate scorsa, quando l'Atletico Madrid ha alzato la posta offrendo il giusto. Ecco, nella nostra "gioielleria" sono entrati sempre clienti importanti. Non tratteniamo con le catene i giocatori, perché sarebbe controproducente, ma ci deve essere il giusto corrispettivo».

Udogie resta sicuramente?

«Il ragazzo ha grandi qualità ed è reduce da un'ottima stagione. È normale che piaccia, ma non ha ancora raggiunto i valori che ci aspettiamo in rapporto alle sue potenzialità. Non abbiamo mai pensato di cederlo. Aggiungo che un anno fa fui io a concludere l'operazione con il Verona. Parlando con il procuratore eravamo entrambi d'accordo che come minimo il ragazzo sarebbe rimasto almeno due anni all'Udinese. Poi sappiamo che il calcio è pieno di sorprese. Mettiamo allora che un arabo acquisti un club inglese e decida di fare una megaofferta per Destiny. A quel punto, di certo dovremmo lasciarlo andare. Questo però resta un discorso puramente teorico e ipotetico. Personalmente, dico che sarebbe un errore vendere ora il veronese».

Capitolo Pablo Marì: ci sono speranze di rivederlo?

«Quando a gennaio l'Udinese si è rivolta all'Arsenal per avere il difensore ha fatto un'eccezione rispetto all'abituale comportamento del nostro club. Perché solitamente quando trattiamo con certi interlocutori lo facciamo per vendere e non per acquistare. Ci serviva un giocatore con quelle caratteristiche, che ha fatto bene. Tuttavia io ricordo che anche quando lo spagnolo non ha potuto scendere in campo l'Udinese ha vinto alla grande, contro il Cagliari e a Salerno, poiché dietro avevamo altri elementi importanti».

«SU PABLO MARÌ DECIDERÀ L'ARSENAL, MA SARÀ DURA INVECE PER PEREZ ABBIAMO GIÀ FATTO LA NOSTRA MOSSA»

Quindi il suo futuro è lontano dal Friuli?

«Deciderà l'Arsenal. Vedremo. Certo non la ritengo un'operazione tecnica facilmente realizzabile per l'Udinese. A Pablo, al quale auguro le migliori fortune, sono interessati molti club. Ora in ritiro valuteremo meglio Benkovic e poi decideremo il da farsi. Ma non sono per nulla preoccupato, lo ripeto».

Poi c'è Perez, che lei non ha inserito nella lista dei partenti. Quindi rimane?

«Noi abbiamo esercitato il diritto di opzione per poterlo avere in prestito un'altra stagione. Vedremo se entro il 30 giugno ci sarà il contro-riscatto dell'Atletico».

Per quanto riguarda gli acquisti si fanno diversi nomi. I più ricorrenti sono quelli del difensore Tisserand del Fenerbahce e dell'attaccante ghanese Mbella. Verso o falso?

«Non voglio entrare nei particolari dei giocatori che stiamo trattando. I nomi che rimbalzano sui media sono numerosi. Posso solo dire che talune voci sono vere e altre no».

Una falsa?

«Che io abbia fatto l'anti-malarica, perché dovrei essere in Ghana a trattare. Come vedete sono qui e non mi sono sottoposto ad alcun vaccino».

Il rapporto con il Watford?

«C'è da tempo una sinergia vincente con il club inglese, e tengo a sottolinearlo. Negli ci ha permesso di portare a Udine giocatori straordinari, come Deulofeu e Pereyra».

Il prossimo sarà il suo undicesimo campionato con l'Udinese. Che sensazioni prova dopo che i Pozzo le hanno ribadito piena fiducia?

«Sono felicissimo. Udine da 20 anni è casa mia e voglio abitarci per sempre. Sono fiero della fiducia della famiglia Pozzo, nessuno escluso. Per me è un onore lavorare con l'Udinese. Poi sono grato alla tifoseria, che da sempre mi trasmette un calore intenso e un grandissimo affetto, che per me rappresentano un patrimonio imprescindibile».

Sembrava che arrivasse alle sue dipendenza un ds e circolava il nome di Fusco: vero o falso?

«Non so neppure chi sia. È fantasia. Eventualmente, sarei io a scegliere i miei collaboratori».

Ben quattro ragazzi bianconeri, come Udogie, Samardzic, Soppy e Pafundi, sono in vetrina. È fiero anche di quello?

«Fa piacere. La nostra politica di puntare sui giovani si sta rivelando vincente, ma non vogliamo incensarci».

Il nuovo allenatore?

«Sottil arriva dopo aver fatto tanta gavetta. Lavoro e fatica. Piace per le sue doti tecniche e torna dove ha trascorso 4 anni. Ha allenato in Sicilia e in Campania, dove ci sono difficoltà tecniche e economiche. Ha pure doti di leader, credo che in campo garantirà qualità e "sangue"».

Guido Gomirato

La "mission" di Makengo è migliorare in zona-gol

UOMO MERCATO

Si sta godendo le meritate vacanze dopo una stagione da incorniciare. La sua crescita è stata esponenziale, essendo il calciatore dell'Udinese maggiormente progredito rispetto a un anno fa, quando era finito un po' nel dimenticatoio per una serie di problemi, compresa la perdita del padre. Il soggetto in questione è Jean-Victor Makengo. Il francese, dopo l'apprendistato del 2020-21, ha dato ragione agli osservatori dell'Udinese che avevano consigliato Pozzo (Gino) a acquistarlo. Il francese, classe '98, sta dimostrando qualità importanti, che ricordano un centrocampista del passato che di nome faceva Asamoah. Come il ghanese, anche Jean-Victor fa della discesa palla al piede una delle sue qualità migliori, riuscendo a creare spesso superiorità numerica nella trequarti avversaria. Con Pereyra che aveva il compito d'illuminare l'azione offensiva e Walace a fare da diga davanti alla difesa, Makengo è stato il turbo del centrocampo friulano 2021-22, riuscendo a dare ritmo e dinamismo alla manovra in tutte le zone del rettangolo verde.

NELLA STAGIONE APPENA FINITA SOLTANTO UN GOL IN 33 PRESENZE PER IL GIOVANE CENTROCAMPISTA

Quella che comincerà tra qualche settimana sarà la terza stagione del francesino, quella che dovrà certificare la definitiva crescita dell'ex Nizza. Il giocatore scuola Caen prima di arrivare a Udine aveva debuttato proprio con i rossoneri francesi del Nizza, per poi confermarsi nel Tolosa, mettendo subito in evidenza la grande fisicità e la buona visione di gioco. Durante la sua esperienza friulana, nonostante le difficoltà iniziali, ha fatto subito capire di avere qualità. Gotti prima e Cioffi poi hanno iniziato a utilizzarlo con sempre maggiore frequenza, sino a farlo diventare un titolare inamovibile.

Makengo comunque rimane in costante contatto telefonico con i componenti dello staff tecnico e sanitario. Per lui le vacanze, pur meritate, non rappresentano solamente il relax. È uno patito degli esercizi ginnici. Vuole rispondere all'appello di mister Andrea Sottil il 4 luglio non "arrugginito". Assicura di seguire alla lettera il "memo" prescrittogli dallo staff per essere in perfetto peso forma per il raduno della nuova stagione. Un'annata che potrebbe certificare in maniera definitiva il fatto che il francese è un giocatore di rango, una garanzia per l'Udinese, ed eventualmente per chi vorrà in futuro avvalersi delle sue prestazioni. Magari anche la Nazionale transalpina, che pure in mezzo al campo dispone di autentici mostri sacri. A onor del vero ci sono state richieste per lui, tutte respinte al mittente. Makengo nel prossimo campionato potrebbe mettere definitivamente il turbo, grazie a qualità, fisiche e tecniche, fuori dal comune. Con Sottil la sua missione sarà quella di migliorarsi anche dal punto di vista realizzativo, dopo aver segnato un solo gol (nella trasferta di Cagliari, a dicembre) in 33 presenze, tra campionato e Coppa Italia. Il nuovo tecnico comunque ha già visto diversi filmati. È consapevole che la fortuna di Makengo potrebbe essere anche la sua. Il tecnico piemontese vuole formare un gruppo coeso, in cui ognuno remi nella stessa direzione. Tradotto, significa che Sottil vuole costruire una squadra vera, in grado di praticare un calcio altrettanto vero, concreto e spettacolare. Ovviamente vincente. Tutti verranno responsabilizzati in egual misura, come è giusto che sia.

TUTTOCAMPISTA
Jean-Victor Makengo

G.G.

IDEA MASINA L'EX BOLOGNESE LASCIA WATFORD

Intanto il laterale danese Stryger Larsen firma da svincolato per il club turco del Trabzonspor

LATERALE Il danese Jens Stryger Larsen era finito ai margini dell'Udinese dopo il rifiuto di allungare il suo contratto con il club bianconero

IL MERCATO

Il mercato resta sempre vivo in casa dell'Udinese, con il Napoli in continuo pressing sul numero 10 bianconero Gerard Deulofeu, come da richiesta esplicita di Luciano Spalletti. La società friulana non si oppone al movimento di mercato, visto l'ingaggio fuori parametri del talentuoso attaccante arrivato dal Watford, però allo stesso tempo ha bisogno di vedersi riconosciuto il giusto valore del giocatore dopo l'exploit stagionale. Il Napoli resta fermo a 18 milioni di euro e non sembra intenzionato ad arrivare a 20, anche se l'eventuale inserimento di qualche bonus facilmente raggiungibile potrebbe sbloccare la trattativa. L'agente di Deulofeu, Albert Botines, non perde occasione per spingere il suo assistito verso la Campania. Lo ha fatto nuovamente parlando a Radio Kiss Kiss. «Con Spalletti sarebbe perfetto - ha sentenziato -, perché incarna il 10 per eccellenza. È una seconda punta e giocherebbe benissimo in appoggio a Osimhen. È ovvio che al mio assistito farebbe piacere giocare al Napoli, e in Champions. Detto questo, dell'accordo si occupano i due club».

Non si fanno passi indietro nemmeno per Nahuel Molina, con la base d'asta che per ora non è stata toccata. I Pozzo chiedono 30 milioni per il talento argentino, consacratosi con la maglia albiceleste e con quella bianconera in serie A. Essendo tra i migliori interpreti del suo ruolo, il prezzo sembra giusto. Quindi la Juventus dovrà mettere mano al portafoglio se vorrà chiudere l'affare. Sì, perché le contropartite non sono ben accette. La Vecchia Signora voleva provare a inserire il giovane Filippo Ranocchia (rientrato dal prestito al Vicenza), o anche un cavallo di ritorno come Rolando Mandragora, ma la base per far decollare la trattativa è un'offerta cash. Sempre a livello di corsie laterali, al club friulano è stato accostato dai siti specializzati l'ex bolognese Adam Masina, 28 anni, nazionale marocchino, reduce da 15 presenze con il Watford, che vorrebbe lasciare la Premier League.

Ieri è stato il giorno dell'ufficializzazione del passaggio di Jens Stryger Larsen al Trabzonspor. Dopo l'annata vissuta nelle retrovie del progetto tecnico bianconero per non aver voluto valutare l'ipotesi di rinnovo contrattuale, il nazionale danese si accasa alla squadra turca con un ingaggio annuale netto che sfiora il milione e mezzo di euro. Lì ritroverà il connazionale Andreas Cornelius, ex attaccante del Parma e vecchia conoscenza del campionato italiano. Finisce anche l'avventura di Jan Kubala a Udine. Il classe 2000, dopo aver condotto da fuoriquota la Primavera alla promozione di categoria, lascia il Friuli senza aver mai giocato in prima squadra. In patria firmerà un contratto con il Banik Ostrava.

Dovrebbe fare solo tappa intermedia a Udine anche Cristo Gonzalez. L'attaccante spagnolo tornerà e poi sceglierà la sua nuova destinazione, che dovrebbe essere ancora in Spagna. Dal Valladolid potrebbe approdare allo Sporting Gijon, club di Seconda divisione, che già l'anno scorso aveva provato a prenderlo. Per tornare "a casa" Gonzalez ha scartato due piste polacche. Ci potrebbe essere poi un ritorno, non a Udine ma in Italia. Rodrigo De Paul è ormai da tempo nel mirino della Roma. La voglia di tornare in serie A per l'ex bianconero è grande, visto che a Madrid non ha fatto scintille, e la chiamata di Mourinho potrebbe convincerlo a chiedere la cessione ai Colchoneros.

Stefano Giovampietro

Duxbury (Watford): «Intese proficue»

L'ASSE

Sul mercato spesso si scalda l'asse Udine-Londra che coinvolge l'Udinese e il Watford. Una sinergia che ha portato a Udine elementi importanti e che ha visto altri fare la tratta inversa. L'ultimo in ordine cronologico è stato il brasiliano Samir. E al Watford Observer, il presidente degli Hornets, Scott Duxbury, ha parlato dei vantaggi di questa collaborazione: «I due club operano a distanza. Se un giocatore vuole lasciare il Watford ma è interessato a giocare in Italia c'è la possibilità che possa passare all'Udinese, sempre rispettando le cifre di mercato, e mantenendo il profilo dell'atleta nel nostro gruppo societario. Recentemente all'Udinese abbiamo ceduto Deulofeu e mandato in prestito Pussetto che voleva l'Italia. Rimane un giocatore del Watford, e gioca in serie A. Se fa bene si potrà vendere e il Watford prenderà la sua quota». La sinergia è sempre sfruttata in maniera intelligente per migliorare entrambe le squadre. «Usiamo il rapporto con l'Udinese in modo reciprocamente vantaggioso - sottolinea Duxbury -. Un esempio perfetto è Samir. Era all'ultimo anno di contratto con l'Udinese e non voleva restare, mentre noi volevamo un difensore centrale sinistro di alto livello».

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Vivai Rauscedo e Gravis, intese legate alla fusione

Vivai Rauscedo e Gravis si avvicinano alla fusione completa tra le due anime di San Giorgio della Richinvelda, programmata a fine stagione 2022-23. In attesa che il percorso si completi, oltre a squadra maggiore (Prima categoria) e Juniores, sotto le "ali" dei granata stanno per essere traghettati pure Allievi e Giovanissimi.

DE MARCHI Il tecnico Domenico "Mimmo" Di Carlo al centro del gruppo dei giovanissimi partecipanti all'edizione 2022 del Pienne Junior Camp estivo

IL SUDTIROL CERCA BUTIC CAMBIAGHI VA AL PARMA

▶Offerto un triennale all'attaccante neroverde che potrebbe essere sostituito da Dubickas

▶Di Carlo va a palleggiare con i ragazzi del Camp. Le ramarre in campo a Torino

CALCIO C

Mentre il Sudtirol si fa avanti per Karlo Butic, sembra che Mimmo Di Carlo abbia già abbracciato la causa neroverde. Non solo quella della prima squadra, con l'obiettivo di riportarla in B nel prossimo biennio (il periodo di durata del suo contratto), ma anche il settore giovanile e la filosofia di Mauro Lovisa sulle iniziative che stimolino l'amore dei ragazzi - anche i più piccoli - per il calcio. In particolare ovviamente quello dei ramarri. Il neotecnico del Pordenone ha voluto conoscere i ragazzi, le ragazze, i bambini e le bambine (6-12 anni) che si sono presentati alla prima settimana dello Junior Camp organizzato al De Marchi. "È stata – informa l'ufficio stampa neroverde – una sorpresa davvero gradita. L'allenatore si è presentato a tutti i giovani tra foto, sorrisi, cori e palleggi: un confronto proprio divertente". Non è esclusa la possibilità che Mimmo faccia ulteriori visite nelle altre sedi dello Junior Camp dove sono coinvolti i tecnici del vivaio, ovvero a Vajont (27 giugno-1 luglio), San Pietro di Feletto (27 giugno-1 luglio), Fiumicello e Capriva (4-8 luglio) e a Fagagna (11-15 luglio).

VOCI DI MERCATO

La predisposizione di Di Carlo di dare il suo supporto anche a livello di settore giovanile è apprezzatissima dal popolo neroverde. L'auspicio è che il tecnico di Cassino metta a disposizione tutta la sua esperienza, suggerendo quali dei giocatori attualmente in rosa trattenere e soprattutto chi reperire sul mercato per dare concretezza alla volontà (sua e della proprietà) di essere protagonisti assoluti in Lega Pro. I nomi dei giocatori accostati al Pordenone in entrata sono noti: Agazzi della Ternana, Barlocco dell'Entella, Minesso del Modena, Dubickas del Lecce, Benedetti del Cittadella, Ingrosso del Francavilla. Le voci più insistenti sui siti che si occupano di mercato riguardano però un'uscita: all'attaccante Karlo Butic (che piace anche al Perugia) il Sudtirol avrebbe offerto un contratto triennale. Per lui in stagione 5 gol e un assist: vale 500 mila euro. Se partirà, il lituano Dubickas è il sostituto più probabile. Intanto Nicolò Cambiaghi, ormai ex neroverde (il suo cartellino è dell'Atalanta) è a un passo dal Parma.

ATTACCANTE Il croato Karlo Butic

NUOVI SOCI

In aprile Mauro Lovisa aveva comunicato di essere in contatto con diversi gruppi stranieri interessati a entrare a far parte del sodalizio neroverde. Finora nulla è successo. Concause potrebbero essere la certezza matematica della retrocessione in Terza serie, i problemi legati al finanziamento dei lavori necessari ad adeguare il "Tognon" e soprattutto la mancanza di un progetto di costruzione di un nuovo stadio in città. La domanda di ammissione al campionato di serie C dovrà essere depositata in Lega entro il 22 giugno, completata dalla documentazione di supporto, compresa quella della quota associativa (105 mila euro), della fidejussione di 350 mila euro e la dichiarazione di disponibilità dell'impianto in cui disputare le gare casalinghe.

RAMARRE

Sono ancora in attività le giovani ramarre. Le neroverdi dell'Under 19 saranno impegnate oggi (15.30), nella semifinale contro le pari età del Torino sul rettangolo del capoluogo piemontese di via Bossoli. In caso di parità al termine dei 90' la qualificazione alla finale verrà decisa direttamente dai rigori. L'altra semifinale si giocherà a Siano fra le ragazze della Vis Mediterranea Soccer e quelle dello Spezia.

Dario Perosa

Il Casarsa vuole salire in Eccellenza «Dedicato a Vidoni»

▶Oggi a Martignacco finale con il Forum Julii Dorigo: «Siamo sereni»

CALCIO DILETTANTI

Il campo di Martignacco come pista di decollo. Le intenzioni del Casarsa sono chiare e vanno nella direzione di volo verso l'Eccellenza. La finale playoff di questo pomeriggio alle 17.30 contro la Forum Julii è lo "sportello" da oltrepassare per staccare il biglietto. Conta solo vincere. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari si disputeranno due supplementari da 15' ciascuno. Con ulteriore parità verranno tirati i rigori. Dirigerà l'incontro l'arbitro ritenuto il top in regione, ovvero il maniaghese Nenad Radovanovic, a sua volta in rampa di lancio. Sarà assistito dal pordenonese Omar Bignucolo e dal triestino Giacomo Ponti.

PRESENTI

«Abbiamo recuperato un po' tutti e da quel punto di vista siamo a posto - è consolatorio Stefano Dorigo -. Ce la godiamo, questa finale – assicura l'allenatore –, anche se è ovvio che ci sia un po' di tensione, perché per Casarsa riconquistare l'Eccellenza è come tornare indietro di tanti anni». Quello che più volte sottolinea Dorigo durante la chiacchierata è il fatto che «tutta la squadra è serena e tranquilla, con la volontà di giocare al meglio anche questa ultima partita stagionale». Energie residue, posta in palio e obiettivo in qualche modo storico, comunque fra i gialloverdi impera la serenità giusta. «Sappiamo che gli avversari di mister Marin sono una buona squadra, una che gioca a calcio – analizza Dorigo –. È meglio così che dover affrontare una formazione che si chiuda. Dal nostro punto di vista meglio di così non possiamo stare e, lo ribadisco, la nostra forza è la serenità». Facendo i conti di assenti e presenti, i numeri tornano. «Siamo quelli delle ultime settimane e la formazione seguirà un po' le precedenti - afferma il tecnico, senza sbilanciarsi -. Ci spiace solo per Samuele Vidoni: il nostro 2003 (rottura del crociato, ndr) è l'unico indisponibile, ma è come se fosse della partita. Ora abbiamo la possibilità di qualche cambio in più rispetto all'ultimo periodo. Le ultime scelte le farò anche guardando se, arrivati al campo, a qualcuno tremeranno le gambe».

PERCORSO

Il Casarsa si è piazzato secondo nel girone A di Promozione, alle spalle del Maniago Vajont. I 59 punti li ha accumulati segnando 57 reti e subendone 33. Ai playoff ha prima sconfitto la Sacilese in riva al Livenza per 1-3, quindi pareggiato in casa 1-1 domenica scorsa. I cividalesi della Forum Julii nel gruppo B sono arrivati terzi, pur con 63 punti, realizzando lo stesso numero di gol dei casarsesi (57), ma prendendone solo 20. Nella fase post campionato hanno vinto in casa con il Sevegliano 2-1 e impattato sul 2-2 la sfida di ritorno ai supplementari.

Roberto Vicenzotto

GIALLOVERDI Abbracci tra i casarsesi dopo un successo

Gerolin e Stiso dicono sì al Tamai. De Pin verso la Spal

▶Quattro roveredani seguono il vecchio ds alla corte del Vigonovo

CALCIO MERCATO

In Eccellenza il Tamai, guidato dal confermato Stefano De Agostini, ha ufficializzato i rinforzi di centrocampo. Vestiranno la maglia delle "furie" Gianluca Stiso (ex Brian, Union Pasiano, Fontanafredda e Sacilese), che ha salutato il Ponsacco, e Luca Gerolin, che ha fatto altrettanto con il Fontanafredda. Colpo grosso al Maniago Vajont. Agli ordini di mister Giovanni Mussoletto sta per giungere l'attaccante Sthepen Owusu Akomeah: era al SaroneCaneva ma si era fatto conoscere nel FiumeBannia. In Prima il Vigonovo fa la "spesa" in casa della pari categoria Virtus Roveredo. Alla corte di Ermano Diana stanno per arrivare il bomber Milan Petrovic, i centrocampisti Mattia Moretti e Mattia Pitton, il difensore Marco Zorzetto. Sta poi valutando di seguirli il portiere Manuel De Carlo. Il potenziale quintetto ritroverà Andrea Zanette, il nuovo ds dei blu, che di fatto ha "aperto la strada". Per i virtussini l'emorragia potrebbe continuare. All'Union Rorai (pari categoria) mister Fabio Toffolo, che ha preso il posto di Tiziano Bizzaro, potrebbe essere seguito dall'attaccante Miguel Serraino.

In Promozione il Torre dà un'accelerata sul fronte dei rinforzi. Dopo aver rinnovato il "matrimonio" con mister Michele Giordano per la stagione consecutiva numero 13, la "colonna" viola Claudio Schiavo ha messo a segno un tris. Dal pari categoria Prata Falchi approda in via Peruzza l'estroso attaccante Luca Benedetto (classe '98), che lascia così Visinale dopo 7 stagioni, tra giovanili e prima squadra. Si aggrega il centrocampista Luca Battiston, reduce dal Corva (sempre in Promozione), nonché ex di Prata Falchi e FiumeBannia. Chiude l'elenco degli entranti il 22enne metronomo Kleidi Dedej, che ha vestito le maglie di FiumeBannia e Portomansué, oltre a quella della Berretti del Pordenone. Per Dedej si tratta di un ritorno nel Friuli Occidentale: era al Codroipo in Eccellenza.

Dall'ufficialità alle indiscrezioni. In casa della Spal Cordovado (confermata ai blocchi di partenza della massima serie regionale dopo una stagione da ricordare), una volta blindato mister Massimiliano "Max "Rossi e trovato in Emanuele Nonis dal Portogruaro (neopromosso in D) il nuovo ds, si guarda oltre il confine. L'uomo mercato ha messo sul suo taccuino l'esperto centrocampista Federico De Pin, già alfiere di Opitergina, Fontanafredda, Liventina e Cordenons. Assieme al metronomo, occhi puntati sul 2000 Davide Costa, attaccante cresciuto nelle giovanili del Pordenone.

Cristina Turchet

NUOVI ACQUISTI Luca Gerolin (sopra) e Gianluca Stiso sono i primi acquisti del Tamai edizione 2022-23

LACEY, WALTERS, ITALIANO E GIURI LASCIANO L'OWW

BASKET A2

▸Aspettando la scelta di Cappelletti, quattro giocatori hanno la valigia pronta

▸Coach Boniciolli cambierà l'ossatura del gruppo per ritentare il salto in A1

Game over. Anche se non c'è al momento nessuna comunicazione ufficiale, si può dire con certezza che si conclude dopo una sola stagione l'esperienza dei due americani, Trevor Lacey e Brandon Walters, in maglia bianconera. Troppo "povero" il rendimento di entrambi nei playoff (in particolare nelle finali contro la Tezenis Verona) per pensare a una loro conferma. E pare incredibile, pensando al "pistolero" Lacey che a metà marzo vinceva il premio di "mvp" delle Final eight di Coppa Italia a Roseto degli Abruzzi o alle prestazioni, talvolta dominanti, del centro Walters in mezzo al pitturato. A pesare è stato soprattutto il finale di stagione, con il flop di un'Oww collassata sul più bello anche (ma non solo) a causa dei suoi due "made in Usa". Come era già successo l'estate scorsa, il duo Boniciolli-Martelossi sceglierà dunque una coppia di stranieri nuova di zecca. Servirà a riaccendere un po' l'entusiasmo dei tifosi friulani, che alla promozione avevano creduto. Rispetto ai "rumors" di ieri, poi, si conferma la partenza di Marco Giuri, che non avrà di sicuro alcun problema a trovarsi una nuova squadra. Gli estimatori dell'esterno classe '88 non mancano, nonostante il vistoso calo di rendimento nella seconda parte della stagione. Se ne andrà inoltre Nazzareno Italiano. Rimangono invece Ethan Vincenzo Esposito e Michele Ebeling, neoconvocati in Nazionale U23, nonché Francesco "Ciccio" Pellegrino: lunghi come lui di due metri e 13, con la sua stazza e le sue capacità da "intimidatore d'area", in A2 non si trovano. Nonostante alcune dichiarazioni ufficiali, non sarebbe nemmeno sicura al 100% la permanenza del capitano Michele Antonutti. Un altro udinese, ossia Vittorio Nobile, è tuttora in bilico.

REGISTA

C'è poi sempre di mezzo Alessandro Cappelletti, che la proprietà vorrebbe trattenere a tutti i costi, per confermarlo quale perno del gioco bianconero. Ma il ragazzo è richiesto da tre compagini di serie A1 (una del Nord, una del Centro e una terza del Sud Italia) e sta di conseguenza valutando tutte le opzioni. Del resto nemmeno lui può essere così sicuro di ripetere una stagione come quella che si è appena conclusa e adesso è il momento di decidere per il meglio. Sfumato di nuovo l'obiettivo A1, l'Old Wild West Udine ci riproverà insomma il prossimo anno. Non sarà facile, però, giacché la concorrenza si annuncia piuttosto agguerrita.

CONGEDI Gli americani Walters e Lacey e, sotto, Italiano: tutti e tre lasceranno l'Oww (Foto Lodolo)

RIVALI

In corsa ci sarà di nuovo Pistoia, che ha confermato per ulteriori due stagioni il capitano Gianluca Della Rosa ed è pronta a ripartire da un'annata che per lei è stata senza dubbio assai soddisfacente, con il successo in SuperCoppa, il terzo posto nel girone Verde e la conquista della semifinale playoff, poi persa in 5 partite contro Verona. In cerca di riscossa è poi la Pallacanestro Cantù, che da neoretrocessa ambiva a risalire immediatamente in A, cosa riuscita però solo alla Virtus Bologna in tempi recenti. Cantù è stata fermata in gara-5 di finale dalla Givova Scafati. Ma la sua stagione si era complicata ben prima, già in gennaio, per la partenza del no vax Robert Johnson, uno dei migliori giocatori (se non il migliore in assoluto) di questa serie A2, impossibilitato a proseguire in Italia a causa del suo netto rifiuto a vaccinarsi contro il Covid. Dalla categoria superiore scendono poi in cadetteria due quintetti importanti per la storia della pallacanestro italiana. Sono la Vanoli Cremona (che dovrebbe ingaggiare nel ruolo di capo allenatore Demis Cavina, ex Snaidero e ApUdine) e la Fortitudo Bologna. Queste dovrebbero essere dunque, nella prossima stagione di A2, quattro fra le più pericolose avversarie di Udine nella lotta per la promozione. Senza contare le squadre che durante l'estate allestiranno roster importanti per poter essere competitive. Una di queste potrebbe essere Torino, che ha appena affidato al tecnico udinese Franco Ciani la propria panchina.

Carlo Alberto Sindici

Ciclismo

Tanti eventi nel Parco delle Colline carniche

Prendono il via gli appuntamenti agonistici nell'ambito di "A tutto parco", che proporranno fino a domenica 26 arrampicata, tonic walking, equitazione, yoga, trekking, passeggiate, skiroll, corsa in montagna, fitness, camminate, mtb, ciclismo su strada ed educazione stradale. Il tutto nel Parco delle Colline Carniche. L'iniziativa è promossa dai Comuni di Villa Santina, Enemonzo, Lauco e Raveo, in collaborazione con Sportland e con 15 associazioni sportive. Si parte oggi alle 17 con la CronoRadime, gara individuale di corsa in salita da Villa Santina a Porteal di Lauco. Giovedì alle 20 Carnia classic Night Run, una staffetta 3x3 km organizzata a Raveo dall'asd Piani di Vas. La manifestazione, che sin dalla sua nascita si era svolta in centro a Tolmezzo, verrà preceduta alle 17 da una gara promozionale per i nati dal 2005 al 2014, con percorsi differenziati e gadget per tutti. Fine settimana dedicato alle due ruote: sabato 25 si svolgerà la Carnia Bike Marathon di mtb, che prevede 49 km e un dislivello di 1400 metri. Organizza la Carnia Bike, che il giorno seguente proporrà l'evento clou, la Carnia Classic Zoncolan di ciclismo su strada. Previsti tre percorsi: la durissima extreme di 148 km (dislivello positivo 4220 metri), la gran fondo di 127,5 (2849, D+) e la medio fondo di 93 km (2035, D+). La corsa, che prenderà il via alle 8.30 da Villa Santina (anche sede d'arrivo), rientra nei circuiti Prestigio, Alè Challenge e Alpe Adria Tour. Non c'è più l'abbinamento Zoncolan-Monte Fuji che aveva caratterizzato le ultime edizioni.

B.T.

La farfalla Tara Dragas è d'argento in Europa

GINNASTICA

Brilla d'argento la stellina dell'Asu, Tara Dragas, che al debutto in un Campionato continentale ha conquistato il secondo gradino del podio al nastro. La ginnasta allenata da Spela Dragas, Magda Pigano e Carlotta Longo, con il contributo della coreografa Laura Miotti, in occasione degli Europei Juniores di Tel Aviv ha raggiunto quota 29.050 punti, dietro la sola "padrona di casa" israeliana Daniela Munits, oro con 29.900. «Il risultato di Tara è straordinario e ha ancora più valore se si pensa che per lei è stato il debutto europeo – commenta il presidente dell'Asu, Alessandro Nutta -. Un argento importantissimo, che arriva dopo tre ori ai Comegym e che dimostra il valore di un'atleta che ha iniziato a lavorare sulla pedana dell'Asu fin da piccolissima».

La farfalla quindicenne, che si allena alla corte dell'Associazione sportiva udinese, ha sfiorato la doppietta: qualificata anche al cerchio, con 30.400 punti è arrivata quarta. «Sapevo di avere qualche possibilità, ma dovevo guadagnarmela e ce l'ho fatta – dichiara - Sono al settimo cielo e intendo fare sempre meglio. Mi dispiace per Alice (la compagna di squadra, ottava alle clavette, ndr) ma so che ha grandi qualità. Dobbiamo lavorare tanto, ma andrà sempre meglio. Dedico la medaglia alla mia famiglia, per tutti i sacrifici che ha fatto per me». Il risultato arriva dopo i tre ori (team ranking, cerchio e nastro) ai Giochi del Mediterraneo. Tanta emozione anche per la mamma-coach Spela Dragas: «L'argento è il frutto di una lunga catena d'investimenti da parte dell'Asu, che ci ha sempre messo nelle migliori condizioni di allenamento, e di tutto lo staff che lavora quotidianamente con Tara e con la squadra della ritmica. La medaglia ripaga tutte le sue rinunce, ma soprattutto il suo grande e quotidiano impegno in palestra».

Gesteco, adesso è davvero durissima Vigevano va avanti: c'è il match point

VIGEVANO	64
GESTECO	62

ELACHEM VIGEVANO: Ferri 3, Rossi 8, Gatti 21, Giorgi 6, Cianci, Mercante 7, Procacci 11, Peroni 8, Radchenko n.e., Tagliavini n.e., Spaccasassi n.e., Kahnt n.e.. All. Piazza.

CIVIDALE: Miani 4, Almansi 3, Paesano 10, Battistini 17, Mouaha 5, Rota 8, Cassese 4, Chiera 11, Ohenhen n.e., Frassineti n.e., Micalich n.e., Cautiero n.e.. All. Pillastrini.

ARBITRI: Guarino di Campobasso e Agnese di Barano d'Ischia (Na).

NOTE: parziali 20-21, 40-42, 58-53. Tiri liberi: Vigevano 9/11, Cividale 9/11. Tiri da due: Vigevano 11/25, Cividale 16/31. Tiri da tre: Vigevano 11/33, Cividale 7/29.

BASKET B

La Gesteco cade anche in gara-3 e adesso si fa davvero dura. Friulani che hanno comandato per tutto il primo tempo e per gran parte del terzo quarto, sfruttando la vena offensiva di Battistini. Poi è stata Vigevano ad afferrare le redini del match, avrebbe potuto chiuderlo un sacco di volte e ha dovuto affrontare invece un finale thrilling. Cominciamo dall'inizio. Subito 8-3 Cividale, con le triple di Battistini e Rota; ma è uno scarto che viene azzerato dai padroni di casa, che passano pure a condurre al 7', grazie a un jump dalla media di Procacci (14-12). Le triple di Almansi (una) e Paesano (due) consentono comunque alle aquile di archiviare il primo quarto in vantaggio (20-21). Gesteco che poi allunga a più 9 con l'incontenibile Battistini (20-29 al 12'), Vigevano replica con un break di 9-0 e si riavvicina di nuovo (30-31 al 14'). Ancora Battistini (17 nel primo tempo) per il 30-37, ma con un controbreak di 7-0 chiuso da una bomba di Ferri la Elachem riaggancia Cividale a quota 37 (18'). La formazione di casa rimette il naso davanti all'inizio della ripresa (la tripla di Mercante del 43-42), la Gesteco torna però immediatamente a condurre, salvo poi subire un parziale di 8-0 e scivolare sotto (53-49 al 27'). Gatti (scatenato) insiste e il divario aumenta (58-51). Nel quarto periodo dopo alcuni minuti di digiuno condiviso è Rota a sbloccare lo score realizzando un canestro dalla media e trasformando il libero. Poi è Chiera a fare 2/2 dalla lunetta e adesso Cividale è lì (61-60 al 36'). Vigevano non segna per ben 8 minuti e mezzo ma rimane lo stesso in vantaggio. Giorgi da sotto per il più 3 (63-60 al 39'). Miani subisce fallo e dalla lunetta trasforma entrambi i tentativi. Rossi da tre: non va. Chiera si butta dentro e non trova il canestro. Gatti a cronometro fermo sbaglia il primo, realizza il secondo. Finisce qui. Gara-4 è in programma domani alle 18.

CIVIDALESE Paesano (a destra) prova a portare il pressing

Carlo Alberto Sindici

Il super Cavazzo può tentare la fuga solitaria Match salvezza a Illegio

CALCIO

Il Cavazzo prova a scappare nell'ottava giornata del Carnico, in programma domani alle 17.30. I viola giocano a Sappada, mentre la co-capolista Mobilieri osserva il turno di riposo. C'è l'occasione per la squadra di Chiementin di andare a +3, ma la trasferta è tutt'altro che semplice, perché i padroni di casa sono reduci dal blitz di Ovaro e il nuovo mister Renzo Piller vuole far bene anche in casa. Molto interessante Pontebbana-Folgore, appaiate al terzo posto ed entrambe con la possibilità, vincendo, di salire in seconda posizione o addirittura in vetta, se il Cavazzo finirà ko. Stesso discorso per il Villa, che riceve da favorito l'Arta, mentre a Imponzo il Real non può permettersi passi falsi con il Cercivento. C'è poi quasi uno spareggio-salvezza, nonostante non siamo ancora a un terzo del torneo, ovvero Illegiana-Ovarese, rispettivamente due e un punto in classifica. Oggi alle 17.30 c'è l'anticipo tra Cedarchis e Velox, posizionate esattamente a metà graduatoria.

Nella Seconda categoria spicca lo scontro diretto tra le inseguitrici delle capolista, con il Campagnola che riceve un Tarvisio reduce da 4 successi. L'Amaro attende il Fusca in una partita in apparenza segnata, mentre la Viola per conservare la vetta dovrà superare a Cavazzo l'ostico Lauco. Incontri delicati in chiave salvezza sono Val del Lago-Edera e Ravascletto-Verzegnis, mentre Ancora-Paluzza si gioca nel comune della Val But. In Terza si sfidano le prime due, con il Bordano (secondo) a ospitare la Stella Azzurra, ancora a punteggio pieno. In campo anche Comeglians-Moggese, Il Castello-Ampezzo, La Delizia-Ardita, Val Resia-Timaucleulis e Velox B-Ancora.

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

FUMETTI

Il Paff! di Pordenone apre le porte a Tony Wolf, celebre illustratore di libri per bambini. L'inaugurazione è prevista per oggi alle 11. Nel weekend ingresso gratuito ai bambini.

Si è parlato di mafia, del male e delle ingiustizie non riconosciute e della solidarietà ieri, nei due incontri inaugurali delle tre giornate del Premio Ernest Hemingway

Diliberto e Mazzantini protagonisti a Lignano

PREMIO

«Ho sempre avuto il sogno, fin da piccolo, di poter fare il regista, ma ci sono arrivato per bie traverse, dopo aver fatto tante altre cose». Parte con questa dichiarazione, in risposta alla domanda di Francesco Mannoni, giornalista dell'Unione Sarda, presente ieri, con molti altri colleghi, all'Hotel President di Lignano Riviera, la tre giorni di Pierfrancesco Diliberto (per tutti Pif), ospite della conferenza stampa che ha inaugurato il Premio Ernest Hemingway. Diliberto è una delle quattro personalità, del cinema (Pif), dell'arte fotografica (Mario Peliti), della scienza (Elena Cattaneo) e della letteratura (Margaret Mazzantini), ai quali verrà consegnato il riconoscimento. Pif in realtà, nella sua vita si è trovato a fare un po' di tutto: televisione, inchieste per le Iene, scrivere libri e molto altro. «La realtà è che l'importante in questo mondo, - ha sottolineato Diliberto - è avere una storia da raccontare. Poi sarà il pubblico, saranno le circostanze a decidere in quale forma, se in un film, in un libro o in diretta televisiva».

Non sono mancate domande sul fenomeno "mafia". «I siciliani, come i tedeschi con il nazismo e gli italiani con il fascismo, hanno sempre ignorato la pericolosità della mafia. Io questa cosa non l'ho mai potuta accettare. Quando una settimana si e l'altra no brucia il negozio sotto casa, vicino alla scuola, accanto alla palestra, dopo un po' ti abitui e fai finta di niente. È un modo per sopravvivere al male. Da noi non si è mai detto che la mafia non esiste, ma si diceva che la mafia non è pericolosa. È un atteggiamento che alla fine giustifica un po' tutto, anche che un dittatore invada

PIERFRANCESCO DILIBERTO L'attore, scrittore, regista e giornalista ha inaugurato ieri pomeriggio, alle 16, all'Hotel President, il Premio Hemingway che in serata ha accolto la scrittrice Margaret Mazzantini

uno stato come la Polonia o, per rimanere nell'attualità, l'Ucraina». Diliberto ha successivamente partecipato, al Cinema City, a un più ampio incontro con il pubblico della regione, affincato dallo scrittore e presidente della giuria del premio, Alberto Garlini.

Il programma di ieri è proseguito, alle 21, sempre al Cinema City, con una conversazione della scrittrice Margaret Mazzantini, condotta dallo scrittore e direttore artistico di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta, sul tema "Nessuno si salva da solo", titolo del romanzo dell'autrice (edito da Mondadori) dal quale è stato tratto il film diretto dal marito Sergio Castellitto (2015). «È una storia d'amore piena di tentativi», spiega subito la scrittrice. «Al centro ci sono due ragazzi un po' disastrati. I libri è come se avessero un loro inconscio, un flusso sotterraneo condiviso. Ho sempre scritto seguendo una visione, lasciandomi portare. Per questo sono la persona meno adatta a raccontare quello che produco».

«Ho sempre la sensazione di "scrivere alla finestra", perché quando racconto le mie storie sono sempre interessata a qualcosa del mondo intorno a me, non parto mai da un concetto o da un giudizio morale, scrivo dell'altro da me. Succede anche quando incontro gli altri: sono sempre io a fare le domande e a voler sapere degli altri».

La manifestazione è promossa dal Comune di Lignano, con la Regione Friuli Venezia Giulia, in sinergia con la Fondazione Pordenonelegge.it.

Franco Mazzotta

Fotografia

Il Tagliamento di Novajra in Regione

Il Tagliamento, con i suoi isolotti e insenature, in 179 chilometri di percorso, sa sorprendere per il suo spirito selvaggio. Un carattere evidenziato dalle foto scattate da Eugenio Novajra, in cui traspare il legame d'amore tra il fiume e il fotografo. Egli stesso parla di lavoro nato dall'attaccamento verso questa terra. E così, dopo Artegna, il castello Savorgnan, e il Museo di storia naturale di Pordenone, le foto di Novajra sono ora esposte al secondo piano della sede del Consiglio regionale, dove il vertice dell'Assemblea legislativa, che ha colto una sollecitazione della Giunta regionale, le ha presentate assieme a un video, evidenziando il Tagliamento quale aorta di identità culturale dell'intero territorio regionale e che presto potrebbe diventare il sesto patrimonio Unesco del Friuli Venezia Giulia.

FORO ROMANO Era la piazza principale nel I secolo a.C.

Alla scoperta di Aquileia con studiosi e mastri vetrai

ARCHEOLOGIA

Prosegue, ad Aquileia, Appuntamento con le Giornate europee dell'archeologia. Tre giorni per scoprire le ultime novità degli scavi romani, con l'open-day dei cantieri di scavo (solo oggi), libri, passeggiate e laboratori per bambini, archeologia sperimentale e visite guidate.

Fra gli eventi speciali l'inaugurazione del Decumano di Aratria Galla e il concerto del Coro di voci bianche del Teatro alla Scala di Milano in basilica.

PROGRAMMA DI OGGI

Ritorna l'atteso appuntamento con l'"open day" nelle aree archeologiche e nei cantieri di scavo: dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 (senza necessità di prenotazione, a ingresso gratuito) gli archeologi e i restauratori della Fondazione Aquileia e delle Università coinvolte accoglieranno i cittadini e gli appassionati nel foro, nell'area del decumano di Aratria Galla e delle mura a zig-zag, al teatro e alle grandi terme, alla domus delle Bestie Ferite, negli antichi mercati, al fondo Cal, alla domus dei putti danzanti, al porto fluviale e sulla sua sponda orientale. Al fondo Pasqualis, nell'area degli antichi mercati, ci sarà spazio per l'archeologia sperimentale, con l'accensione di un forno vetrario, unico nel suo genere in Italia, costruito secondo le tecniche in uso in età romana.

Durante la giornata si potrà assistere anche alle dimostrazioni di lavorazione a mosaico e di soffiatura del vetro, grazie ai maestri vetrai di Murano, Nicola Moretti e Giovanni Nicola. Alle 10.30 la visita guidata "Un viaggio nella storia di Aquileia" (a pagamento, prenotazione obbligatoria a info.aquileia@promoturismo.fvg.it o allo 0431.91949). Alle 11.15 la conferenza "I mosaici: tecniche di rilevamento e documentazione digitale", al Museo archeologico nazionale (gratuito, prenotazione obbligatoria: bookshopmanaquileia@gmail.com – 0431-91016).

Sempre durante la giornata di sabato sono in programma, dalle 16.30 alle 19, l'open day al Cimitero degli Eroi e l'apertura straordinaria con visita di Casa Bertoli e intrattenimento musicale del Duo Retrò di Cervignano, alle 18, le passeggiate teatralizzate per bambini "In viaggio con Radio Magica" (dalle 9.30 alle 11.00 e dalle 16.30 alle 18.00, gratuito, prenotazione obbligatoria:3738694556), la visita guidata alla Basilica e alle cripte (a pagamento, prenotazione obbligatoria: basilica.aquileia@virgilio.it).

Alle 19.30 alla domus di Tito Macro è prevista la presentazione, a cura del prof. Gian Luca Grassigli, dei cinque volumi che compongono l'edizione scientifica degli scavi della domus di Tito Macro e alle 21.15 l'inaugurazione, aperta a tutti, dell'illuminazione del decumano di Aratria Galla, l'antica strada che duemila anni fa collegava in senso est-ovest il porto fluviale con la zona del foro e del teatro.

Mittelfest avvicina i giovanissimi

FESTIVAL

Tutto pronto per Mittelfest Imprevisti, che in questi giorni ha aperto la biglietteria centrale. Terminate ieri le prevendite in esclusiva per i vecchi abbonati, oggi e domani porte aperte alla sottoscrizione dei nuovi abbonamenti, mentre da martedì la biglietteria sarà aperta anche per l'acquisto dei biglietti delle singole rappresentazioni e per tutte le informazioni, sia nella sede di via Borgo di Ponte 1, a Cividale, sia online sul circuito Vivaticket.

Con **"Progetto famiglia"**, Mittelfest avvicina i più piccoli alla magia del teatro e del circo, con prezzi speciali per i genitori e soprattutto per i bambini dai 6 anni in su, che entreranno a soli 2 euro agli spettacoli selezionati. I bambini sotto i 6 anni hanno invece diritto all'ingresso gratuito, con prenotazione obbligatoria, tramite Infopoint o mail alla biglietteria. Con **"Progetto cultura"**, invece, i primi 200 spettatori di "Death and birth in my life", la performance dell'artista Mats Staub, che indaga il passaggio e i confini dell'esistenza, la nascita e la morte, l'inizio e la fine della vita, riceveranno, in omaggio, un biglietto per l'ingresso al Museo Archeologico Nazionale di Cividale. È pronta anche la nuova **"MittelfestApp"**, disponibile su App Store e Google Play. Con essa è possibile avere, a portata di mano e di smartphone, tutto il mondo Mittelfest: calendario spettacoli, orari, biglietti e tutte le informazioni per vivere al meglio il festival. Torna anche il **"Mittelshop"**, nel centro storico di Cividale, all'interno del "Curtil di Firmine", dove acquistare il merchandising quaderni, penne, borracce, ventagli e t-shirt create con i patchwork delle magliette delle scorse edizioni e anche borse e astucci, realizzati dalla sartoria Lister di Trieste, con il materiale plastico di recupero di vecchi banner e striscioni. Lo shop sarà aperto dall'1 al 3 luglio, dall'8 al 10 luglio e tutti i giorni del festival, dal 21 al 31 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Sono previste riduzioni per residenti a Cividale del Friuli, per gli over 65, per i correntisti della Banca di Cividale, per i possessori della Fvg Card, della Village Card del Palmanova Village, aderenti ai Fogolârs Furlans e ai giovani under 26.

CIVIDALE Spettacolo nel borgo

SCONTI SPECIALI PER BAMBINI E UNDER 26 PRONTA ANCHE LA APP PER AVERE A PORTATA DI MANO CALENDARIO, ORARI, BIGLIETTI E ALTRO

Pittura

Artisti di ieri e di oggi a Casa Cavazzini

Apre oggi, a Casa Cavazzini (Udine), "Contrappunto #2", progetto artistico in collaborazione con il Museo d'arte moderna e contemporanea. Fino al 23 ottobre la mostra metterà in dialogo la collezione civica con dieci artisti locali. Sono Michele Bazzana, Loretta Cappanera, Della Marina e Zucchi, Aldo Ghirardello, Giulia Iacolutti, Massimo Poldelmengo, Manuela Sedmach, Michele Spanghero, Manuela Toselli. Il loro dialogo coinvolge Sergio Altieri, Carlo Ciussi, Enrico Castellani, Vittorio Cadel, Lucio Fontana, Afro, Ellsworth Kelly, Sol LeWitt, Bernhard Fiedler.

Ephemera

Danzatori fra le opere del Parco Marzona

Dopo la presentazione di giovedì alla Libreria Martincigh di Udine, Ephemera, primo festival italiano dedicato alla cultura immateriale, diretto da Eleonora Cedaro, Michela Lupieri e Rachele D'Osualdo, e l'inaugurazione della mostra "Here, There & Everywhere" di Riccardo Arena, Cristina Burelli, Michela Lupieri, oggi, dalle 18 alle 21, al Prato d'Arte Marzona, a Verzegnis, dove i danzatori di Arteffetto Danza, coordinati da Marta Melucci e accompagnati dal Coro Zahre di Sauris), proporranno una serie di performance in dialogo con le opere di Sol LeWitt, Bruce Nauman, Richard Long, Dan Graham.

La Festa della Musica "assalta" la città fortezza

CONCERTI

Concerto all'alba, concerto sulla lunetta napoleonica, concerto della Fanfara della Brigata Pozzuolo del Friuli e tantissimi altri eventi musicali in piazza, per assaporare un apertivo o una cena e visitare la Fortezza di Palmanova. Quaranta, tra musicisti, band, cantanti e artisti, animeranno da oggi a martedì, la piazza, i borghi, i bastioni e le frazioni della città stellata. Il Comune, assieme ad Accademia musicale Città di Palmanova, Forum Giovani Palmanova, ProPalma e associazione Amici dei bastioni, hanno voluto, anche quest'anno, aderire all'evento nazionale "Festa della Musica", coordinato dal Ministero della Cultura. L'idea, nata in Francia 25 anni fa e diffusa in tutta Europa, prevede che musicisti dilettanti e professionisti invadano strade, cortili, piazze, giardini, stazioni o musei. Ma vedia cosa ci riserva il fine settimana nella città fortezza.

PALMANOVA Il pubblico a una delle performance musicali

OGGI

Alle 11, Loggia Gran Guardia, piazza Grande, Iuvenes harmoniae (classico, sacro, popolare); 18, Borgo Aquileia Vididule project (folk rock pop blues); 19, Loggia Gran Guardia Fanfara della brigata Pozzuolo del Friuli; alle 19.30, in via Cavour 7, Rosarubra (cantautori); alle 20, in piazza Grande 23, Arima (pop rock); alle 20, in Borgo Cividale, Louis Armato Band (repertorio elettrico); alle 20, in piazza Grande 9, Ararà Acoustic Trio (Brasil&Jazz); alle 20, in Borgo Udine Stop&Go (hard rock, grunge e pop); alle 21, Sottoselva - Sala parrocchiale, Area 70 (italiana); alle 21, in piazza Grande 18, Way Out (pop rock); alle 21, piazza Grande 15, Mirco e i Fiori di carta (cantautori); alle 21, Piazza Grande 4, Sara Simondi Quartet (fusion jazz, soul & pop rock); alle 21, Borgo Cividale, Soul#Diesis (soul funky jazz); alle 21, Borgo Aquileia, Gs Group (revival).

DOMANI

Alle 5, al Bastione Garzoni, concerto dell'Ensemble Trombe Fvg, al termine colazione per tutti con Nonna Pallina. Alle 11.45, in piazza Grande 4, Unfold (folk e soul); 18.30, Loggia Gran Guardia, allieve scuola Studiodanza (Musical); 19.15, Loggia Gran Guardia, Classe di canto Accademia (musica leggera); 19.45, Loggia Gran Guardia, Gruppi strumentali Ass."Volare tra le note" e allievi media "Manzoni" di Udine; 20, Borgo Aquileia, M&C Duo voice (musica varia); 20, Piazza Grande 23, Soffitti calpestabili (pop); 20, Borgo Cividale, Moonlit station (indie dream pop); 20, Piazza Grande 9, Chapaloo swing trio (standards swing, jazz e ballads); 20, Borgo Udine, Creuza de Ma (cantautori); 21, Borgo Aquileia, Acoustic harvesters (folk); 21, Borgo Cividale, Macromega (rock progressive); 21, Piazza Grande 15, I Marziani (revival).

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 18 giugno
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Eugenio Cavalaterra** di Porcia, che oggi celebra il suo cinquantesimo genetliaco, dalla famiglia Sampieri.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

CASARSA
▶**Cristofoli, via Udine 19**

FIUME VENETO
▶**Strazzolini, via Bagellardo da Fiume 2**

PORCIA
▶**De Lucca, corso Italia 2/a**

PORDENONE
▶**Zardo, viale Martelli 40**

SACILE
▶**Esculapio, via Garibaldi 21**

SAN VITO
▶**Comunale, via del Perogresso 1/b**

SPILIMBERGO
▶**Marcon, via Unità d'Italia 12 - Tauriano**

VIVARO
▶**De Pizzol, via Roma 6/b.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: Centro unico di prenotazione dell'Asfo, tel. 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.45.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 17.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 18.15.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 19.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 19.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 20.45.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 21.15.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 17.00 - 21.15.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 16.10 - 19.00.
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus con D.Radcliffe, R.Grint : ore 16.15.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 16.30 - 17.00 - 20.45 - 22.10.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 16.40 - 19.35.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ 3D» di A.MacLane : ore 16.50.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.10.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 17.40 - 20.10 - 22.40.
«COME UN GATTO IN TANGENZIALE» di R.Milani : ore 19.00.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.10 - 22.15.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.30.
«IL GIORNO PIÃ¹ BELLO» di A.Zalone : ore 19.40.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 20.00.
«IT: CAPITOLO 2» di A.Muschietti : ore 21.45.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 21.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.50 - 20.10.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 16.00.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 18.05 - 20.40.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 16.10 - 18.20 - 20.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.40 - 20.40.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 18.50.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.30.
«MEMORIA» di A.Weerasethakul : ore 20.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«ALLA VITA» di S.Freiss : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.30 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 16.00 - 21.00.
«TINTORETTO. L'ARTISTA CHE UCCISE LA PITTURA» di E.Perocco : ore 19.00.

La moglie Marina Betty Sabbadin e il fratello Francesco con i familiari e gli amici piangono la scomparsa di

Silvio Bandarin

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Silvestro Martedì 21 giugno alle ore 10.00
"Il tuo non esserci
è già caldo di te, ed è più vero,
più del tuo mancarmi."
Rainer Maria Rilke

Venezia, 18 giugno 2022
I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

Il 14 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Ottaviani
in Bognolo

ne danno il triste annuncio il marito Lucio, la figlia Isabella, il genero Marco e gli adorati nipoti Edoardo e Vittoria

Il funerale verrà celebrato in Venezia presso la Chiesa dei mendicati il giorno 18 giugno alle ore 9.00

Venezia, 18 giugno 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Kuki con famiglia Zacchello e Banci ricorderà con tanto amore e nostalgia

Giancarlo Zacchello

persona generosa e sincera nella Santa Messa che sarà celebrata lunedì 20 giugno alle ore19,00 nella chiesa parrocchiale di Caposile
Saranno ricordati con riconoscenza ed affetto papà Antonio mamma Luisa Salvatore ed Elena

Caposile, 18 giugno 2022